

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1991

# RESOCONTO STENOGRAFICO

686.

## SEDUTA DI VENERDÌ 4 OTTOBRE 1991

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Missioni.</b> . . . . .	87555	(Richiesta da parte di una Commissione di esprimere il parere). . . . .	87611
<b>Missioni valedoli nella seduta del 4 ottobre 1991.</b> . . . . .	87606	(Ritiro). . . . .	87606
<b>Disegno di legge</b> (Annunzio. . . . .)	87606	<b>Proposta di inchiesta parlamentare:</b> (Assegnazione a Commissione in sede referente)	87607
<b>Progetto di legge</b> (Richiesta, da parte di una Commissione, di esprimere il parere ai sensi del comma 3-bis dell'articolo 93 del regolamento). . . . .	87611	<b>Mozioni e interrogazioni</b> (Annunzio). . . . .	87612
(Trasmissione dal Senato). . . . .	87606	<b>Interpellanze e interrogazioni (Svolgimento):</b> PRESIDENTE. . .	87556, 87561, 87562, 87566, 87567, 87569, 87571, 87572, 87573, 87574, 87576, 87578, 87579, 87584, 87587, 87590, 87591, 87593, 87594
<b>Proposte di legge:</b> (Annunzio). . . . .	87606		
(Assegnazione a Commissione in sede referente). . . . .	87607		

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1991

PAG.	PAG.		
BASSANINI FRANCO, (gruppo sinistra indipendente). . . . .	87576, 87578, 87584	<b>Deputato subentrante:</b> (Proclamazione). . . . .	87555
CIOCIA GRAZIANO, ( <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> ). . . . .	87559	<b>Documenti ministeriali:</b> (Trasmissione). . . . .	87611
LAVORATO GIUSEPPE, (gruppo comunista-PDS). . . . .	87566	<b>Gruppo parlamentare:</b> (Modifica nella costituzione). . . . .	87556
NAPOLI VITO, (gruppo DC). . . . .	87561	<b>Per fatto personale</b>	
PIRO FRANCO, (gruppo PSI). . . . .	87569, 87593	PRESIDENTE. . . . .	87594
POLI BORTONE ADRIANA, (gruppo MSI-destra nazionale). . . . .	87571	NAPOLI VITO, (gruppo DC). . . . .	87594
RUFFINO GIAN CARLO, ( <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> ). . . . .	87588	PIRO FRANCO, (gruppo PSI). . . . .	87594
SANNELLA BENEDETTO, (gruppo comunista-PDS). . . . .	87591	<b>Per lo svolgimento di interpellanze:</b>	
SCALIA MASSIMO, (gruppo verde). . . . .	87567	PRESIDENTE. . . . .	87601
TEMPESTINI FRANCESCO, ( <i>Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni</i> ). . . . .	87571, 87583	PIRO FRANCO, (gruppo PSI). . . . .	87601
VALENSISE RAFFAELE, (gruppo MSI-destra nazionale). . . . .	87562	<b>Programma dei lavori dell'Assemblea per il periodo 7 ottobre-21 dicembre 1991</b>	
<b>Petizioni:</b>		PRESIDENTE. . . . .	87596
(Annunzio). . . . .	87556	<b>Provvedimenti concernenti amministrazioni locali</b>	
<b>Atti e progetti di atti normativi comunitari</b>		(Annunzio). . . . .	87611
(Assegnazione a Commissione). . . . .	87607	<b>Sul processo verbale</b>	
<b>Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 7-25 ottobre 1991</b>		PRESIDENTE. . . . .	87553, 87554
PRESIDENTE. . . . .	87599	PIRO FRANCO, (gruppo PSI). . . . .	87553
VALENSISE RAFFAELE, (gruppo MSI-destra nazionale)	87601	<b>Ordine del giorno della prossima seduta</b>	87603
<b>Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali</b>			
(Trasmissione di documento). . . . .	87611		

**La seduta comincia alle 10,10.**

MAURO DUTTO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 2 ottobre 1991.

**Sul processo verbale.**

FRANCO PIRO. Chiedo di parlare sul processo verbale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO PIRO. Signor Presidente, intendo innanzitutto utilizzare l'occasione del processo verbale per rivolgere formali scuse a lei per ciò che è accaduto nella giornata di ieri, quando mi sono richiamato al processo verbale della giornata precedente, mentre era mia intenzione richiamarmi a quello testé letto dal collega segretario.

Le scuse sono tanto più sentite in quanto, per responsabilità mia, lei ha potuto vedere la vittoria del Genoa solo per televisione.

PRESIDENTE. Per questo non sono tanto disponibile all'assoluzione. Comunque la ringrazio.

FRANCO PIRO. Chiedo solo di essere assolto dall'onorevole Dutto il quale ha dato lettura di un processo verbale nel quale la Presidente Iotti continua a richiamarmi al tempo. È stata, comunque, la Presidente che mi ha consentito di fare il deputato metten-

do a mia disposizione un piccolo ufficio pur non avendone all'epoca diritto. Ne avevano diritto invece dei venditori di vestiti, come il signor Cenci che sta qui di fronte nelle aree del demanio, grazie alle protezioni politiche immagino di Pomicino e di Wanda Mandarini, moglie del ministro e proprietaria dell'azienda di arredi WAMA che sta qui a Roma da dieci anni.

Ed allora la Presidente Iotti dovrebbe avere la cortesia di chiedere scusa a un deputato che le ha scritto da un mese. Non mi ha nemmeno risposto. Capisco che è ormai nell'empireo perché ha avuto una fase di ascensione. Per me però resta la mia Presidente ed anche la compagna del Tricolore perché è di Reggio Emilia. Io non ho niente a che fare con quelli che la criticano e dico che lei è stata un esempio di come si debba rompere la tartufesca ipocrisia di questo paese. È stata infatti una donna battagliera e coraggiosa. Ma mi chiedo che ci sta a fare qui dentro un povero cristo come me — infatti, un giornale della Fiat, *La Stampa* di Torino, mi ha definito proprio «povero cristo», uno che ormai non ha più niente, non è più deputato, non è più presidente, non è più quasi nulla — se la Presidente Iotti non tutela le interferenze de *La Stampa* per ottenere una presa di posizione della Commissione finanze sulle Generali favorevole al suo padrone Mattioli.

Vede, se si tratta del collega Agnelli, che è una persona per bene, o se si tratta di un'altra persona che stimo, Romiti, anche lui una persona per bene, ma se si tratta

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1991

invece di una mezza tacca che ha fatto scrivere alla signora Valeria Sacchi degli insulti nei confronti di un deputato, quest'ultimo si rivolge all'avvocato Biondi e chiede all'avvocato Biondi di sporgere formale querela nei confronti del giornale che Paolo Mieli vent'anna fa definiva: la bugiarda. Anch'io, come Paolo Mieli, allora facevo parte di potere operaio; abbiamo fatto carriera tutti e due.

Ma chiedo formalmente di essere tutelato... (*Commenti del deputato Napoli*). Napoli, tu non ridere! Non ridere, Napoli, che hai 40 milioni di reddito e tre tenute! Vergognati, Vito! Vergognati, 40 milioni di reddito e te la prendi con Lavorato! Vito, vergognati: le tenute in Toscana! Dimettiti!

VITO NAPOLI. Che cosa vuol dire 40 milioni di reddito?

FRANCO PIRO. Sì, vatti a controllare i tuoi redditi del 1989!

VITO NAPOLI. No, ma vattelo a controllare!

FRANCO PIRO. Li ha pubblicati anche *Avvenimenti*. Tu che un giorno hai accusato Lavorato, vergognati! Hai a che fare con la malavita! Chiedi il giurì d'onore! Chiedi il giurì d'onore! Malavitoso! Malavitoso!

VITO NAPOLI. Sei un mafioso! Sei un mafioso! Un mistificatore mafioso! Sei un mafioso!

PRESIDENTE. Onorevole Piro, lei sta parlando sul processo verbale, non arricchisca il suo intervento con riferimenti che esorbitano dalla seduta di questa mattina.

FRANCO PIRO. Mi ha interrotto Napoli! Chiedi il giurì d'onore! Gioia Tauro è roba tua!

PRESIDENTE. Onorevole Piro! È un avvenimento che esorbita e pone un problema...

FRANCO PIRO. Chiedo il giurì d'onore.

PRESIDENTE. Lei ha tutti gli strumenti, li adoperi senza preannunciarli usando aggettivi squalificanti.

FRANCO PIRO. Siccome mi ha chiamato mafioso, chiedo io il giurì d'onore nei confronti di quest'uomo del malaffare.

PRESIDENTE. Questo è un suo diritto.

VITO NAPOLI. Sei tu, Piro, che mi hai chiamato malavitoso. Ma smettila! Tu sei il peggiore! Tu sei il peggiore!

FRANCO PIRO. Tu lo sai! Tu sei venuto in una chiesa nella quale non dovevi entrare, hai capito? Quando hanno ammazzato Renato Lio, un carabiniere di 35 anni, hai cercato di darmi la mano, ma non te lo permetterò.

VITO NAPOLI. Ma tu sei il peggiore!

PRESIDENTE. Onorevole Piro, ora la prego! Sono termini che non si devono usare in Parlamento perché riguardano la dignità non dico di un deputato, ma delle persone. Lei mi ha chiamato avvocato Biondi, io glielo dico come Presidente: tenga un atteggiamento che corrisponda al dovere di denuncia, che lei ha. Ed ha anche il diritto di fare denunce, ma non ha il diritto di insultare persone presenti in aula. Usi toni ed espressioni più consoni alla dignità dell'aula parlamentare.

Si possono dire le stesse cose con aggettivi diversi da quelli che lei ha adoperato. Continui pure ed esaurisca il suo intervento. Mi dispiace molto di tutto ciò.

FRANCO PIRO. La ringrazio, purtroppo sono stato poco curiale, ma ho preso esempio anche da chi presiede ogni tanto queste nostre sedute.

PRESIDENTE. Non faccia delle chiamate di correo.

FRANCO PIRO. Non mi riferivo mica a lei, ma a Gerardo Bianco quando era Presidente.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1991

Naturalmente, siccome Napoli aveva accusato Lavorato, io ho accusato Napoli.

VITO NAPOLI. Ma chi ha accusato Lavorato? Ma di che cosa ho accusato Lavorato?

FRANCO PIRO. È successo un mese fa in quest'aula.

VITO NAPOLI. Signor Presidente, chiedo di parlare per fatto personale.

FRANCO PIRO. Ma mi fa parlare?

PRESIDENTE. Cerchiamo di concludere questa parentesi, e poi lei, onorevole Napoli, potrà parlare per fatto personale a fine seduta. Si deve rispettare il regolamento. Regoliamoci pertanto in modo tale che ognuno si autolimiti secondo i diritti ed i doveri che ha, non di più e non di meno.

FRANCO PIRO. Mi scusi, ma Napoli ha interrotto anche una funzione religiosa alla quale ero presente a Castiglione Cosentino assieme al comandante generale dell'Arma dei carabinieri!

PRESIDENTE. Ci sono anche norme nel codice penale che vietano queste cose.

FRANCO PIRO. Signor Presidente, posso concludere il mio dire?

PRESIDENTE. La prego.

FRANCO PIRO. Alla fine del mio dire intendo rivolgere formali scuse al Presidente della Camera per quanto ho detto ieri in una seduta sbagliata, però ribadisco oggi, nella seduta giusta, che quel resoconto è sbagliato. Non si può far finta che Nilde Iotti, che parlava con Aniasi, fosse distratta quando ad un certo punto mi ha tolto la parola. Io le ho detto semplicemente che stavo parlando e lei mi ha risposto: come si permette? Ebbene, ho subito tanti rimproveri meritati dalla Presidente Iotti e adesso chiedo che la Presidente Iotti tuteli una volta soltanto la dignità del presidente della Commissione finanze e deputato della Repubblica che

viene tutti i giorni oltraggiato da giornali di gruppi imprenditoriali che cercano di coartare la libera volontà di chi rappresenta, in base all'articolo 67 della Costituzione, la nazione ed agisce senza vincoli di mandato. La ringrazio.

PRESIDENTE. Onorevole Piro, nel prendere atto delle sue dichiarazioni, che resteranno agli atti della seduta odierna, devo rilevare che esse non attengono, se non per la parte che lei ha sottolineato, al processo verbale che, pertanto, se non vi sono altre osservazioni, si intende approvato.

*(Il processo verbale è approvato).*

VITO NAPOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Napoli, la darò parola per fatto personale alla fine della seduta.

### **Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati d'Aquino e Stegagnini sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono dodici, come risulta dall'elenco allegato ai resoconti della seduta odierna.

### **Proclamazione di un deputato subentrante.**

PRESIDENTE. Dovendosi procedere alla sostituzione dell'onorevole Alessandro Natta, la Giunta delle elezioni, nella seduta del 3 ottobre 1991 — a' termini degli articoli 81, 86 e 89 del testo unico 30 marzo 1957, n. 361, delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati — ha accertato che il candidato Giuseppe Torelli segue immediatamente l'ultimo degli eletti nella lista n. 1 (Partito Comunista Italiano) per il collegio III (Genova-Imperia-La Spezia-Savona).

Do atto alla giunta di questa comunicazione e proclamo quindi l'onorevole Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1991

Torelli deputato per il collegio III (Genova-Imperia-La Spezia-Savona).

Si intende che da oggi decorre il termine di 20 giorni per la presentazione di eventuali reclami.

### **Modifica nella costituzione di un gruppo parlamentare.**

**PRESIDENTE.** Comunico che l'Assemblea del gruppo parlamentare DP-comunisti in data 2 ottobre 1991 ha eletto l'onorevole Franco Calamida vicepresidente del gruppo, in sostituzione dell'onorevole Patrizia Arnaboldi.

### **Annunzio di petizioni.**

**PRESIDENTE.** Si dia lettura dei sunti delle petizioni pervenute alla Presidenza.

**MAURO DUTTO, Segretario.** legge:

Luciano Alderuccio, da Napoli, chiede una organica riforma in materia di assistenza sanitaria, che preveda più ampi interventi terapeutici a favore delle persone affette da malattie mentali (452);

Giovanni Verzotti, da Torino, chiede che sia adottata una nuova disciplina della comunione e del condominio negli edifici (453);

Salvatore Acanfora, da Roma, chiede una organica riforma delle istituzioni e della pubblica amministrazione, che distingua in particolare tra le competenze di indirizzo politico e quelle tecnico-amministrative, al fine di rendere più efficiente e trasparente la gestione pubblica (454);

Salvatore Acanfora, da Roma, chiede che sia conferita personalità giuridica ai partiti politici (455);

Salvatore Acanfora, da Roma, chiede una nuova disciplina del diritto di cronaca, che tuteli maggiormente la riservatezza e la dignità della persona (456);

Salvatore Acanfora, da Roma, chiede che vengano adottate idonee misure per una maggiore tutela dell'infanzia (457);

Salvatore Acanfora, da Roma, chiede una nuova disciplina in materia di porto d'armi, che preveda il censimento e l'anagrafe delle armi e la revoca delle licenze nelle province che registrano il più alto tasso di omicidi volontari (458).

**PRESIDENTE.** Le petizioni testè lette saranno trasmesse alle Commissioni competenti.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

### **Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.**

L'ordine del giorno reca: interpellanze e interrogazioni.

Cominciamo dalle seguenti interrogazioni:

**BATTAGLIA PIETRO e NAPOLI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere:

se siano a conoscenza dei gravi incidenti verificatisi, ieri 1° ottobre, a Gioia Tauro ove è stato tentato l'incendio del municipio e bloccata la stazione ferroviaria, impedendo ai treni da e per Reggio Calabria e la Sicilia di effettuare la loro percorrenza: 530 lavoratori dei cantieri ENEL da mesi sballottati da incontro a incontro, esasperati hanno determinato i fatti sopra citati;

se il Governo intenda assumere con la massima urgenza iniziative serie e concrete per sbloccare la delicata e grave situazione (3-03257).

(2 ottobre 1991).

**VALENSISE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1991

quali iniziative immediate il Governo intenda adottare a favore della popolazione di Gioia Tauro e dei lavoratori dell'intera zona da venti anni turlupinati da illusorie prospettive occupazionali, prima del quinto centro siderurgico e poi dei lavori per la centrale ENEL, prospettive rimaste senza sbocco, il cui fallimento ha creato un «caso Gioia Tauro» con esasperazioni traumatiche che non possono essere ignorate, la cui responsabilità ricade sul Governo;

se sia compatibile con la drammaticità della situazione di Gioia Tauro l'intervento puramente burocratico del ministro del lavoro che si limita a disporre la convocazione della commissione circoscrizionale per l'impiego per la conta dei disoccupati (3-03258).

(2 ottobre 1991).

NUCARA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se sia a conoscenza che il 1° ottobre 1991 nel corso di una manifestazione di lavoratori dei cantieri ENEL di Gioia Tauro un gruppo di scioperanti invadeva il municipio e con atti vandalici distruggeva attrezzature e suppellettili di proprietà comunale. L'esasperazione degli animi è dovuta certamente alla lunga presa in giro dei lavoratori con una trattativa che vede il rimbalzarsi di responsabilità tra la regione Calabria e il Governo. Se i lavoratori sbagliano nel voler far valere le loro ragioni con la violenza è certo che il malessere nasce da un atteggiamento di non governo di tutta la vicenda;

quali iniziative si intendano assumere per garantire l'agibilità democratica delle istituzioni locali;

quali direttive si intendano impartire per porre fine, con una decisione del Consiglio dei ministri, allo scaricabarile di responsabilità che nessuno sa di chi siano (3-03263).

(2 ottobre 1991).

LAVORATO, CICONTE e SAMÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il 2 ottobre 1991 Gioia Tauro è stata teatro di gravissimi scontri ed incidenti. La responsabilità è del Governo e dell'ENEL che, speculando anche sul bisogno di lavoro dei calabresi per tentare d'imporre il mega-impianto a carbone osteggiato dalle popolazioni interessate, hanno innescato una protesta sfuggita al controllo delle organizzazioni sindacali e delle forze democratiche —:

se non ritengano di intervenire urgentemente per l'emanazione di un provvedimento straordinario (cassa integrazione straordinaria) per assicurare il salario per tutto il tempo di forzata inattività ai lavoratori che nei cantieri di Gioia Tauro hanno perso il lavoro per l'irresponsabile comportamento dell'ENEL;

se non ritengano necessario revocare la decisione di costruire nell'area di Gioia Tauro un devastante mega-impianto a carbone osteggiato dalle popolazioni interessate ed, in alternativa, elaborare e concretamente realizzare un programma di interventi fondato sul rispetto e sulla valorizzazione delle risorse naturali della Piana ed adeguate a corrispondere al grande bisogno di lavoro delle popolazioni calabresi (3-03265).

(3 ottobre 1991).

NAPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

i lavoratori dei cantieri ENEL di Gioia Tauro, licenziati a causa della chiusura dei cantieri stessi, hanno realizzato una protesta che ha finito per esprimersi anche in atti di vandalismo;

che la protesta è motivata dalla condizione drammatica in cui versano quei lavoratori e le loro famiglie a causa del mancato guadagno da oltre dieci mesi;

che ancor più è motivata dall'assenza di ogni prospettiva di lavoro a causa del mancato riavvio dei cantieri ENEL;

che tale protesta è situata in un ambito territoriale dove la disoccupazione raggiunge ormai il 30 per cento della popolazione

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1991

attiva, mentre resta forte la presenza mafiosa che prospera per la condizione di debolezza economica e la ridotta libertà individuale della popolazione —:

quali provvedimenti di carattere sociale intende assumere per alleviare le difficoltà economiche di quei lavoratori (530) ai quali si aggiungono quelli dell'indotto (altri mille);

quale indirizzo vuole dare all'ENEL perché siano riavviati i cantieri per la costruzione della centrale policombustibile, indirizzo, oltretutto, richiesto dalle organizzazioni sindacali (3-03266).

(3 ottobre 1991).

DEL DONNO e VALENSISE. — *Ai Ministri dell'interno e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere:

quali iniziative intenda assumere il Governo per far fronte alla delicata e grave situazione verificatasi il 1° ottobre a Gioia Tauro ove è stato tentato l'incendio del Municipio e sono stati bloccati la stazione ferroviaria ed il flusso dei treni per la Calabria e la Sicilia;

quali iniziative intenda assumere il Governo per porre fine ad una situazione che ha provocato, da parte dei lavoratori dell'ENEL e della popolazione della zona, fatti e comportamenti così poco rasserenanti (3-03267).

(3 ottobre 1991).

SCALIA e MATTIOLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

i gravissimi disordini che ormai da due giorni si stanno verificando a Gioia Tauro riportano drammaticamente alla luce l'intollerabile situazione di incertezza nella quale si trovano gli ex dipendenti della centrale ENEL e tutta la vicenda connessa alla costruzione di tale polo energetico, caratterizzata da impressionanti ritardi, gravissime inefficienze, infiltrazioni mafiose, da una errata valutazione delle necessità energeti-

che e dalla evidente assenza di una lungimirante strategia economica;

la situazione della disponibilità di potenza e di energia elettrica del parco elettrico italiano non soffre di carenze strutturali, come riconosciuto in sedi pubbliche e in sedi istituzionali dal ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dal presidente dell'ENEL;

anzi, il saldo attivo tra offerta di potenza elettrica e domanda di punta è destinato nei prossimi 4-5 anni ad accrescersi in virtù di molteplici apporti, tra i quali quelli dell'auto-produzione prevista dalla legge n. 9 del 1991 per la quale giacciono presso il Ministero dell'industria domande per oltre 7000 MW;

l'autonomia del settore della produzione di potenza e d'energia elettrica, autonomia già oggi realizzata dal parco elettrico italiano, non è in ogni caso il criterio unico e primario cui uniformare le strategie energetiche del Paese, anche in rapporto alla creazione del mercato unico CEE;

il mercato delle mega-centrali è in declino in tutto il mondo, mentre si vanno affermando nuove tecnologie a più alto rendimento e a minor impatto ambientale (cicli combinati gas-vapore, ad esempio), al punto che nello stesso piano energetico nazionale che il Governo ha approvato nell'agosto 1988, si riconosce superata l'era delle mega-centrali e in un consiglio di amministrazione dello scorso anno l'ENEL ha deliberato la realizzazione di piccoli gruppi di generazione elettrica di nuova tecnologia e di miglior ambientalizzazione per un totale di 2000 MW;

la politica delle mega-centrali ha sempre comportato forti opposizioni popolari, a Gioia Tauro si sono svolti *referendum* promossi dai comuni, con centinaia di migliaia di votanti, che hanno respinto sia le dimensioni degli impianti che l'alimentazione progettata a carbone;

le mega-centrali, con l'enorme concentrazione di energia in un'area relativamente limitata, rappresentano una sorgente di in-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1991

quinamento e di danni alla salute di eccezionale potenza;

le megacentrali, con l'accentramento di rilevanti somme (molte migliaia di miliardi per ogni centrale) su un solo progetto, hanno storicamente rappresentato il brodo di coltura per il perverso circuito «politica-affari», in particolare a Gioia Tauro i primi appalti del cantiere dati dall'ENEL sono diventati oggetto di iniziativa giudiziaria e di interesse per la Commissione antimafia;

i problemi occupazionali che riguardano oggi, drammaticamente, poche centinaia di lavoratori, ove la centrale venisse realizzata si estenderebbero a diverse migliaia di lavoratori che in capo a pochi anni dovrebbero, in ogni caso, essere licenziati, come è accaduto per la realizzazione di tutte le grandi centrali elettriche;

la Regione Calabria è largamente eccedentaria per quanto riguarda la produzione di energia elettrica (72,7 per cento in più rispetto alla richiesta nel 1990);

un programma di realizzazioni di gruppi a cicli combinati gas-vapore, di centrali solari fotovoltaiche, di «fattorie eoliche», di sviluppo del micro-idroelettrico comporterebbe oltre a rilevanti contributi energetici un'occupazione ugualmente ampia ma più duratura che non quella della mega-centrale senza le negative conseguenze di impatto ambientale e sanitario, per di più in settori di tecnologie avanzate decisive per lo sviluppo e la sfida sui mercati internazionali già nei prossimi anni —:

se non intenda disporre, per l'area calabrese interessata, programmi sostitutivi di investimenti e di sviluppo economico compatibili con l'ambiente e con la salute dei cittadini — in grado di valorizzare le risorse e le vocazioni culturali, storiche e naturali di quelle aree — di rilevanza economica, energetica e occupazionale uguale a quella della centrale;

se non reputi opportuno convocare un incontro con i rappresentanti dei sindaci e delle istituzioni della Calabria, le organizzazioni sindacali e le forze ambientaliste per aprire un confronto serio e proficuo al fine

di elaborare e concretamente realizzare un programma di interventi capace di promuovere uno sviluppo che si fondi sul rispetto e sulla valorizzazione delle risorse naturali della Piana: l'agricoltura ed il turismo, le bellezze paesaggistiche ed i beni culturali, storici ed archeologici. Su questa base innestare e costruire una rete di piccole e medie iniziative nell'industria, nella ricerca e nelle nuove tecnologie. È questo, infatti, il modo più giusto per corrispondere al grande bisogno di lavoro e di progresso civile della Calabria, correggendo indirizzi politici che hanno prodotto solo danni e beffe per le popolazioni calabresi;

se non reputi opportuno emanare un immediato e straordinario provvedimento volto a tutelare il salario dei circa 500 lavoratori che hanno perso il lavoro per l'irresponsabile e sconsiderato comportamento dell'ENEL, che aveva inteso speculare anche sui più gravi bisogni del popolo calabrese (3-03270).

(3 ottobre 1991).

Sarà svolta anche la seguente interrogazione, presentata successivamente e non iscritta all'ordine del giorno, che verte sullo stesso argomento:

PIRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per gli interventi straordinari nel mezzogiorno.* — Per sapere se il Governo sia a conoscenza dei gravi incidenti di Gioia Tauro e quali misure intenda assumere per evitare che il diritto al lavoro, tutelato dalla Costituzione, venga di fatto garantito dalla costituzione materiale della criminalità organizzata.

(3-03275)

(4 ottobre 1991).

Queste interrogazioni, che trattano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

GRAZIANO CIOCIA, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.*

Signor Presidente, colleghi deputati, ringrazio i presentatori delle interrogazioni che hanno inteso riportare all'ulteriore attenzione e considerazione del Governo una delle questioni più difficili e complesse e — aggiungerei — drammatiche che riguardano una grande regione del Mezzogiorno e l'area meridionale nel suo complesso.

Preannuncio però che, purtroppo, con la documentazione fornitami solo all'ultimo istante non potrò far altro che limitarmi all'esposizione di una risposta fredda, schematica e burocratica, essendo consapevole che quanto contenuto nelle interrogazioni presentate richiederebbe una risposta più ampia e complessiva, che non compete evidentemente ad un delegato dell'ultima ora del ministro del lavoro, ma alla responsabilità di decisione e di iniziativa di chi rappresenta il Governo nell'insieme della sua responsabilità collegiale. Probabilmente, per questioni come quelle in esame occorrerebbe esplicitamente richiedere almeno la presenza di un ministro fra quelli competenti ed in ogni caso di chi possa assumere impegni in rappresentanza politica dell'intero Governo.

Ad ogni modo, in merito alla situazione dei lavoratori già occupati presso i cantieri ENEL a Gioia Tauro, licenziati dalle imprese appaltatrici in seguito alla risoluzione anticipata dei contratti di concessione, il Ministero del lavoro ha provveduto ad inviare al direttore dell'ufficio regionale del lavoro di Reggio Calabria, in data 1° ottobre ultimo scorso, un *telex* recante disposizioni urgenti al fine di consentire ai lavoratori, che non hanno provveduto ad iscriversi alle liste ordinarie di collocamento dopo il licenziamento intervenuto il 20 novembre 1990, di effettuare tale iscrizione, a far tempo dalla data effettiva di cessazione del rapporto di lavoro, in seguito all'accertamento dello stato di disoccupazione da parte della commissione circoscrizionale per l'impiego.

Sottolineo che questo tipo di risposta non è — e mi rivolgo al collega ed amico Valensise — di carattere meramente burocratico, poiché il ministro del lavoro, andando oltre il dettato normativo, ha consentito ai lavoratori di dichiarare responsabilmente il proprio effettivo stato di disoccupazione, per

dar modo agli uffici competenti di procedere all'erogazione delle indennità di disoccupazione speciale. Comunque, tali direttive consentiranno, a fronte dell'urgenza della situazione, l'erogazione immediata agli stessi lavoratori del trattamento di cui sopra, il quale potrà essere prorogato fino alla loro riassunzione.

Da parte del Ministero del lavoro sono state quindi assunte le iniziative possibili e comunque atte a consentire l'erogazione immediata delle prestazioni previdenziali a sostegno del salario, superando gli ostacoli di carattere normativo. Sono state inoltre sollecitate con forza le amministrazioni competenti affinché si attivino per trovare una soluzione adeguata del problema, assumendo ogni iniziativa necessaria per consentire, entro termini auspicabilmente brevissimi, la riapertura dei cantieri e la riassunzione dei lavoratori licenziati.

In questa sede non sarebbe tanto utile ripercorrere i vari aspetti delle vicende che hanno seguito le decisioni del CIPE del 1983 e del 1984 tese a localizzare a Gioia Tauro la centrale termoelettrica e ricordare le ragioni di natura economica e sociale alla base di dette decisioni. Voglio solo rammentare che lo scorso 10 luglio, presso il Ministero dell'industria, è stata definita un'intesa tra le parti interessate (amministrazioni centrali, regionali ed organizzazioni sindacali).

Essa prevede un itinerario caratterizzato da iniziative e da azioni volte alla realizzazione della centrale ENEL. Vogliamo però sottolineare che il relativo verbale non è stato siglato dai rappresentanti della regione Calabria, i quali si sono riservati di sottoporre il documento — e quindi l'intesa — al vaglio della giunta e del consiglio regionale.

A seguito, poi, della pronuncia non favorevole di quest'ultimo organo, espressa nella seduta del 31 luglio ultimo scorso, la serie di interventi e delle iniziative proposti dal ministro dell'industria hanno registrato una battuta d'arresto ed una pausa per alcuni gravi aspetti, alla luce di quanto è accaduto.

Proprio questa mattina, però, alle ore 12, sempre presso il Ministero dell'industria, si terrà un incontro al quale parteciperanno i rappresentanti dei Ministeri del lavoro e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1991

il prefetto di Reggio Calabria, il presidente della giunta regionale, il sindaco di Gioia Tauro ed i rappresentanti delle organizzazioni sindacali, per la ricerca, entro un termine auspicabilmente breve, di una definitiva soluzione del problema.

Gli aspetti esposti rientrano fra quelli di competenza del Ministero del lavoro, a cui sono state fornite da parte degli altri dicasteri competenti, ma soprattutto da parte del Ministero dell'industria, le succinte notizie riferite.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Napoli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-03266 e per l'interrogazione Pietro Battaglia n. 3-03257, di cui è cofirmatario.

**VITO NAPOLI.** Signor Presidente, colleghi, sono soddisfatto solo in parte della risposta del sottosegretario per il lavoro; non perché egli non abbia svolto rilievi giusti, ma perché la risposta è insufficiente rispetto alla responsabilità complessiva del Governo per quanto riguarda il problema di Gioia Tauro.

Anche se questa mattina ci fossimo incontrati solamente per discutere della protesta dei giorni scorsi o della «finta» — la chiamerò così — cassa integrazione, l'odierna risposta del Governo sarebbe stata ugualmente insufficiente, di fronte alla protesta di gente che ritengo abbia il diritto di protestare.

Svolsi il mio primo intervento sul problema di Gioia Tauro in quest'aula quindici anni fa. Da allora non è cambiato molto; i successivi discorsi miei, o anche di molti altri colleghi, sono stati di una noiosa ripetitività, ciascuno ha ribadito le proprie posizioni, facendo finta che sarebbe stato sufficiente un Governo che avesse un bel mattino deciso di offrire posti di lavoro a qualche decina di migliaia di disoccupati cronici.

Poi, è arrivata l'idea parlamentare di costruire la centrale ENEL. Sorge spontaneo un interrogativo: chi qua dentro ricorda più di aver votato il piano energetico nazionale? Nessuno certamente lo rammenta più!

All'idea è succeduto il lungo dibattito e l'avvio dell'iter operativo per la centrale. Ed ecco la protesta-proposta: no alla centrale, sì

ai posti di lavoro! Il Governo deve essere andato a cercarli a Torino e a Milano, ma, a quanto pare, non è riuscito a trovarli.

Come abbiamo già detto altre volte in quest'aula, sarebbe bastato chiudere e trasferire le fabbriche dell'EFIM a Reggio Emilia e a Pistoia, quelle dell'Enichem a Ferrara e a Ravenna, quelle del gruppo IRI a Brescia, Milano e Genova. Oltretutto, i vari «bossisti» (seguaci di Bossi) non sanno che farsene delle partecipazioni statali, anche se in Lombardia si contano centomila dipendenti delle partecipazioni statali, contro i quattromila della Calabria! Ma sì, lasciamole a Bossi certe aziende!

Si sarebbero potute trasferire le fabbriche ricordate nella piana di Gioia Tauro, sopportando le proteste di colleghi di partito. Ho letto le interrogazioni oggi all'ordine del giorno: si vuole la botte piena e la moglie ubriaca, in un paese in cui al posto del socialismo reale vi è l'economia di mercato, in base alla quale si decide cosa fare, dove andare, secondo la convenienza di redditività. Pertanto se non va, l'attività di Gioia Tauro, vi è una qualche ragione; non sono soltanto idee di qualcuno.

Così, in mezzo a molte bugie e mistificazioni, siamo costretti ad assistere alla protesta di uomini assediati alternativamente dalla mafia o dalla fame. Signor Presidente, ho usato il termine giusto: si tratta di fame, non di disoccupazione, per molte famiglie.

Dobbiamo assistere alla sceneggiata di chi accusa l'ENEL di aver chiuso i cantieri, definendola irresponsabile non si sa bene per quale ragione. Aggiungo che, in tempi di sospetti e di sottocultura da *Samarconda*, basta dire qualcosa che ti rimane appiccicata addosso.

Vi è chi chiede l'avviamento di un'attività alternativa a quella della centrale di Gioia Tauro, sapendo che nell'arco di mille miglia e oltre non vi sono alternative produttive: si fa finta di non conoscere sia la finanziaria, sia l'andamento degli investimenti produttivi.

Vi è chi chiede ugualmente il ricorso alla cassa integrazione straordinaria, che per legge non può essere concessa: fanno tutti finta che il Parlamento non abbia votato certi provvedimenti, perché si vergognano

di parlare di assistenza. Per altro il ministro Marini oggi fa qualcosa di più, ai limiti della legge, per garantire l'occupazione ordinaria.

Vi è poi chi chiede un grande progetto «mistico» e paesaggistico, come il mio amico Scalia, ma che passa le vacanze a New York, Londra, Cortina, alle Seychelles o ai Caraibi. Il progetto turistico-paesaggistico forse sarà realizzato tra vent'anni, mentre in questo momento i disoccupati nella zona sono il 34 per cento della popolazione attiva (e immagino che tale disoccupazione sia gestita solo da Piromalli).

Vi è chi ha in mente un progetto energetico alternativo, con i disoccupati casomai impegnati a soffiare nelle pale dell'eolico o a portare sulle spalle grandi specchi fotovoltaici. Si straparla di polifunzionalità del porto, scaricando sul Governo un problema di mercato: nessun porto è efficiente se non ha alle spalle sistemi produttivi e commerciali capaci di farlo funzionare. Non ho capito bene perché ogni tanto qualcuno parli di polifunzionalità del porto di Gioia Tauro.

Nelle interrogazioni si afferma che si tratta di dipendenti dell'ENEL, pur sapendo bene che non sono tali: le persone ricordate erano infatti dipendenti di aziende che lavoravano per l'ENEL. Ci riempiamo la bocca di bugie di fronte alla protesta.

Non voglio dilungarmi a spiegare il senso della mia interrogazione n. 3-03266 e di quella del collega Pietro Battaglia, n. 3-03257, della quale sono cofirmatario. Signor sottosegretario, mi preme ottenere dal Governo dei «sì» o dei «no», sapere se esistano alternative alla costruzione della centrale ENEL. Se non ne esistono, vorrei conoscere quali atti possano essere compiuti per riavviare i cantieri dell'ENEL. A questo proposito, signor Presidente, da più di un anno sto aspettando che la magistratura di Palmi, dopo la decisione della Cassazione, che ha dato ragione all'ENEL e agli imprenditori calabresi, mi dica chi sono i mafiosi che si erano impossessati dei cantieri. Non ho ancora a disposizione un atto che mi permetta di conoscere i loro nomi; occorre che me li dicano. Se non me lo dicono dovrò ritenere che l'accusa sia stata chiaramente strumentale per impedire la costruzione della centra-

le e per stabilizzare gli equilibri sociali ed economici preesistenti in quell'area.

Continuo ad aspettare fino a quando la fame non di 500, ma di 1500 famiglie — perché vi sono quelli che già lavoravano nell'indotto — spingerà la gente a divellere i binari oppure a consegnarsi ai clan di Gioia Tauro e di Rosarno per trovare guardiane, per trasportare droga o per ottenere un posto di lavoro in qualche subappalto in cambio della metà del salario.

Il problema oggi, infatti, non è — e concludo signor Presidente — la discussione delle questioni di ordine pubblico o quello della finta cassa integrazione, ma il confronto sui temi del lavoro. Il sindacato unitario calabrese ha fatto la scelta del lavoro; la regione locale o localistica sembra voler aspettare la fine della campagna elettorale per dire «sì» o «no» alla centrale. Per adesso dice «ni» e si siede al tavolo delle trattative, parla, non firma e i lavoratori nella loro rabbia hanno capito dove risiede la ragione del mancato lavoro, e chiedono lavoro e non assistenza.

Il Governo deve uscire a breve, spero già oggi al Ministero, con una decisione che trovi i modi legislativi per uscire dall'*impasse*. A mio giudizio non vi è a breve altro modo per dare lavoro, salvo quello di realizzare il progetto ENEL con tutte le garanzie necessarie a preservare l'ambiente naturale e sociale da ogni intrusione e pressione mafiosa.

Senza dubbio la scelta oggi non può più essere, signor sottosegretario, quella dell'assistenza; la scelta deve invece essere il lavoro. Il lavoro invece della mafia; la libertà del lavoro invece che la subalternità alla malavita e alla illegalità.

Per questo motivo non ci basta la risposta del sottosegretario, le cui motivazioni pure comprendiamo.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Valensise ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-03258 e per l'interrogazione Del Donno n. 3-03267, di cui è cofirmatario.

**RAFFAELE VALENSISE.** Signor Presidente, noi ci dichiariamo profondamente insoddi-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1991

sfatti della pur cortese risposta fornita dal sottosegretario Ciocia, il quale peraltro ha dovuto riconoscere che materie di tal genere meriterebbero quanto meno la presenza di un ministro. Gli diamo atto dell'onestà intellettuale con cui l'ha riconosciuto.

Signor Presidente, con la nostra interrogazione ci eravamo rivolti al Presidente del Consiglio; non credo che il Presidente del Consiglio possa decampare dalla sua proverbiale immobilità esteriore per questi fatti di Gioia Tauro. Ma la nostra interrogazione era rivolta al Presidente del Consiglio perché nella zona desertificata dove sarebbe dovuto sorgere il quinto centro siderurgico c'è una pietra: una prima pietra collocata in quel posto proprio dall'attuale Presidente del Consiglio, onorevole Giulio Andreotti. È proprio da quella prima pietra che nascono le tensioni che dopo venti anni stanno per diventare intollerabili. I giornali parlano di infiltrazione, o non infiltrazione, non lo so: la società è composita e come avvocato penale so benissimo che le società composite hanno di tutto nel loro ventre. Ci sono i galantuomini, i mafiosi, ci sono tutti quanti. Però sta di fatto che qui i galantuomini muoiono di fame. I mafiosi non lo so, ma i galantuomini certamente muoiono di fame e i lavoratori di Gioia Tauro e dell'intera plaga che non ce la fanno più, i lavoratori di Gioia Tauro e dell'intera Calabria che non ce la fanno più sono legioni. Non c'è bisogno di ricorrere agli alibi dei mafiosi. Anzi, si dice da parte dei galantuomini in Calabria che il Governo, quando può, manda poliziotti ed agenti, ministri dell'interno e della giustizia, ma non si vedono mai i ministri dell'industria o delle partecipazioni statali o degli affari sociali. Nessuno li conosce. Conoscono soltanto i ministri della repressione o della cosiddetta giustizia, che poi si vedono sbattere la porta in faccia dal Consiglio superiore della magistratura.

FRANCO PIRO. Noto organo corporativo, virgola...

RAFFAELE VALENSISE. Piro, il corporativismo è un'altra cosa e tu lo sai meglio di me.

FRANCO PIRO. L'ho fatto apposta!

RAFFAELE VALENSISE. Questo è settarismo, qualcosa che somiglia molto allo spirito di casta, che è cosa diversa dalla corporazione.

A Gioia Tauro si vive un dramma ultraventennale, che si consuma ogni giorno, e che ogni tanto ha i suoi momenti di massima tensione.

Avremmo preferito che fosse intervenuto il Presidente del Consiglio; avremmo così potuto fargli presente che avrebbe il dovere di istituire un organo presso la Presidenza del Consiglio al fine di venire a capo del dramma della cosiddetta «questione Calabria», nella quale diventa sempre più grave la situazione di Gioia Tauro.

L'onorevole Napoli parla di un paese ad economia di mercato, ma il mercato è corretto dalle decisioni dei partiti, dalla partitocrazia...

FRANCO PIRO. Cioè è corrotto, non è corretto!

RAFFAELE VALENSISE. Io dico corretto, e nella correzione c'è anche la corruzione! Non c'è dubbio! La correzione è un modo o per migliorare o per manovrare il mercato!

FRANCO PIRO. È corrotto dalla malavita!

RAFFAELE VALENSISE. Nel 1970, onorevole Presidente, quando si parlava del quinto centro siderurgico, le leggi del mercato vedevano l'utilizzazione del quarto centro siderurgico di Taranto al 50 per cento delle sue capacità produttive. Ma come si poteva pensare di prendere in giro le popolazioni calabresi con le prospettive di un quinto centro siderurgico, con 14 mila posti di lavoro in via principale, più l'indotto? Non era possibile pensare a cose del genere! E per dieci anni siamo stati prigionieri del quinto centro siderurgico, che poi non è stato realizzato. Si è invece fatto il porto, perché quello, sì, interessava i grandi appalti e determinati ambienti mafiosi. Ricordo di aver presentato a tal fine una proposta di inchiesta parlamentare, alla quale però nessuno prestò attenzione, ad eccezione del compianto ministro Donat Cattin (*Applausi del deputato Piro*) in qualche passaggio

della sua breve permanenza al Ministero del lavoro.

Per dieci anni quindi, siamo stati prigionieri del sogno della centrale a carbone. Ma perché a carbone? In Calabria proliferano gli uliveti e gli agrumeti, e tutti conosciamo le conseguenze negative delle piogge acide. La vocazione principale di queste zone è stata riconosciuta dallo Stato con decine di miliardi, con la creazione dei villaggi Valtur, con la Insud, con tutti gli enti ausiliari, con i baracconi, con i carrozzoni dell'intervento straordinario! Ciò nonostante, si insiste per la creazione di una centrale policombustibile.

Signor Presidente, la gente è esasperata, nella mia zona e in quella di Gioia Tauro, perché non vuole essere vittima di un ricatto! O la centrale, o non si fa niente! Ma non è possibile! Non è possibile che il Governo si comporti in questo modo, rinnegando la vocazione agricola e turistica di quella zona, riconosciuta dallo stesso Governo! È una vocazione che la regione, alla meno peggio, cerca di interpretare in maniera più o meno fortunata.

L'avversione alla creazione di una megacentrale era stata da noi anticipata il 24 ottobre 1981, dieci giorni dopo l'emanazione del primo piano energetico nazionale, che recava appunto la sciagurata notizia dell'intenzione di costruire una centrale a carbone. Sì, allora tutto quadrava (bisognava movimentare il carbone, utilizzare il porto, e così via), meno che la volontà di consentire lo sviluppo di quelle zone.

In questi anni quindi siamo stati prigionieri prima della mirabolante ipotesi turlupinatoria del quinto centro siderurgico, poi del ricatto: o la centrale policombustibile o niente. Oltre tutto non si capisce che cosa nasconda il termine «policombustibile»; se si trattasse del metano, saremmo più tranquilli, ferme le nostre riserve sull'opportunità della creazione di megacentrali in una zona nella quale le centraline elettriche, quelle sì, dell'industria privata (in grado di mettere a regime le acque dell'Appennino calabrese che, com'è noto, è a strapiombo sul mare) possono produrre megawatt in numero quasi uguale a quello della costosissima centrale a carbone.

Tutto ciò ha creato uno stato di esasperazione che riguarda non solo Gioia Tauro, ma anche Crotone, Castrovillari, Fuscaldo e la zona di Lamezia Terme. Questa è la realtà calabrese, con punte di disoccupazione che superano il 36 per cento. Non si può giocare con polveriere di questo genere, perché da esse solo la criminalità organizzata può trarre i suoi vantaggi e qualche speranza di manovalanza a buon mercato, per la fame e per la disperazione!

Questi non sono problemi di ordine pubblico ma di impostazione generale della politica di sviluppo, che continua a mancare nei confronti del Mezzogiorno.

È una vergogna, e lo dico con grande vigore in quest'aula! La situazione che si è determinata a Gioia Tauro è la conseguenza delle vergogne cui hanno dato luogo tutti i governi che si sono succeduti, comprimendo, sacrificando e discriminando il Mezzogiorno, allontanandolo dalla parità, trasformando l'intervento straordinario in intervento non aggiuntivo ma sostitutivo di quello ordinario, creando condizioni da terzo mondo nei trasporti, nei servizi e nelle telecomunicazioni. Questa è la realtà! Tale situazione si è prodotta nonostante vi fosse una capacità di spesa di decine di migliaia di miliardi. A monte di tutto questo, c'è la disperazione dei lavoratori di Gioia Tauro, di Crotone e di Reggio Calabria; le OMECA (Officine meridionali calabresi) sono senza commesse, che invece non mancano per le fabbriche dislocate al nord. Questo è veramente vergognoso e significa che vi è incapacità di indirizzo per una qualsiasi politica di sviluppo sociale ed economico.

La situazione che ho descritto deve ricondursi ad una precisa responsabilità dei governi che si sono succeduti, nonché di quello attuale, assente nelle figure che dovrebbero e potrebbero dire qualcosa, quanto meno per assumersi una responsabilità rispetto ad una situazione che non sanno e non possono padroneggiare. Certo, si terrà una riunione presso il Ministero dell'industria con il ministro Bodrato, che proviene da una zona in cui la cassa integrazione di mille persone è un dramma. Bisogna quindi provvedere immediatamente, anche in considerazione dei condizionamenti della stampa e di quelli di

altro genere, esercitati da frazioni forti della società nazionale.

La situazione nel Mezzogiorno è disperata, ed io porto in quest'aula il messaggio di disperazione di questa parte d'Italia; e lo porto a viso aperto, senza preoccuparmi dei condizionamenti che possono provenire anche dalla stampa, che nella maggior parte delle occasioni è nordista. Questa è la realtà che abbiamo sotto i nostri occhi; una realtà che si aggrava ogni giorno di più, della quale siamo partecipi e testimoni disperati. L'esperienza ci insegna che, purtroppo, il peggio potrebbe ancora venire.

Ci auguriamo di tutto cuore, signor Presidente, che le cose cambino; ma speriamo che cambino attraverso la volontà degli elettori, la capacità della gente di imporsi rovesciando le situazioni. Bisogna tuttavia ricordare che vi sono i narcotici del clientelismo e dell'assistenzialismo, che funzionano e continueranno a funzionare. Ci sono i narcotici delle trattative umilianti e drogate, condotte da un sindacato che non fa il suo dovere (parlo della triplice) e continua a non farlo, suscitando così le ire e le reazioni dei lavoratori iscritti.

Ci troviamo di fronte ad una inadempienza generale e totale contro la quale non può che valere la protesta ed il cambiamento delle situazioni, che spettano agli elettori. Noi, quindi, eleviamo la nostra protesta e riaffermiamo la nostra profonda insoddisfazione. Facendo salva la persona cortese del rappresentante del Governo, che ha riconosciuto l'inadeguatezza della sua funzione rispetto al ruolo affidatogli questa mattina, protestiamo, signor Presidente, anche nei confronti degli uffici della Camera. Se le interrogazioni devono essere una cosa seria, quando si verificano fatti come quelli accaduti a Gioia Tauro non si deve disturbare un cortese sottosegretario per il lavoro, che viene in quest'aula a dirci ciò che già sappiamo, cioè che non è ancora conosciuto il numero dei disoccupati. Non è lusinghiero per gli uffici del lavoro e per le strutture periferiche del Ministero del lavoro accorgersi il 1° ottobre che bisogna fare la conta di quanti sono rimasti disoccupati a seguito delle vicende della scorsa estate relative alla centrale ENEL di Gioia Tauro. Mi auguro

che si tratti di uno svarione burocratico, di qualcosa che serve ad evidenziare «il di più a praticarsi», come si dice nel gergo di alcune antiche verbalizzazioni dei sottufficiali dell'arma!

Noi rassegniamo alla Presidenza della Camera la nostra preoccupazione per questo andazzo nei confronti della stessa Camera, del Parlamento e degli strumenti del sindacato ispettivo. Le interrogazioni sono una cosa seria; se si pensa diversamente, si abbia il coraggio di abolirle, di rinunciare al sindacato ispettivo. Ma se qui si rivolge un'interrogazione al Presidente del Consiglio, deve venire a rispondere il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio! Altrimenti si dica...

FRANCO PIRO. Ma se è colpa sua!

RAFFAELE VALENSISE. ... che il Presidente del Consiglio non può rispondere, non vuole rispondere!

FRANCO PIRO. È colpa di Cristofori! La settimana scorsa ha esposto Bissi, adesso manda Ciocia.

RAFFAELE VALENSISE. Altrimenti — ripeto — il Governo, come è suo diritto, dica che non vuole o non può rispondere. E noi ne trarremo le conseguenze politiche!

FRANCO PIRO. Cristofori e colpevole!

PRESIDENTE. Onorevole Piro, la prego!

RAFFAELE VALENSISE. Non si può cercare però di evitare il costo politico di operazioni del genere affidandosi alla cortese presenza di un sottosegretario competente per una parte limitata del problema.

Per queste ragioni, signor Presidente, noi protestiamo e richiamiamo l'attenzione della Presidenza del Consiglio e della Presidenza della Camera su questo andazzo, inaccettabile da parte dei deputati. Detto questo, ribadiamo la nostra profonda insoddisfazione per quello che il Governo non ha fatto (e non mostra né capacità né volontà di fare) per Reggio Calabria, per Gioia Tauro e per l'intera Calabria (*Applausi del deputato Piro*).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1991

**PRESIDENTE.** Onorevole Valensise, la Presidenza della Camera terrà presente la sua richiesta, sul piano dei rapporti che debbono intercorrere con il Governo, nell'ambito delle rispettive competenze. L'esecutivo, per altro, può essere rappresentato da un sottosegretario (e in questo caso lo è degnamente dall'onorevole Ciocia). I suoi rilievi, di ordine politico e di opportunità, mi pare siano stati particolarmente eloquenti. Senza entrare, dunque, nel merito delle sue osservazioni, le assicuro che la Presidenza si farà carico della questione da lei segnalata.

**RAFFAELE VALENSISE.** La ringrazio, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Poiché l'onorevole Nucara non è presente, si intende che abbia rinunciato alla replica per la sua interrogazione n. 3-03263.

**FRANCO PIRO.** Meglio che Nucara abbia rinunciato!

**PRESIDENTE.** Onorevole Piro, nella patria dei commendatori lei vuol fare il commentatore! La sua osservazione è perfettamente inutile!

**FRANCO PIRO.** Volevo solo dire che è meglio che Nucara rinunci alla replica.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Lavorato ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-03265.

**GIUSEPPE LAVORATO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor sottosegretario, anche io mi domando cosa debba accadere in Calabria perché sia un ministro a scomodarsi e a venire a rispondere in aula. Quanto è accaduto a Gioia Tauro nei giorni scorsi è molto grave e la responsabilità è tutta del Governo e dell'ENEL, della loro volontà di imporre in quell'area la costruzione di un impianto mostruoso, nocivo, devastante. A nulla è valsa la netta opposizione dei consigli comunali della piana, dei consigli provinciali di Reggio Calabria e Catanzaro, del consiglio regionale della Calabria. A nulla è valsa l'opposizione del 97 per cento dei cittadini

della piana e della costa tirrenica espressa in un democratico referendum. Il Governo non ne ha tenuto conto. Per il Governo la Calabria è solo una colonia e i calabresi non sono cittadini della Repubblica italiana, ma sudditi a cui si può imporre tutto, a tutti i costi, anche a costo di aprire varchi all'infiltrazione mafiosa negli appalti per i pre-cantieri, anche a costo di speculare sul grande bisogno di lavoro, strumentalizzando i 500 lavoratori licenziati per superare e vincere le opposizioni alla centrale a carbone.

Quanto di grave è accaduto a Gioia Tauro, e quanto di ancora più grave può accadere sono il risultato di questo cinico disegno del Governo e dell'ENEL. Sulle legittime preoccupazioni e sulla comprensibile esasperazione dei lavoratori, che per responsabilità del Governo e dell'ENEL hanno perso il posto di lavoro e non riscuotono il salario da quasi un anno, si sono innestate spinte estreme ed inquietanti. Sul fuoco delle tensioni sociali soffia la mafia. Non è un mistero: la mafia spinge per la costruzione della centrale a carbone per realizzare un bottino dieci volte superiore a quello realizzato con la costruzione del porto e dell'area industriale.

A Gioia Tauro nei giorni scorsi la situazione è sfuggita al controllo dei sindacati e delle forze democratiche e nel futuro, in quella realtà già tanto provata, si potranno produrre guasti e lacerazioni ancora più profondi, se il Governo non cambierà strada, se non stabilirà un rapporto positivo con le popolazioni calabresi ed i loro legittimi e democratici rappresentanti.

Signor sottosegretario, per l'esigenza che avverto di trovare momenti di unità propositiva sui drammi della Calabria, non voglio esprimere qui oggi il mio pensiero personale, ma voglio richiamarmi e riferirmi alle decisioni assunte unitariamente, dopo grande travaglio, dal consiglio regionale della Calabria. Esse sono essenzialmente queste: la corresponsione di un trattamento economico equivalente alla cassa integrazione straordinaria per tutto il tempo di forzata inattività ai lavoratori dei cantieri ENEL licenziati e, poi, la costruzione di un impianto dimezzato nella taglia ed alimentato esclusivamente a metano, un impianto quindi inquadrato in una prospettiva di sviluppo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1991

economico di tutto il comprensorio. Tale prospettiva si fonda sulla polifunzionalità del porto, sulla costruzione nell'area industriale di una rete di piccole e medie iniziative delle industrie nella ricerca e nelle nuove tecnologie, sulla salvaguardia e la valorizzazione dell'agricoltura e del turismo, delle bellezze paesaggistiche e del patrimonio culturale, storico ed archeologico. In poche parole: la Calabria, che purtroppo è terra nella quale, anche e soprattutto per responsabilità dei governi del paese, è presente un forte e pericoloso fenomeno mafioso, è anche e soprattutto, nella stragrande maggioranza, terra di gente onesta e laboriosa.

La Calabria chiede solo di essere rispettata nella sua dignità, nel suo diritto di decidere il proprio futuro. Il Governo ha voluto fino ad oggi aggirarne le istanze democratiche e con la risposta del sottosegretario dimostra di volere ancora continuare a farlo.

Signor sottosegretario, la regione ha parlato ed ha deliberato in tante e tante occasioni: una taglia dimezzata ed un impianto alimentato esclusivamente a metano. Il Governo spera forse che con giornate come quelle recenti a Gioia Tauro la regione sia costretta a cambiare linea e ad accettare un mostruoso insediamento? Forse questo spera il Governo, ma se così accadrà si aprirà l'altro fronte, quello delle popolazioni contrarie all'impianto, che rappresentano la stragrande maggioranza. Ma cosa vuole il Governo? La guerra tra le popolazioni calabresi, come se non bastasse quella di mafia che miete ogni anno centinaia e centinaia di vite umane?

Ecco i motivi per i quali la risposta del sottosegretario è grave, pericolosa e, non solo mi lascia insoddisfatto, ma mi indigna profondamente.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Scalia ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-03270.

**MASSIMO SCALIA.** Signor Presidente, mi dichiaro completamente insoddisfatto della risposta fornita dal Governo, non per motivi rituali bensì per alcune precise ragioni.

La prima è stata già rappresentata da altri colleghi. Di fronte ad un problema che si

presenta drammatico e di rilevanza nazionale, credo che avrebbe dovuto essere il Governo, nella sua collegialità ed al più significativo livello, a dare una risposta; mi è sembrato che lo stesso sottosegretario di Stato avesse richiamato questo aspetto, sia pure in maniera garbata e allusiva.

Per una sostanziale incapacità, insensibilità e incultura di questo Governo, si continua ad affrontare, in un'ottica puramente emergenziale, la questione di Gioia Tauro soltanto in termini di occupazione.

A me risulta assolutamente incredibile che, in un paese in cui il prodotto interno lordo è ormai arrivato a circa un milione e mezzo di miliardi, sia posto con drammaticità il problema relativo al posto di lavoro di alcune centinaia di lavoratori, che ha un costo di pochi miliardi. Se affrontiamo in questo modo demenziale una questione, sottolineata certamente dalla drammaticità degli incidenti avvenuti nei giorni scorsi, che ha ben altro risalto, implicazioni e possibilità di soluzioni, se esaminiamo cioè soltanto un aspetto che — lo ribadisco — al di là della drammaticità di quanto avvenuto è minimale, sicuramente non riusciremo a capire alcunché della questione di Gioia Tauro.

Il collega Valensise ha già ricordato la *via crucis* della Calabria: dai centri siderurgici a questa megacentrale! È noioso essere ripetitivi, del resto già in altre occasioni e in altre interrogazioni abbiamo riproposto lo stesso tema. È necessario infatti che il Governo metta mano ad un piano di sviluppo compatibile con le vocazioni naturali, storiche, culturali e con le reali possibilità della regione, tenendo anche conto degli aspetti energetici.

Questo, però, non lo si vuole fare. Ci si intigna a tenere aperta la soluzione della megacentrale, contro la volontà delle popolazioni, contro la volontà dei loro rappresentanti e con il coro di coloro che ogni tanto si dichiarano d'accordo su questa vecchia politica energetica (quella delle megacentrali). Tale vecchia politica — vorrei ricordarlo — è stata sconfessata, sia pure in modo ipocrita, anche dal piano energetico nazionale adottato dal Governo il 10 agosto 1988. In quel piano si riconosce che, per motivi tecnici, tecnologici e strategici, la politica

che per vent'anni ha caratterizzato nel nostro paese le strategie energetiche (mi sto riferendo alla politica dei grandi poli elettrici) deve essere superata; le megacentrali sono d'altronde in declino in tutto il mondo. Ebbene, queste scelte sono ancora una volta frutto di un perverso circuito di inerzia (tra ENEL e Ansaldo, per dirla chiaramente), e si traducono nello sviluppo della megacantieristica e — non solo al sud — nell'infiltrazione negli appalti, della criminalità organizzata, della mafia e della 'ndrangheta.

Il numero degli studi tesi a dimostrare la devastazione che, in aree economiche con certe caratteristiche, vicine a paesi e cittadine con una popolazione relativamente bassa, crea l'impatto della costruzione di un grande impianto, è talmente elevato che per il peso potrebbe crollare il banco da cui sto parlando. Tali studi dimostrano tutti la stessa cosa, e cioè che dal punto di vista del rapporto costi-benefici, grandi sono gli svantaggi che l'insediamento di un megaimpianto crea per l'economia locale.

Visto che si parla tanto di occupazione, in quest'aula già ai tempi di Montalto di Castro furono esibite le famose «curve a campana» preparate dall'ENEL. Da tali curve risultava una crescita iniziale della domanda di mano d'opera e, successivamente, prima un picco e poi una rapida discesa della stessa: il tutto, nel giro di pochi anni.

Chi parla a vanvera di occupazione dovrebbe fare i conti con tale realtà. Si vuole dare una occupazione che duri 4-5-6 anni ad un numero mutevole (inizialmente crescente e successivamente calante) di lavoratori, oppure si vuole affrontare in modo serio la tematica occupazionale anche in rapporto a scelte strategiche che inseriscano questo paese e, in particolare, la Calabria nel settore delle tecnologie innovative, quelle su cui si gioca il futuro? Sono domande sulle quali ovviamente non abbiamo ricevuto risposta.

Non mi stupisce che il collega Napoli si dichiari parzialmente soddisfatto per la risposta del Governo, esprimendo così una cultura del tutto omogenea a quella del Governo; una cultura che demagogicamente lamenta il 34 per cento di disoccupazione in Calabria. Chi l'ha prodotta in questi venti

anni? Chi governava il paese? I verdi o il partito in cui milita il collega Napoli?

A tanta demagogia si unisce come sempre una certa ignoranza. Eppure il collega Napoli bazzica come me la Commissione industria: forse anche lui avrà sentito parlare di cicli combinati gas-vapore, realizzati dalla Fiat e dalla Nuovo Pignone, che rappresentano su tutto il mercato mondiale la scelta dominante a livello di nuove tecnologie di combustione ad alta efficienza e minore impatto ambientale. Egli parla di specchi fotovoltaici ed ancora non ha capito che, quando si parla di solare fotovoltaico, non si parla di specchi. In altri termini, egli parla con sufficienza e sufficiente ignoranza di cose che si stanno realizzando in molti paesi del mondo. È una sfida sul mercato delle tecnologie avanzate che la Germania ha mostrato molto bene di comprendere quando ha deciso unilateralmente di ridurre del 20 per cento, entro il 2005, le emissioni di anidride carbonica in atmosfera. Non è che la Germania sia diventata improvvisamente un paese ecologista: si limita unicamente a sfidare gli altri paesi concorrenti sul mercato delle tecnologie innovative. Il Giappone ha già dato la sua risposta a questa sfida al *round* di Ginevra di questa primavera, stanziando un miliardo di dollari — tanto per cominciare — per il trasferimento di queste tecnologie ai paesi in via di sviluppo.

Ritengo che, se il Governo continuerà a non capire quali siano le potenzialità di uno sviluppo diverso, anche dal punto di vista energetico; se continueranno ad essere trainanti la logica del grande impianto e quella emergenziale dell'occupazione, la Calabria e il paese intero resteranno a quel livello di marginalità nel mercato mondiale al quale purtroppo attualmente l'Italia si trova in molti settori. Credo pure che, continuando a puntare su scelte sbagliate e distruttive dal punto di vista tecnologico, ambientale e sanitario, si produrrà una situazione nella quale la disoccupazione continuerà ad aumentare e la criminalità organizzata, nutrita da quel brodo di coltura che sono sempre stati per la mafia i grandi appalti e i grandi cantieri — come questa vicenda per altro ha mostrato ampiamente — continuerà ad avere il peso ed il ruolo di oggi. Immagino, a

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1991

questo punto, con contentezza del collega Napoli e del Governo che, al di là delle battute demagogiche, non vogliono affrontare seriamente un problema che è di dimensione nazionale.

Mi consenta, signor Presidente, di ricordare che nella mia interrogazione ho parlato di responsabilità dell'ENEL. Non l'ho fatto in maniera generica perché pensavo ai cantieri ed agli appalti, ma perché soprattutto facevo riferimento ad un particolare su cui il Governo non si pronuncia e che ormai è diventato una specie di barzelletta. I quattro gruppi previsti per Gioia Tauro — e lo dico rivolgendomi ai colleghi calabresi — sono come le vacche di Mussolini, nel senso che da molto tempo si sostiene che le quattro sezioni ordinate all'ANSALDO in realtà siano destinate a Montalto di Castro. Indubbiamente l'ENEL non può dire che non vuol fare la centrale, sarebbe carino però sapere se sono davvero disponibili i quattro gruppi da sei e quaranta, non foss'altro che per dare una risposta seria — a prescindere dall'iniziativa di mandare un ispettore — ai lavoratori che, magari sbagliando, puntano le loro speranze sulla centrale. Ci sarà questa centrale? È realistico pensarla? A mio modo di vedere è poco realistico ed in ogni caso è sbagliato nonché contrario agli interessi generali del paese e della Calabria.

**PRESIDENTE.** Onorevole Scalia desidero farle notare che ha parlato cinque minuti in più del dovuto. Non lo dico per rimproverarla, ma per sottolineare quale e quanto fosse la sua *verve*.

L'onorevole Piro ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-03275.

**FRANCO PIRO.** Presidente Biondi, sono soddisfatto della risposta puntuale e precisa dell'onorevole Graziano Ciocia. Egli viene da una terra importante, la terra di Di Vittorio che insegnava a non togliersi il cappello di fronte al padrone, e non per un atto di scortesia; egli viene dalla terra di Di Giesi, un grande ministro del lavoro; egli viene dalla terra di Gaetano Salvemini che scrisse un bel libro: «Il Governo della malavita».

Non riesco a capire per quale ragione ogni venerdì che Dio manda in terra un sottosegretario per il lavoro viene inviato dal Governo in quest'aula per fare il suo dovere, come è capitato al senatore Bissi una settimana fa. E il senatore Bissi, di fronte a me e all'onorevole Ravaglia, disse che lo avevano mandato allo sbando giacché mancava il sottosegretario Cristofori, accusato dall'onorevole Ravaglia, come si può leggere dal resoconto stenografico di venerdì della scorsa settimana, di lucrare sull'ENPAS — perché ogni bambino dell'ENPAS nelle colonie di Cesenatico costa 10.000 lire in più di un bambino che non è dell'ENPAS — ... La settimana scorsa è toccato a Bissi, adesso tocca a due persone delle quali posso solamente dire che mi onorano della loro amicizia, nonostante tutto. Mi riferisco al sottosegretario Tempestini, qui presente, eletto in una terra importante, l'Irpinia, la terra dove tutti i gabbionti di Maccaferri, nota azienda bolognese che produce gabbionti per le autostrade, ma produce anche aghi, siringhe, e termometri Hatù... È un prodotto eccezionale. Hatù vuol dire *habemus tutorem* e la materia è di stretta competenza del ministro De Lorenzo...

**MASSIMO SCALIA.** Non con gli stessi materiali, suppongo.

**FRANCO PIRO.** Non sapevo che lei, Scalia, parlasse inglese, perché ho sentito: *I suppose*. Pensavo che fosse Mattioli a parlare inglese, dato che siete sempre in due e vi conosco da troppi anni, dai tempi di *Fabbrica aperta*, ma stavo parlando di una questione di un millimetro di differenza per un profilattico. Essendo cattolico sono contrario ad usare la parola anticoncezionale perché significherebbe schierarsi per il *contra accipere*; invece, com'è noto, la parola preservativo si può usare tant'è che fu un arcivescovo di Bologna nel 1921 a rivolgere dei consigli a due gruppi imprenditoriali: Goldoni e Maccaferri. Goldoni è noto perché è il motivo per il quale *guldùn* è parola nota nel nord dell'Italia, Maccaferri è noto per la CMP, l'azienda del parente di Pomicino che ha in uso i gabbioni dei Maccaferri su tutte le strade e le autostrade d'Italia.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1991

L'onorevole Scalia e un po' disattento nei confronti delle sue stesse interrogazioni perché egli si occupò di tale questione in una interrogazione presentata più di un anno fa. Spesso noi deputati ci scordiamo delle interrogazioni e delle interpellanze che abbiamo presentato. Io no.

Cosa c'entra il Ministero del lavoro con la situazione della Calabria? Ma vedo che è sopraggiunto un sottosegretario con maggiori competenze al riguardo.

Questa notte — la notizia non è nota, ma ho chi mi dà le notizie — è stata compiuta un'importante operazione di polizia coordinata — informo il sottosegretario perché quasi sempre lo so prima di te — che ha riguardato i «quadri». Ne informavo prima il collega Vito Napoli verso il quale avevo usato la tecnica «provocativa» — della quale ora mi scuso — perché è intervenuto uno scambio di corrispondenza tra due persone nate in Calabria e, dunque, dovrebbe essere risolto ogni problema.

Perché vede, Presidente Biondi, questi quadri stavano un po' nella pianura Padana, un po' con la camorra della CMP; si tratta della stessa camorra che protegge un'impresa situata vicino a Crotona, verso la quale io chiedo un'indagine di polizia perché non si può assolutamente accusare qualcuno se non si hanno le prove. Io posso avere degli indizi. Intendo riferirmi all'impresa Caparra, e sotto gli ulivi i «Cursoti», cioè quelli del corso di Catania, portavano la droga a raffinare. Ma dove? Ma negli impianti chimici. Dove sono situati tali impianti? Sotto Hera Laciria, dove c'è la Montedison.

Una parte, il clan Alabiso, quello di Rimini e di Gela, li raffinava a Priolo dopo che i carabinieri avevano chiuso ad Alcamo la raffineria. Sapete che cosa c'è di bello in quelle zone della Calabria (mi riferisco alla costa ionica)? Sulla costa ionica arriva, insieme al pesce, la droga dai Balcani; per la precisione, la droga arriva a Schiavonea e a Taranto. Ciò non si verifica, invece, a Brindisi dove la guardia di finanza riesce a fermare i contrabbandieri di sigarette, cioè di droga.

Invece, a Napoli la droga proveniente dall'America latina viene nascosta sotto il caffè: si tratta di quella droga che fu seque-

strata nella notte del 20 agosto dalla guardia di finanza, la quale trovò addirittura dei messaggi che dicevano «vai in Sicilia, poi risali a Crotona»?

E da Gioia Tauro, invece, il ministro Pomicino smembra le partecipazioni statali, fa il «superministro». «Gli» tocca a lui! Un'altra parte va ai lavori pubblici del ministro «Prendini» — se non vado errato — no, Prandini! Il quale, ministro «Prendini», si piglia la parte edilizia mentre, invece, la parte di «superministro» (come possono confermare sia il dottor Valerio Bitetto — il quale ha una frequentazione con l'ENEL che deriva dal fatto di essere vicepresidente di tale ente — sia il dottor Dragone)...

**PRESIDENTE.** Onorevole Piro, ha superato da due minuti il tempo a sua disposizione...

**FRANCO PIRO.** Chiedo scusa, ma credo che affrontare la questione dell'ordine pubblico a Gioia Tauro come se si trattasse di un problema del ministro del lavoro significa nascondere la verità contenuta nell'interrogazione da me presentata. Infatti, in tale interrogazione c'è scritto che è la camorra che sta dando l'occupazione in Calabria in questo momento: la camorra di Napoli e quella di Scalea.

Abbiamo effettuato 15 mila perquisizioni: uso la prima persona plurale «abbiamo» perché sono felice che questa mattina questo palazzo sia circondato dalla guardia di finanza, dai carabinieri e dalla polizia. Perché vedete, onorevoli colleghi, il 10 giugno 1924 venne ammazzato dalla malavita, a Lungotevere Arnaldo da Brescia, l'onorevole Giacomo Matteotti. Poi, un imbecille, da quei banchi rivendicò l'assassinio.

Quest'aula non è né «sorda», né «grigia» e non è un «bivacco di manipoli» ma, onorevoli Ciocia e Tempestini (ai quali va la mia fiducia totale, personale e politica. Io non vi chiedo altrettanto; so che in questi giorni si corrono dei rischi a proclamarsi amici di chi sta parlando), se continuano a mandarvi in aula per rispondere a tali interrogazioni, vi prego — come ha detto il senatore Bissi al termine di una recente seduta — di rifiutarvi di venire. Perché non è corretto, sull'occu-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1991

pazione garantita dalla camorra a Scalea tramite il giudice Belvedere di Paola, mandarvi qui venerdì 4 ottobre a rispondere alle interrogazioni. Oggi è San Francesco, ma di Assisi; chi parla, onorevole Napoli, è come uno che è nato a Paola. Io sono nato a Cosenza...

**PRESIDENTE.** Onorevole Piro...

**FRANCO PIRO.** Lo so, non c'è niente di male a parlare di San Francesco di Paola perché secondo fonti...

**PRESIDENTE.** Onorevole Piro, lei ha dei limiti non religiosi, ma Kantiani!

**FRANCO PIRO.** Ho i limiti del mio mestiere di storico.

Francesco Renda ha scritto un bel libro, con la più bella casa editrice di Italia, la Sellerio editore, intitolato: «Storia dei beati paoli». Vengo da San Francesco di Paola.

Presidente Biondi, io non sono nato il 2 aprile ma quando sono entrato in quest'aula mi venne rivolto un complimento dal questore Giglia; egli mi mandò gli auguri per il quattro ottobre, ma questo giorno è quello di San Francesco d'Assisi, quello che trasformava i lupi in agnelli.

Non ho molto a che fare con Agnelli, ma il lupo Pomicino dovrà venire qui e le garantisco che avrà a che fare con san Francesco di Paola, non con quello di Assisi: il secondo era buono, il primo no!

**PRESIDENTE.** Passiamo alla seguente interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle poste e telecomunicazioni, per conoscere:

il modo con cui ritenga di superare il contrasto — forse apparente — fra la norma contenuta nella legge 6 agosto 1990, n. 223, sulla disciplina del sistema radiotelevisivo pubblico e privato, dove è prevista la presentazione della domanda per il rilascio della concessione, ai fini dell'installazione e dell'esercizio di impianti radiotelevisivi, entro il 24 ottobre 1990, e la successiva norma che

concede al Presidente della Repubblica un termine di novanta giorni, decorrente dall'approvazione del piano di assegnazione, per l'emanazione del regolamento della stessa, tenendo conto che, all'atto della domanda, i titolari debbono dimostrare il possesso di numerosi requisiti, allegare il progetto tecnico dell'impianto, certificare la proprietà di azioni di quote di diritti di voto, ed altro adempimenti tutti particolarmente onerosi per le piccole imprese di radiodiffusione e televisive che in ogni caso per la ritualità e regolarità della documentazione debbono necessariamente attendere le indicazioni del regolamento di attuazione;

per sapere, nell'apparente discrepanza dei due termini, se non ritenga che il richiedente sia autorizzato a presentare la «domanda» entro il 24 ottobre 1990 riservandosi esplicitamente di integrarla con i necessari documenti;

se non ritenga opportuno, in relazione al quesito posto, di esprimere quanto prima il proprio parere in sede di istruzione ai dipendenti uffici interessati.

(2-01146) «Servello, Poli Bortone, Rallo, Martinat, Pellegatta, Maceratini, Valensise».

(3 ottobre 1990).

L'onorevole Poli Bortone ha facoltà di illustrare l'interpellanza Servello n. 2-01146, di cui è cofirmataria.

**ADRIANA POLI BORTONE.** Rinunzio ad illustrarla, signor Presidente, e mi riservo di intervenire in sede di replica.

**PRESIDENTE.** Sta bene, onorevole Poli Bortone.

L'onorevole sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni ha facoltà di rispondere.

**FRANCESCO TEMPESTINI, Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni.** Faccio presente che l'articolo 32, commi 1 e 3, della legge n. 223 autorizza i privati a proseguire la radiodiffusione sonora e televisiva a condizione che i medesimi, entro

sessanta giorni dall'entrata in vigore della legge, abbiano non solo fatto richiesta per il rilascio della concessione, ma abbiano anche comunicato i dati e gli elementi previsti dall'articolo 4 del decreto-legge 5 dicembre 1984, corredandoli con le schede tecniche di cui al decreto del 13 dicembre dello stesso anno.

Ne deriva che i citati elementi devono essere posseduti dagli interessati al momento della presentazione della domanda e che tale possesso deve essere dimostrato con idonea documentazione.

Per quanto concerne poi gli ulteriori requisiti richiesti in base alle disposizioni dettate dal regolamento di attuazione della legge n. 223, rilevo che gli stessi dovranno essere posseduti alla data del rilascio della concessione medesima, per cui gli interessati potranno procedere all'integrazione.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Poli Bortone ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatta per l'interpellanza Servello n. 2-01146, di cui è cofirmataria.

**ADRIANA POLI BORTONE.** Signor Presidente, devo dire che non mi aspettavo una risposta così sintetica da parte del sottosegretario e che — al di là del contenuto dell'interpellanza e della risposta fornita alla stessa — il gruppo del Movimento sociale italiano esprime un vivo disappunto per il fatto che la Conferenza dei presidenti di gruppo abbia voluto insistere sulla decisione di svolgere oggi interpellanze che in qualche modo potrebbero privare l'Assemblea stessa e la Commissione di vigilanza sull'emittenza radiotelevisiva della possibilità di svolgere un dibattito ideale, franco, aperto ed ampio su tutto quanto sta accadendo nel sistema radiotelevisivo.

Il presidente del nostro gruppo ha tentato ieri di far rinviare lo svolgimento di queste interpellanze, che, in fin dei conti, non rivestono un enorme rilievo né una grandissima attualità, considerato il fatto che la nostra interpellanza risale all'ottobre del 1990 e le altre oggi all'ordine del giorno a qualche mese fa.

Il collega Piro, con i suoi interventi precedenti, ci ha dato una strigliata, richiaman-

doco alla necessità dell'estrema chiarezza delle dichiarazioni rese in quest'aula; da parte mia rilevo che la chiarezza non si riferisce soltanto ai nomi ma può riguardare anche i fatti. Pertanto, dico con estrema chiarezza che ritengo che in questo caso vi sia stata una forzatura voluta da gruppi contrapposti all'interno dello stesso partito, forzatura determinata dal fatto che c'è chi è convinto che le leggi vadano rispettate e che vi siano compiti e responsabilità propri delle persone cui la stessa legge li attribuisce, mentre invece vi è chi è convinto che tutto ciò può essere superato con le cosiddette azioni politiche, che altro non sono se non una vera e propria forzatura.

Di forzatura infatti si è trattato, quando qualcuno ha chiesto di discutere interpellanze che per vari aspetti investono il sistema dell'emittenza radiotelevisiva. Si sapeva bene, invece, che la relazione da presentare alla Camera è ormai, come si suol dire, in dirittura d'arrivo e che la Commissione di vigilanza sta cercando disperatamente — almeno, ciò vale per alcuni suoi componenti, non certo per determinati partiti di maggioranza — di riappropriarsi in qualche modo delle proprie prerogative.

Io ne faccio parte e sinceramente non so fino a quando continuerò ad esserne una componente, visto che non mi piace, come si dice comunemente, riscaldare la sedia e soprattutto non mi piace partecipare ad organismi che non contano nulla, che non incidono e che, in sostanza, non compiono neppure il proprio dovere.

Esistono doveri ben precisi e limiti che ci vengono imposti dalla legge; ad essi i commissari devono assolvere. Se si accorgessero di uno stato di impotenza dell'organismo, sarebbe molto più giusto e leale che rinunciassero alla presenza in una struttura nella quale non credono perché non la si vuole far funzionare.

Tutto questo, signor Presidente, per rilevare che, quando interpellavamo il Governo per chiedere l'applicazione della legge n. 223 in rapporto a certi tempi e ad una serie di sfasature e antinomie scaturenti da quegli stessi tempi voluti dalla legge, lo facevamo nel momento in cui ritenevamo che ciò fosse possibile, perché era il momento giusto.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1991

Eravamo in presenza della scadenza del 24 ottobre e dovevano essere rispettate determinate norme; secondo noi, per le società concessionarie che dovessero chiedere di entrare a far parte del sistema derivante dal piano di assegnazione delle frequenze vi era una situazione di impossibilità oggettiva a rispettare le regole ed i dettami voluti — come ha ricordato sinteticamente, ripeto, il sottosegretario — dalla legge.

L'onorevole Tempestini, però, non ci ha ricordato che esistono tempi voluti dalla legge che fanno pensare ad uno slittamento del piano di assegnazione delle frequenze. Si tratta di scadenze che nella realtà non consentono alle concessionarie — faccio riferimento soprattutto a quelle più piccole, a quelle locali, che in sostanza sono state le meno tutelate dalla legge — di predisporre determinati requisiti per la presentazione delle caratteristiche richieste, dal momento che non si conoscono ancora il regolamento e le norme che dovranno essere emanate dal ministro tramite decreto; a meno che il Governo stesso non intenda intervenire in qualche modo con un atto amministrativo.

Dunque, la forma dell'integrazione sembrerebbe a noi la più utile per venire incontro alla piccola emittenza radiotelevisiva e per evitare che essa risulti ulteriormente danneggiata.

Onorevole sottosegretario, noi siamo insoddisfatti soprattutto del mancato rispetto dei tempi. Non è possibile rispondere a distanza di un anno, a cose fatte, quando l'incertezza è divenuta l'unica norma possibile, quando le piccole concessionarie vivono nell'incertezza circa lo stesso referente! Qui non si sa più se occorre rivolgersi all'ex santo Oscar o al nuovo santo Vizzini; infatti, pare che tutto quanto è stato nelle mani dell'uno e poi dell'altro rappresenti ormai — diciamolo chiaramente — una gestione di carattere squisitamente politico, con riferimento ad un sistema che diviene sempre più distorto.

Noi presenteremo una mozione, affinché questa Assemblea discuta in tempi utili — e faremo di tutto perché ciò avvenga — su quanto sta accadendo nel sistema dell'informazione.

Già Piro ha ricordato alcuni gruppi edito-

riali che fanno parte del sistema distorto dell'informazione. Il cittadino italiano che legga oggi i giornali, se non è sprovveduto — e ci auguriamo che non lo sia, alle soglie del 2000 —, deve essere spinto a riflettere su quello che scrivono. La vicenda *Samarconda* secondo me non va enfatizzata più di quanto non debbano esserlo altre, soprattutto in rapporto al cosiddetto servizio pubblico radiotelevisivo. Non si tratta infatti di nulla l'altro che dello specchio di un sistema informativo che è veramente allucinante: non rispetta infatti alcuna norma, alcuna regola e non si trova nessuno che lo obblighi a farlo.

Oggi il cittadino, più o meno sprovveduto, legge che il consiglio di amministrazione ha impiegato niente meno che sei ore per stabilire regole più rigide per il giornalismo televisivo. Per altro tale consiglio a nostro giudizio è veramente fuorilegge: il suo mandato è scaduto da tre anni, tre componenti per varie vicende non ne fanno più parte ed anche il presidente è sul punto di abbandonarlo. Un quarto del consiglio d'amministrazione è quindi inesistente. Ebbene, un organismo così composto ieri, dopo sei ore, ha partorito norme più rigide in virtù delle quali si stabilisce che l'informazione in Italia deve essere pluralista e, in conclusione, che il pubblico deve essere lottizzato fra i partiti dell'arco costituzionale (*Applausi del deputato Piro*)...

FRANCO PIRO. Viva la RAI!

ADRIANA POLI BORTONE. Sì, viva la RAI. Io il canone, Piro, non lo pago.

FRANCO PIRO. Nemmeno io, da oggi. Viva Tamerlano a *Samarconda*!

ADRIANA POLI BORTONE. L'ho detto e ripetuto; non so più a chi ancora raccontarlo. Evidentemente a nessuno interessa il fatto che non pago il canone e che non lo pagherò fino a quando non mi si verrà a spiegare qui dentro — mi pare la sede più adatta — perché io debba pagarlo per avere un pubblico lottizzato, come ufficialmente affermato dal consiglio d'amministrazione della RAI. In quanto cittadina italiana, per

altro espressione di circa due milioni di cittadini italiani (*Applausi del deputato Piro*) che decidono follemente di votare ancora per il partito che rappresento, ho la pretesa, forse assurda in un'Italia democratica, di affermare che l'informazione non deve essere lottizzata, ma può essere davvero pluralista, senza per questo dover coinvolgere per più di sei ore un consiglio di amministrazione che non ha alcuna legittimazione a rimanere nell'attuale condizione.

Gentile sottosegretario, cosa vuole che interessi più oggi a noi, fra le feste dell'amicizia, *Samarconda* che crea quello che crea, il pubblico che deve essere lottizzato nell'ambito dell'arco costituzionale...

FRANCO PIRO. Colpa di Tamerlano, che era zoppo e barbaro!

ADRIANA POLI BORTONE. Pasquarelli — beato lui — si dichiara soddisfatto: chi si contenta gode! Pasquarelli oggi, 4 ottobre, è soddisfatto dell'esito del consiglio d'amministrazione della RAI di ieri.

Oggi, allora, diventa veramente marginale sapere se le concessionarie possano integrare per tempo o in un momento successivo la loro documentazione in virtù di quanto richiesto dalla legge n. 223. Ci interessa molto di più conoscere se il piano di assegnazione delle frequenze debba penare ancora molto per essere partorito; quali altri filtri di carattere politico debba superare questo piano di assegnazione delle frequenze se, per dirla proprio fuori dai denti, è un piano di assegnazione che dovrà essere gestito in maniera elettorale negli ultimi tempi della campagna elettorale. Tutto ciò ci preoccupa così come ci preoccupano le campagne elettorali regolarmente fatte ormai dai tre canali della televisione di Stato, che paghiamo tutti quanti noi.

Allora, signor sottosegretario, mi auguro che questa piccola, insignificante parentesi di oggi — che vede peraltro superata dagli eventi i contenuti delle domande e delle risposte, e non soltanto della nostra interpellanza, ma ritengo, per ciò che ho visto e ho letto, anche delle interpellanze altrui (giacché anche la vicenda Mondadori è in altre mani e quindi ormai superata) — possa

essere considerata tale e niente di più, poiché noi intendiamo seriamente parlare con lei, con il ministro e con quanti altri siano affezionati ad un sistema veramente informativo e pluralistico, dell'obbligo dell'emittenza radiotelevisiva soprattutto in rapporto alla società pubblica. Infatti, le sinergie RAI-privati investono responsabilità fortissime di carattere politico che andrebbero prima discusse nella sede adatta, essendo diversi i livelli di responsabilità fra il servizio pubblico e la concessionaria privata. Dunque diversi devono essere anche i limiti di agibilità e i limiti, oltre che di responsabilità, di possibilità e libertà espressiva. Questa commistione tra pubblico e privato ci sembra, dunque, quanto meno azzardata in un sistema che non garantisce assolutamente alla base l'informazione pluralista che noi vogliamo.

Rinviamo il nostro discorso, insistendo perché quest'aula voglia discutere nella sede più opportuna del complesso sistema dell'informazione per verificare se vi siano leggi che devono essere ancora applicate, entro quali limiti debbano esserlo o se l'elasticità interpretativa delle leggi consente che, ancora una volta, il sistema in questione sia affidato più all'arroganza di qualcuno che ad una norma oggettiva.

FRANCO PIRO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Onorevole Piro, le ricordo che i termini regolamentari prevedono un tempo massimo di cinque minuti. Data l'importanza del tema, abbiamo consentito che in sede di svolgimento delle interpellanze potesse essere superato il limite di tempo regolamentare, ma intervenendo sull'ordine dei lavori ritengo sia necessario attenersi al regolamento, così che ognuno stia nel proprio binario.

FRANCO PIRO. Noi stiamo nei binari, perché dopo ciò che ha detto l'onorevole Adriana Poli Bortone, vorrei rivolgermi innanzitutto a lei, Presidente, ed ai colleghi presentatori delle interpellanze — mi riferisco innanzitutto al collega Bassanini che è presente — ed anche al collega Tempestini,

che rappresenta il Governo, per domandare loro se non sia scarsamente «tempestiva» la risposta ad interpellanze che sono state mescolate con interrogazioni riguardanti altro argomento, secondo quanto ha affermato l'onorevole Poli Bortone.

Che senso ha, questa mattina, discutere della Calabria e del lavoro — non intendo quello offerto dalla camorra, quella di Scalea, quella di Cetraro, quella di Gioia Tauro — e, dopo che abbiamo parlato — udite, udite — della Calabria, dove gli agenti delle forze dell'ordine sono dovuti andare contro i lavoratori — erano lavoratori contro altri lavoratori — (questa è la situazione, quella che denunciava Pier Paolo Pasolini: lucciole) ci occupiamo delle lucciole della RAI: per esempio della signora Diletta Petronio, nota addetta stampa di un ministro della Repubblica, assunta alla RAI all'inizio di agosto, mandata a Nagasaki e ad Hiroshima; a metà strada è rientrata a Capri, ieri era qui e adesso è a Capri, alla RAI. A Capri, oggi pomeriggio, si esibiscono tutti. Tutti! Magari al Quisisana, *hotel* della camorra (anzi, scusi, dei camorristi); non so di chi sia la proprietà... Se vuole glielo dico, ma lo dico all'avvocato Biondi che probabilmente dovrà difendere qualcuno. Certo, mi auguro che un giorno debba difendere anche me...

PRESIDENTE. Ne sari molto onorato, ma non glielo auguro!

FRANCO PIRO. Avvocato Biondi, io di lei come Presidente mi fido, e come avvocato mi fido ancora di più!

PRESIDENTE. La ringrazio, è una cosa alla quale tengo molto.

FRANCO PIRO. Lei è un avvocato che ha preso le difese di persone che tutti insultavano in Italia. Mi trovo nella stessa e identica condizione. Finora però non mi hanno denunciato, e allora mi chiedo: perché devo pagare il canone alla RAI allo stesso modo di Adriana Poli Bortone? In fondo il suo partito è più piccolo del mio, e il mio è più piccolo di quello di Pasquarelli. Se lottizzano il pubblico, chiedo che il canone sia adeguato alla rappresentanza parlamentare di o-

gnuno che ha diritto ad un pubblico lottizzato!

Sono seduto accanto all'onorevole Vito Napoli, con il quale abbiamo fatto quest'esperienza — Vito la ricorderà — quando avevamo il pubblico lottizzato in una famosa trasmissione nella quale eravamo presenti l'onorevole Napoli, chi vi parla ed un altro collega (mi pare Chicco Testa)... La trasmissione più bella è quella di Enrico Ghezzi. Uno dei programmi più belli è *Blob*; *Blob* è veramente eccezionale! E tutti si lamentano e se la prendono con lo storpio di Tamerlano, che era zoppo e per questo è andato a *Samarconda*! Io preferisco Costanzo, Maurizio Costanzo, quello di «Preferisco vivere», non l'impresa Costanzo autorizzata dal Ministero del lavoro a costruire la sede dell'INPS di Rimini; non i Costanzo dei Graci e della ICLA! La ICLA ha i suoi addetti stampa e oltre alla Diletta Petronio c'è anche la signora Galdo. La Galdo sta all'Italgrani, è l'addetta stampa di «Pomicione», oh, scusi, di Pomicino!. E che cosa gli dà? L'Armital, il motoscafo! «È un ministro gioviale e simpatico» (così recita il capitolo secondo del libro *Il governo della malavita*); si riferisce, allora, ad un certo Libertini, ma siamo all'inizio del secolo, con Giolitti e non c'entra niente Lucio Libertini, sia ben chiaro! Non è omomimia!

Chiedo formalmente al collega Bassanini e agli altri presentatori delle interpellanze se non sia il caso che essi rinuncino ad una replica (che sarebbe sicuramente di assoluta insoddisfazione) per consentire invece la trattazione del tema contenuto nell'interrogazione dell'onorevole Sannella, e che riguarda un problema urgentissimo. Ecco l'efficacia delle interrogazioni: a domanda su Taranto, il Governo risponde immediatamente. Annuncio — com'è previsto anche dal nostro regolamento — la presentazione di una mia interrogazione su Taranto, nella quale chiedo al Governo di dirmi come mai non è ancora intervenuto nei confronti dell'impresa Fusco e del vicedirettore del Banco di Napoli di quelle parti, signor Loffredo. Credo che questi argomenti siano più urgenti di un rito nel quale siamo molto simili ai testimoni di Geova. Siamo tutti qui dentro, ma a nessuno interessa ciò che facciamo!

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1991

Allora, onorevole Bassanini, siccome lei sta discutendo di libertà di stampa assieme all'onorevole Tempestini, mi domando: non si potrebbe discutere di questo argomento la prossima settimana (senza che ciò comporti la decadenza dell'interpellanza, altrimenti ascolterò con passione e con attenzione ciò che l'onorevole Bassanini avrà da dire) per passare immediatamente all'interrogazione dell'onorevole Sannella su Taranto? Non è più urgente occuparsi di una città massacrata, di una città che ha paura, come ieri l'onorevole Sannella ha detto in quest'aula? Non è più urgente questo?

Ecco la ragione del mio richiamo sull'ordine dei lavori.

**PRESIDENTE.** Onorevole Piro, la sua richiesta si rivolge innanzi tutto alla disponibilità degli altri colleghi che hanno presentato le interpellanze e al Governo stesso. È antica prassi della Camera (che comunque potrà sempre essere mutata, in quanto non vi sono prassi immutabili) che nella stessa seduta siano trattate interrogazioni ed interpellanze vertenti su argomenti diversi.

Per quanto riguarda la tempestività dell'inserimento di tali documenti all'ordine del giorno, si tratta di un problema del quale ci si è occupati in più occasioni e sul quale si potrà tornare nella sede più opportuna.

Assicuro comunque che la Presidenza continuerà a farsi parte diligente perché gli strumenti del sindacato ispettivo trovino tempestivo svolgimento.

**FRANCO BASSANINI.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** A che titolo, onorevole Bassanini?

**FRANCO BASSANINI.** Voglio sottolineare che non solleverei alcuna obiezione se si chiedesse di trattare l'interrogazione Sannella n. 3-03262 prima della mia interpellanza n. 2-01396. Ho l'impressione, però, signor Presidente, che la collega Poli Bortone e il collega Piro abbiano parlato di cose diverse da quelle cui si riferiscono le interpellanze da me sottoscritte, che non riguardano la RAI ma l'attuazione di una legge della Repubblica. Certo, dal momento che

sono state presentate molti mesi fa, avremmo gradito una risposta più tempestiva, ma tutte le questioni poste...

**FRANCO PIRO.** Stai con la RAI! Sei tifoso del Milan e stai con la RAI! Attacchi Berlusconi e stai con il Milan!

**FRANCO BASSANINI.** Non fare interruzioni che non hanno senso!

**FRANCO PIRO.** Mi sta offendendo, Presidente!

**FRANCO BASSANINI.** Qui stiamo parlando dell'attuazione della legge Mammi!

**FRANCO PIRO.** Ti svegli all'ultimo minuto!

**FRANCO BASSANINI.** Tutte le questioni relative all'attuazione della legge Mammi che noi abbiamo posto sono ancora sul tappeto, per cui le nostre interpellanze sono assolutamente attuali. Se si chiede un'inversione dell'ordine di trattazione, non ho alcuna difficoltà ad accedervi e mi rimetto alla decisione della Presidenza. In caso contrario, dichiaro sin d'ora di rinunciare alla illustrazione della mia interpellanza n. 2-01396, riservandomi di intervenire in sede di replica.

**PRESIDENTE.** Passiamo pertanto alla seguente interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle poste e telecomunicazioni, per conoscere:

1) come intenda garantire il rigoroso rispetto delle norme intese ad assicurare la libertà e il pluralismo dell'informazione, contenute nella legge 6 agosto 1990, n. 223, sulla disciplina del sistema radiotelevisivo pubblico e privato;

2) se non ritenga doveroso, in applicazione dei principi e criteri fissati dagli articoli 31, comma 4, e 34, comma 3, ultimo periodo, della stessa legge, negare, ai fini del rilascio delle concessioni per l'emittenza radiotelevisiva, ogni riconoscimento ad operazioni di trasferimento di azioni o quote di

controllo di emittenti radiotelevisive e a qualsivoglia altra operazione che equivalga nella sostanza ad una illegittima compravendita di un bene pubblico (quale sono le frequenze radiotelevisive);

3) quali misure abbia adottato e quali strumenti abbia attivato per accertare l'eventuale sussistenza, in capo ai richiedenti di concessioni radiofoniche o televisive, dei rapporti indicati nell'articolo 37 della legge, anche in relazione al disposto dell'articolo 1344 del codice civile che sancisce la nullità dei negozi in frode alla legge, stipulati «per eludere l'applicazione di una norma imperativa».

(2-01396) «Bassanini, Guerzoni».

(21 marzo 1991).

Ricordo che l'onorevole Bassanini ha rinunciato allo svolgimento, riservandosi di intervenire in sede di replica.

L'onorevole sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni ha facoltà di rispondere.

FRANCESCO TEMPESTINI, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. Devo anzitutto dire, signor Presidente, che non posso concordare con l'osservazione dell'onorevole Poli Bortone sulla marginalità di certi dibattiti.

Per quanto riguarda l'interpellanza Bassanini n. 2-01396, devo sottolineare che l'articolo 15 della legge n. 223 del 1990 stabilisce che un singolo soggetto privato può controllare fino a tre reti televisive a diffusione nazionale, purché non controlli alcuna società editrice di giornali quotidiani, e che nessuno può realizzare più del 20 per cento delle risorse complessive del settore delle comunicazioni di massa.

La norma dispone, inoltre, che sono nulli gli atti di cessione, i contratti di affitto o affidamento in gestione delle imprese che operano nel settore delle comunicazioni di massa, nonché il trasferimento tra vivi di azioni, partecipazioni o quote di società operanti nello stesso campo, quando un medesimo soggetto realizzi più del 20 per cento delle risorse complessive del settore in

parola, o del 25 per cento se si tratta dell'imprenditore che trae almeno i due terzi dei suoi introiti complessivi da tale settore.

L'articolo 31 della legge in esame contiene la previsione delle misure di carattere amministrativo che conseguono al verificarsi delle violazioni delle richiamate disposizioni, attribuendo la competenza in materia al garante e al ministro delle poste e delle telecomunicazioni e distinguendo altresì gli illeciti e le inosservanze la cui sussistenza deve essere verificata dall'uno o dall'altro attraverso gli opportuni accertamenti, nonché i conseguenti provvedimenti da adottare.

Per quanto concerne il secondo punto dell'interpellanza in esame, si osserva che il trasferimento di imprese costituite in forma individuale, ovvero di azioni o quote di società è espressamente previsto dall'articolo 13 della già citata legge n. 223, il quale stabilisce l'obbligo di darne comunicazione scritta al garante e ne subordina l'efficacia, anche tra le parti, all'iscrizione al registro delle imprese radiotelevisive.

Dobbiamo inoltre ricordare che il garante, nell'ambito dei suoi poteri di vigilanza, può compiere una serie di attività al fine di verificare la corretta tenuta del registro di cui sopra.

L'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, quindi, non ha alcun titolo per opporsi al trasferimento degli impianti radiotelevisivi da un soggetto all'altro in quanto le vigenti disposizioni non limitano lo scambio di tali beni privati. Le norme dettate dalla legge n. 223 del 1990, infatti, non contengono divieti al trasferimento degli impianti, poiché l'unico divieto riguarda l'impossibilità di modificare la funzionalità tecnico-operativa degli stessi (articolo 32, comma 2). Tale divieto è relativo agli impianti e non alla rete eventualmente costituita, per cui si ritiene possibile che, in questa fase, una emittente acquisti gli impianti di un'altra con il fine di incrementare la propria rete, ovvero acquisti tutti gli impianti che costituiscono la rete di detta emittente.

Occorre poi considerare che le frequenze potranno essere utilizzate solo previa concessione da parte del ministero e che nel

corso della redazione del piano di assegnazione delle stesse si sta provvedendo sia ad apportare le necessarie modifiche alle caratteristiche tecniche e all'ubicazione degli impianti sia all'eliminazione delle possibili situazioni di incompatibilità al fine di ottenere la coesistenza del massimo numero possibile di emittenti.

Non si può pertanto escludere l'evenienza che talune concessioni potranno essere negate a causa di riscontrate incompatibilità elettromagnetiche fra gli impianti derivanti dalla limitatezza delle frequenze disponibili e che si potranno evidenziare nella fase di pianificazione. Ne discende che chi ha acquistato gli impianti risultati incompatibili potrà trovarsi nell'impossibilità di esercitare l'attività di diffusione.

Per quanto attiene al terzo punto dell'interpellanza, si ritiene che l'articolo 37 della legge n. 223 del 1990 vada messo in relazione con l'articolo 15 al fine di valutare la sussistenza di posizioni dominanti, nonché con l'articolo 17, attraverso il quale il legislatore ha cercato di garantire il massimo della trasparenza riguardo ai concessionari privati stabilendo che anche quando gli stessi siano costituiti in forma di società la maggioranza delle azioni o quote debba essere intestata a persone fisiche o a società di persone, ovvero a società di capitali quando però siano comunque individuabili le persone fisiche che detengono o controllano le azioni aventi diritto di voto o le quote.

A tale riguardo informo che è stato dato incarico alla Guardia di finanza di svolgere accertamenti presso le società che hanno inoltrato domanda tesa ad ottenere il rilascio delle concessioni di reti televisive nazionali al fine di accertare il rispetto delle disposizioni della legge n. 223, tra cui quelle dell'articolo 12 in relazione all'articolo 37.

Rammento infine, come già precedentemente accennato, che l'articolo 31 della legge stabilisce le competenze e le attribuzioni del garante e del ministro delle poste e delle telecomunicazioni in materia di applicazione delle sanzioni.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Bassanini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interpellanza n. 2-01396.

**FRANCO BASSANINI.** Signor Presidente, mi duole, per la personale stima che nutro verso il sottosegretario Tempestini, di non potermi dichiarare soddisfatto per la sua risposta, salvo che (come dirò tra poco) per la parte finale, quella relativa all'incarico dato alla Guardia di finanza di svolgere accertamenti finalizzati alla verifica della sussistenza o meno di alcuni elementi che la legge considera importanti. Quest'ultima indicazione dataci dal ministero attraverso il sottosegretario Tempestini è sicuramente rilevante e va nella direzione giusta. Noi avevamo espressamente sollecitato una misura in tal senso, allorché, abbandonando il linguaggio parlamentare usato nell'interpellanza, ne avevano indicato uno degli obiettivi appunto nell'attivazione della Guardia di Finanza. Spiegherò tra breve — ripeto — perché questa iniziativa del ministro ci sembra opportuna.

Mi duole di non potermi invece dichiarare soddisfatto di quanto il sottosegretario ha letto (o di quanto gli hanno fatto leggere) sui primi due punti della nostra interpellanza, perché mi pare che la risposta non abbia in alcun modo tentato — e sottolineo che non ha neppure tentato — di comprendere il senso della nostra interpellanza.

Signor Presidente, lei sa bene che alla questione della legge di disciplina del sistema radiotelevisivo il mio gruppo, il gruppo del PDS ed io personalmente abbiamo dedicato in passato molto impegno, molta attenzione e molti contributi di idee e proposte, convinti che una disciplina del sistema delle comunicazioni di massa che garantisca davvero il pluralismo e la libertà dell'informazione sia essenziale, non solo per tutelare fondamentali diritti costituzionali dei cittadini, ma anche per assicurare una condizione, un presupposto essenziale del funzionamento di un sistema democratico. Credo, anzi sono certo, che al riguardo non vi sia dissenso tra me ed il sottosegretario.

Noi abbiamo dunque dato un forte contributo di proposte e di idee all'elaborazione della legge sulla disciplina del sistema radiotelevisivo. Ma non l'abbiamo votata. Eravamo e siamo tuttora convinti che essa non offra sufficienti garanzie di pluralismo al sistema delle comunicazioni di massa; che

essa, in sostanza, abbia finito per fotografare o legittimare il duopolio tra una grande concentrazione privata, quella del gruppo Fininvest, ed una grande concentrazione pubblica, quella della RAI; che essa detti regole molto distanti delle discipline adottate da tempo nelle grandi democrazie occidentali, nessuna delle quali consente livelli di concentrazione nel settore dell'emittenza televisiva e radiofonica, come in generale in quello delle comunicazioni di massa, della dimensione di quelle consentite dalla legge Mammi.

Ritenevamo e continuiamo a ritenere che difficilmente una disciplina che consente concentrazioni così ampie potrebbe passare il vaglio della Corte costituzionale, se non cambierà la giurisprudenza della Corte stessa: la quale, finora, ha ricavato dal sistema delle norme costituzionali il principio per il quale la legge, nel settore delle comunicazioni di massa, deve garantire il pluralismo e la libertà del mercato, intesa come effettiva possibilità di ingresso e sopravvivenza di nuovi soggetti nello stesso, anche per tutelare il diritto dei cittadini ad una informazione libera, completa e pluralistica e la libertà di espressione, di manifestazione del pensiero di coloro che non siano legati alle due grandi concentrazioni dominanti.

Detto questo, desidero sottolineare che c'è sicuramente tra me, la mia parte politica ed il sottosegretario Tempestini una diversità di valutazione sull'adeguatezza della cosiddetta legge Mammi rispetto all'obiettivo di garantire il principio costituzionale e democratico del pluralismo e della libertà dell'informazione. Il sottosegretario Tempestini fa parte di un Governo ed appartiene ad un gruppo politico che la ritiene adeguata; mentre io appartengo ad un gruppo politico che è convinto (come del resto lo sono anch'io) del fatto che essa sia radicalmente inadeguata, appunto perché consente livelli di concentrazione non ammessi ed anzi vietati dalle leggi di tutti i principali paesi democratici dell'occidente, comprese la Francia e la Spagna, che hanno — grazie al cielo — governi guidati dai compagni socialisti (e che, negli ultimi anni — per iniziativa di questi governi — hanno modificato e rese più

rigorose le loro leggi sul sistema delle comunicazioni di massa).

Ma questa legge ormai c'è. Noi non la riteniamo adeguata mentre il Governo e la maggioranza la ritengono tale. In ogni caso, diciamo che, almeno, essa deve essere rigorosamente attuata e rispettata. Quel tanto — a nostro avviso largamente insufficiente — di garanzia del pluralismo che c'è in questa legge deve essere reso operante; e deve essere reso tale, signor Presidente, innanzitutto dal Governo.

So bene che la legge affida una serie di funzioni al garante; ma noi ci troviamo ancora in una fase (che doveva già essere finita da tempo) nel quale preminente è la responsabilità del Governo. Nell'attuazione della legge ci sono stati infatti gravi ritardi. Signor Presidente Biondi, sono questi ritardi che rendono queste interpellanze, urgenti nei mesi di marzo e aprile, quando le presentammo, ancora di grande attualità. Poiché nessuno dei termini per l'emanazione dei provvedimenti di attuazione di questa legge è stato rispettato, le questioni che allora si ponevano con urgenza (perché i termini di legge stavano appunto scadendo), sono tuttora attualissime, in quanto i suddetti termini sono invano scaduti; e mi pare che il Governo sia intenzionato — sia pure con ritardo — a procedere, si fa per dire, ad una tempestiva attuazione.

Siamo dunque ancora in una fase in cui le responsabilità sono essenzialmente dell'autorità di Governo: del Ministero delle poste, il quale deve procedere attraverso provvedimenti di sua competenza (dal piano di assegnazione delle frequenze al rilascio delle concessioni per le emittenti televisive e per quelle radiofoniche).

Innanzitutto noi abbiamo posto una questione di carattere generale: come il Governo intendeva garantire il rigoroso rispetto di quelle pur insufficienti disposizioni che la legge ha posto a tutela della libertà e del pluralismo dell'informazione.

Molte cose possono essere fatte! Pensiamo, per esempio, che una delle cose che il Governo avrebbe potuto tempestivamente proporre era una disciplina delle televisioni a pagamento, che non sono espressamente e adeguatamente disciplinate, come invece

avviene in altri paesi, e che rischiano, in Italia, di venir utilizzate per aggirare norme e limiti (limiti di concentrazione, tra l'altro) previsti dalla legge.

Ma soprattutto, signor sottosegretario, constato che gli uffici, nel predisporre tale risposta, hanno — credo del tutto consapevolmente — evitato perfino di comprendere le questioni specifiche che venivano poste nella interpellanza.

Si tratta di questioni specifiche assai consistenti. Lei sa quanto me, signor Presidente, che le norme transitorie e finali della legge, per una scelta che la maggioranza ha compiuto e che noi per la verità non condividiamo, hanno ritenuto di dare un forte riconoscimento al fatto compiuto. Quel fatto compiuto che si è venuto concretando negli ultimi quindici anni: e per la verità, per molto tempo, in plateale violazione delle leggi vigenti, fin quando è intervenuto un decreto-legge — ahimè, poi convertito in legge, dopo una iniziale dichiarazione di incostituzionalità da parte di questa Camera — che ha, come dire, sanato provvisoriamente queste situazioni di illegittimità.

La legge ha scelto di dare riconoscimento a questo fatto compiuto nato come illegittimo, anzi penalmente perseguibile (e che fu anche penalmente perseguito fino all'intervento del ricordato decreto-legge), prevedendo che i privati, che alla data di entrata in vigore della legge «esercitano» (la colpa non è mia, è la legge che usa questa espressione) impianti per la radiodiffusione, sono autorizzati a proseguire nell'esercizio degli impianti stessi nelle more del procedimento di attuazione della legge, col divieto di modificare la funzionalità tecnico-operativa degli impianti nonché (comma 4) di detenere frequenze «non indispensabili per l'illuminazione dell'area di servizio e del bacino».

A questi privati la legge, da una parte, dà il diritto di continuare ad esercitare la loro attività nelle more dell'applicazione della legge, quindi ancorché non sia stata ovviamente ad essi rilasciata la concessione; dall'altra, conferisce loro addirittura un titolo di preferenza in sede di rilascio della concessione stessa. Non solo: prevedendo che il piano di assegnazione abbia come elemento rilevante la situazione di fatto degli impianti,

la legge costituisce a loro favore una situazione del genere del *melior est condicio possidentis*.

La legge, però, all'articolo 34, introduce una regola formalmente riferita al periodo successivo al rilascio delle concessioni, ma che non può essere disattesa neanche nel periodo transitorio, che lo precede. Stabilisce cioè che il suddetto titolo preferenziale, vale a dire la condizione del privato che già esercita alla data di entrata in vigore della legge, comporta che i trasferimenti — quelli di cui all'articolo 13, che sono certamente legittimi in generale, sottosegretario Tempestini — determinano la decadenza della concessione se effettuati entro quattro anni dal rilascio della concessione stessa, qualora la vendita di azioni o di quote determini il passaggio di controllo della società.

Che cosa è avvenuto nei fatti? E sappiamo tutti che è avvenuto massicciamente, non solo ad opera del gruppo Fininvest, ma di molti altri soggetti, compresi alcuni collegati a partiti politici variamente collocati nello schieramento politico. È avvenuto che in questi mesi sono stati non solo trasferiti la proprietà e il controllo di emittenti, ma trasferite e vendute frequenze.

Che portata normativa ha dunque la disposizione di cui all'articolo 32, comma 4, che stabilisce che è vietata la detenzione da parte dei privati di frequenze non indispensabili per l'illuminazione dell'area di servizio del bacino? Significa che le frequenze non indispensabili possono essere scorporate e vendute a società che magari sono società di comodo, costituite per aggirare il limite di concentrazione? O che magari non lo sono: ma allora non si tratta pur sempre del trasferimento e quindi, per l'appunto, della compravendita o del commercio di un bene pubblico? Infatti, nel momento in cui la legge definisce l'esercizio dell'attività radio-televisiva come soggetta a concessione e l'assegnazione delle frequenze come una concessione da parte dell'autorità governativa, non c'è dubbio che il privato non può effettuare la compravendita di questo bene che è pubblico e del quale gli viene assegnato l'uso attraverso la concessione.

Che significa aver detto che quel titolo preferenziale — che c'è e al quale non si può

rinunciare perché è previsto dalla legge e che prima ancora di agire ai sensi dell'articolo 34, terzo comma, agisce ai sensi delle norme contenute nel primo comma dell'articolo 34, che stabilisce che gli impianti esistenti costituiscono elementi per la definizione del piano di assegnazione delle frequenze — comporta la nullità del trasferimento del controllo sulla concessionaria, se si consente di anticipare, in frode alla legge, prima del rilascio delle concessioni le operazioni che la legge espressamente vieta?

Questo è il problema. Esso chiama in causa, signor sottosegretario, competenze che al momento sono in capo al ministro delle poste che è chiamato e far osservare la legge. Avremmo voluto su questo punto una risposta chiara e convincente. Una risposta analoga a quella che lei ci ha dato sul terzo punto della nostra interpellanza. Penso infatti di poter interpretare, e spero di non essere ottimista, di non fare cioè un'apertura di credito suscettibile di essere smentita dai fatti, la sua comunicazione finale sull'incarico dato alla Guardia di finanza — del resto in perfetta aderenza con le norme di legge che prevedono il possibile uso di questo corpo dello Stato — come una risposta positiva al terzo punto della nostra interpellanza. Questo, del resto, era quello che sollecitavamo. È evidente che non risulterà dai documenti presentati dagli interessati (i quali ovviamente hanno tutto l'interesse a costruire castelli di carta giuridici per eludere l'applicazione della legge) la sussistenza di eventuali rapporti di controllo o di collegamento di fatto, che l'articolo 37 della legge ritiene giuridicamente rilevanti nel momento in cui si deve valutare se le concessioni richieste sono più di tre per l'emittenza televisiva, con la conseguente creazione di concentrazioni vietate dalla legge. È evidente che solo attraverso la messa in opera degli strumenti ispettivi di cui lo Stato dispone, e che la legge prescrive di attivare, come la Guardia di finanza, sarà possibile ricostruire la sussistenza di rapporti di tal genere.

Voglio interpretare l'incarico alla Guardia di finanza come l'indicazione che su questo punto il Governo intende essere rigoroso. Mi domando tuttavia perché questo rigore non

si è esercitato anche nell'applicazione delle norme che ho ricordato, degli articoli 32 e 34 della legge. Ho il timore che aver consentito — come mi sembra di capire dalla risposta del sottosegretario — una vera e propria elusione, anzi, una totale disapplicazione del quarto comma dell'articolo 32 e del terzo comma dell'articolo 34, finirà per mettere in discussione tutta l'applicazione delle norme anti-*trust*.

Esiste altra possibilità? Signor sottosegretario, vorrei che lei potesse replicare per spiegarmi quale significato e quale applicazione, se non questi, possa avere la norma che vieta la detenzione da parte dei privati delle frequenze «non indispensabili all'illuminazione dell'area di servizio del bacino».

Molte di queste frequenze sono state vendute. Ora, il venderle significa che sono state detenute dopo l'entrata in vigore della legge e fatte oggetto di una operazione commerciale che la legge vieta. Se si vieta la detenzione di un bene pubblico entro certi limiti concesso in uso temporaneo fino all'emanazione di un provvedimento definitivo di concessione, significa che ciò che «esce» da questi limiti, cioè le frequenze non indispensabili per l'illuminazione dell'area o del bacino, deve tornare nell'ambito delle disponibilità del legittimo proprietario che è lo Stato.

Mi auguro naturalmente che, anche sulla base degli elementi che la Guardia di finanza raccoglierà, il ministero voglia tornare sui propri passi e comprendere che un'applicazione rigorosa della legge è una condizione essenziale perché quel tanto o quel poco pluralismo — che, nonostante tutto, la legge Mammi garantisce — non sia ridotto totalmente a zero.

Un'ultima notazione che vorrei formulare — come dire — in qualità di *amicus curiae*...

FRANCO PIRO. *Curiae*, proprio no!

FRANCO BASSANINI. Il sottosegretario Tempestini ha fatto un accenno al piano delle frequenze che è in corso di elaborazione, dicendo della intenzione del Governo di formularlo in modo che sia dato il massimo spazio a tutti i soggetti, e non solo a quelli collegati al grande duopolio dell'informazio-

ne, nei limiti consentiti dalle possibilità tecniche.

Ora, da una consultazione con le università che dispongono delle competenze migliori in materia radioelettrica — mi riferisco in particolare agli atenei di Torino, Napoli, Bologna e Perugia —, mi risulta che potrebbe esservi una disponibilità assai più ampia di frequenze rispetto a quella attualmente prevista dallo schema di piano di assegnazione sol che si prescrivessero alcuni modesti e non costosi accorgimenti tecnologici che il progresso della tecnologia oggi consente di utilizzare. In altri termini, ci risulta che, se venissero prescritti tali accorgimenti tecnici, sarebbe possibile non soltanto accogliere tutte le domande di concessione prospettate, ma anche creare spazi per nuovi soggetti che un domani volessero entrare nel mercato dell'emittenza radiotelevisiva, contribuendo così al pluralismo del mercato, e offrendo nuove possibilità di espressione, di informazione e di intrattenimento. È una questione abbastanza importante sulla quale vorrei invitare il Governo ad una riflessione e ad una consultazione con la comunità scientifica. Credo che quest'occasione non dovrebbe essere lasciata cadere.

**PRESIDENTE.** Passiamo alla seguente interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere:

a) se sia vero che a seguito delle recenti sentenze della corte d'appello di Roma e del tribunale di Milano, la Fininvest spa ovvero il dottor Silvio Berlusconi si sono venuti a trovare in una delle situazioni configurate dall'articolo 37 della legge n. 223 del 1990 rispetto alla società Mondatori spa ed alle società da quest'ultima controllate o con essa collegate;

b) se sia vero che tra la Fininvest spa ovvero il dottor Silvio Berlusconi e le società titolari delle emittenti televisive *Telepù 1*, *Telepù 2* e *Telepù 3* si configurano rapporti di controllo o collegamento ai sensi dell'articolo 37 citato;

c) se, e in quanti e quali casi tra la Fininvest spa ovvero il dottor Silvio Berlusconi ed emittenti radiofoniche e televisive nazionali siano in atto rapporti disciplinati dall'articolo 24, comma 3, della legge n. 223 del 1990;

d) quale sia la situazione attuale della Fininvest spa ovvero del dottor Silvio Berlusconi in relazione alle disposizioni di cui ai commi 1, 2 e 7 dell'articolo 15 della legge n. 223 del 1990;

e) se, nell'ipotesi in cui non sia già stato fatto, non ritenga il ministro di dover disporre immediati ed approfonditi accertamenti volti a verificare la sussistenza o meno dei rapporti di cui ai precedenti punti, in considerazione del fatto che tale verifica è pregiudiziale per una corretta applicazione del comma 4 dell'articolo 15 della legge n. 223 del 1990;

f) quali determinazioni intenda il ministro assumere nell'ipotesi in cui sia accertato che la Fininvest spa ovvero il dottor Silvio Berlusconi si trovino in una o più delle situazioni disciplinate nei commi 1, 2 e 7 dell'articolo 15 e nel comma 3 dell'articolo 24 della citata legge in considerazione anche del fatto che il riconoscimento del titolo preferenziale di cui all'articolo 34, comma 3 della legge n. 223 del 1990 non consente, pena la decadenza della concessione, il trasferimento di quote di controllo di emittenti radiotelevisive, trasferimento peraltro imposto dal comma 4 dell'articolo 33 in relazione al comma 2 dell'articolo 15 della legge citata;

g) se il ministro non ritenga che, in ogni caso, il regolamento di attuazione e i criteri per le concessioni all'esercizio dell'attività radiotelevisiva debbano escludere ogni riconoscimento a operazioni di compravendita di un bene pubblico quali sono le frequenze radiotelevisive avvenute in violazione del disposto dell'articolo 32 comma 4 della legge;

h) infine quali iniziative, eventualmente anche di tipo legislativo, ed in particolare in sede di redazione del regolamento di cui all'articolo 36 della legge n. 223 del 1990,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1991

intenda il ministro assumere affinché sia data chiara, piena ed immediata esecuzione alle disposizioni ed ai principi della legge n. 223 del 1990, evitando che, in sede di prima applicazione della stessa, vengano a costituirsi situazioni incompatibili con il sistema radiotelevisivo voluto dal legislatore, e difficilmente reversibili in seguito, come hanno ampiamente dimostrato le vicende di questi ultimi anni.

(2-01398)

«Veltroni, Quercini, Bassanini, Macciotta, Quercioli, Sangiorgio, Soave, Bordon, Cordati Rosaia, Di Prisco, Fachin Schiavi, Gelli, Masini, Nicolini, Pinto, Taddei».

(2 aprile 1991).

L'onorevole Bassanini ha facoltà di illustrare l'interpellanza Veltroni n. 2-01398, di cui è cofirmatario.

FRANCO BASSANINI. Signor Presidente, rinunzio ad illustrarla e mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni ha facoltà di rispondere.

FRANCESCO TEMPESTINI, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. Signor Presidente, approfitto dell'occasione della risposta alla interpellanza Veltroni n. 2-01398 per fare un'osservazione su quanto affermato poc'anzi dall'onorevole Bassanini alla fine del suo intervento. Vorrei assicurare l'onorevole Bassanini sul fatto che, naturalmente, quei rilievi della comunità scientifica sono stati tenuti in grande considerazione, tant'è che il piano di assegnazione delle frequenze che stiamo definendo in queste settimane si basa sull'ausilio dei nuovi ritrovati tecnici cui si è accennato.

Essi sostanzialmente possono definirsi *offset* di precisione...

FRANCO BASSANINI. Esattamente.

FRANCESCO TEMPESTINI, *Sottosegretario*

*di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. ... che consentono un notevole allargamento delle possibilità di evitare le interferenze reciproche.

Tale aspetto della questione — devo dirlo subito — non può costituire una sorta di rimedio per consentire comunque una pianificazione zoppa...

FRANCO PIRO. Zoppa in che senso? Di Tamerlano? Di Roosevelt? Di Couthon?

FRANCESCO TEMPESTINI, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. ... e che in questo modo si camuffi un vizio di fondo. Non si tratta di ciò, e come lei ben sa il processo di pianificazione è altra cosa rispetto a quello di assegnazione. Intendiamo mantenere rigorosamente presente tale distinzione, che è finalizzata a far sì che l'atto di concessione dell'assegnazione delle frequenze alle singole emittenti non rincorra una sorta di demagogica soddisfazione di *Telepiù 1*.

Per tornare alle questioni sollevate dall'interpellanza Veltroni n. 2-01398, vorrei dire che nella predisposizione del primo piano di assegnazione delle frequenze — da definirsi sulla base del piano nazionale di ripartizione — ci si è attenuti naturalmente alle disposizioni della legge n. 223. Sono stati infatti tenuti presenti gli impianti censiti ai sensi dell'articolo 4 del decreto-legge 6 dicembre 1984, n. 807, convertito con modificazioni dalla legge 4 febbraio 1985, n. 10, nonché gli impianti attivati successivamente alla medesima legge n. 10 del 1985; per cui potranno ottenere la prescritta concessione, se in possesso degli altri requisiti previsti, sia le emittenti attivate prima dell'emanazione della ripetuta legge n. 10 del 1985, sia quelle sorte successivamente.

Tuttavia le prime, in deroga a quanto stabilito dal comma 1 dell'articolo 19 della legge n. 223 del 1990 e alle condizioni di cui al punto 4 del successivo articolo 34, potranno usufruire, in sede di prima applicazione della legge, della possibilità di ottenere due concessioni in uno stesso bacino di utenza; possibilità che le altre avranno solo nel caso di sovrabbondanza delle frequenze disponibili rispetto alle domande.

Per quanto si riferisce all'assetto societario ed ad eventuali rapporti di controllo o collegamento tra società titolari di emittenti televisive, è demandato al garante per la radiodiffusione e l'editoria l'accertamento dell'osservanza delle disposizioni previste dall'articolo 15 della citata legge n. 223 del 1990, al fine di evitare posizioni dominanti nell'ambito dei mezzi di comunicazioni di massa.

Questa amministrazione ha peraltro chiesto al Ministero delle finanze di svolgere accertamenti presso le società che hanno inoltrato domanda intesa ad ottenere il rilascio della concessione al fine di verificare la potenzialità economica ed il rispetto delle disposizioni dettate dall'articolo 16, commi 7, 10, 11, 12, 13, 14 e 17, e dell'articolo 12 in relazione all'articolo 37, della legge n. 223.

Dei risultati degli accertamenti si terrà conto naturalmente in sede di rilascio della concessione.

Appare opportuno precisare che l'amministrazione non ha in alcun caso accettato o riconosciuto «operazioni di compravendita delle frequenze», che sono un bene pubblico e che potranno essere utilizzate solo previa concessione da parte di questo ministero. Naturalmente l'amministrazione — mi pare sia stato già precedentemente osservato — non ha alcun titolo per opporsi al trasferimento di azioni o quote di società concessionarie private, in quanto non vi sono disposizioni che limitano tali scambi che, anzi, sono espressamente previsti dall'articolo 17, comma 5, della legge. Allo stato attuale, infatti, l'unico divieto imposto è quello di modificare la funzionalità tecnico-operativa degli impianti radiotelevisivi.

D'altra parte, i tempi concessi dall'articolo 33 per rientrare nei limiti di proprietà previsti dall'articolo 15 sono stati stabiliti proprio per permettere la cessione delle quote che comportavano posizioni dominanti nell'ambito dei mezzi di comunicazione di massa.

Nel precisare, poi, che l'emittente *Telepiù* ha dichiarato di svolgere attività di trasmissione prima dell'entrata in vigore della legge n. 223, si osserva che, in merito al divieto posto dall'articolo 32 di apportare modifiche

alla funzionalità tecnico-operativa degli impianti fino al momento del rilascio della concessione o della reiezione della domanda, si è posta la questione se il sistema televisivo codificato o a pagamento, recentemente realizzato dall'emittente televisiva in parola, comporti da un punto di vista tecnico una modifica di funzionalità degli impianti a suo tempo denunciati.

Poiché sull'interpretazione della citata norma sono stati sollevati dubbi, l'amministrazione ha ravvisato l'opportunità di acquisire al riguardo il parere del Consiglio di Stato, che si dovrebbe pronunciare in questi giorni.

Preciso, infine, che la bozza di regolamento predisposta da questo ministero è stata già sottoposta all'esame delle competenti Commissioni parlamentari, che hanno espresso il proprio parere di merito. Sono stati acquisiti altresì i pareri del Consiglio superiore tecnico, del garante, del Consiglio di Stato e, non appena sarà stato approvato il piano di assegnazione, lo schema sarà inviato al Consiglio dei ministri per la prescritta deliberazione.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Bassanini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interpellanza Veltroni n. 2-01398, di cui è cofirmatario.

**FRANCO BASSANINI.** Ringrazio il sottosegretario Tempestini per la risposta per così dire «*extra ordinem*», non dovuta ma molto gradita, sulla questione che avevo posto da ultimo nella replica alla precedente interpellanza. Devo dire che il sottosegretario ha colto esattamente i termini del problema: gli *offset* di precisione sono, appunto, una — forse la principale — delle tecnologie che possono consentire un'utilizzazione più razionale dello spettro delle frequenze disponibili. Naturalmente, so bene — ed in questo concordo con lui — che la questione della pianificazione delle frequenze non si risolve semplicemente acquisendo maggiori spazi.

Devo dire che la ragione di fondo per cui continuiamo a considerare la legge Mammì come largamente insufficiente rispetto all'obiettivo costituzionale della garanzia del pluralismo è proprio questa: le dimensioni dei

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1991

due grandi soggetti, RAI — onorevole Piro — e Fininvest...

FRANCO PIRO. Ma quale RAI! La RAI non esiste più: c'è solo Pasquarelli! Attaccano le televisioni che parlano della mafia!

FRANCO BASSANINI. Le dimensioni sul mercato...

FRANCO PIRO. Vi sono ministri che fanno assumere le loro amanti!

FRANCO BASSANINI. Piro, non intendevo sollecitare...

FRANCO PIRO. È una porcheria! Viva la RAI!

FRANCO BASSANINI. Le dimensioni di mercato dei due grandi soggetti — dicevo —, RAI e Fininvest, sono tali per cui non basta riuscire a trovare nello spettro delle frequenze spazi tecnici per una serie di altri soggetti per riuscire con ciò solo a garantire che essi abbiano uno spazio economico, commerciale e finanziario in grado di consentire ad esse di reggere alla concorrenza del duopolio dominante...

FRANCO PIRO. Facciamo come Mitterrand! Occupiamo la televisione e garantiamo la libertà alle piccole radio ed alle piccole televisioni, che sono gli unici *samizdat* della libertà.

FRANCO BASSANINI. Onorevole Piro, se lei avesse seguito...

FRANCO PIRO. Cosa vuoi che ti segua, se stai parlando di Generali e di concentrazioni editoriali: stai parlando di quello che la commissione finanze ha fatto negli ultimi tre giorni. Non trovi neanche il tempo di leggere...

PRESIDENTE. Onorevole Piro, lasci che l'onorevole Bassanini dichiari la propria soddisfazione o insoddisfazione circa la risposta del sottosegretario.

FRANCO BASSANINI. Onorevole Piro, non

sto parlando di concentrazioni editoriali, ma di concentrazioni radiofoniche e televisive. Quindi è altra questione.

FRANCO PIRO. Peggio che dietro la «tua» Gemina, con la quale sei diventato famoso come Narciso.

FRANCO BASSANINI. Io con la Gemina ho avuto una controversia giudiziaria, come lei sa.

FRANCO PIRO. Per far fare il tuo nome sui giornali: a te interessa quello!

FRANCO BASSANINI. Credo che quanto a narcisismo l'onorevole Piro sia insuperabile. Non mi metto in concorrenza.

FRANCO PIRO. Sei stato eletto nel Partito socialista e poi hai cambiato partito il giorno dopo, senza neanche lasciare il seggio, grazie a Craxi che ti ha lasciato il posto!

FRANCO BASSANINI. Non mi metto in concorrenza con l'onorevole Piro.

FRANCO PIRO. Se no chiamo Giorgio Gangi!

FRANCO BASSANINI. Allora, se l'onorevole Piro mi consente di continuare...

FRANCO PIRO. Sei tu che mi hai chiamato in ballo.

PRESIDENTE. Anche a livello di rapporti interpersonali cerchiamo di mantenerci nei limiti di un comportamento tale da rispettare le persone.

FRANCO BASSANINI. Scusami Piro. Volevo solo sottolineare, come tu hai fatto in precedenza, che nella partita del pluralismo dell'informazione è giusto tener conto anche della RAI e non soltanto della Fininvest. Credevo che la cosa ti fosse gradita, visto che coincideva con una tua precedente interruzione.

FRANCO PIRO. *I agree with you*; sono d'accordo con lei!

FRANCO BASSANINI. Forse vi è stato un malinteso.

FRANCO PIRO. *Misunderstanding.*

FRANCO BASSANINI. Dunque: ritengo di poter concordare con l'osservazione *extra ordinem*, per così dire, del sottosegretario relativa alla questione avanzata al termine della replica per la precedente interpellanza. Devo invece dichiararmi insoddisfatto per la risposta fornita all'interpellanza Veltroni n. 2-01398, di cui sono cofirmatario.

La questione si ricollega a quella precedente. La risposta a questa interpellanza mi costringe a rivedere l'interpretazione positiva dell'ultima parte della risposta che precedentemente mi aveva dato il sottosegretario. Se l'incarico alla Guardia di finanza non è teso ad accertare tutti gli elementi da cui possono derivare rapporti o collegamenti di fatto tra i richiedenti le diverse concessioni, televisive e radiofoniche, ma le si è assegnato il diverso e più limitato compito di cui ci ha parlato il sottosegretario, allora la questione posta dalla precedente interpellanza e da quella in esame resta totalmente irrisolta.

Il sottosegretario ha affermato che si tratta di un compito del Garante. Egli avrebbe assolutamente ragione se la questione che poniamo fosse di verificare la sussistenza di concentrazioni incrociate (multimediali) tra emittenti radiotelevisive ed editrici di giornali quotidiani, vietate nei termini del primo comma dell'articolo 15. In questo caso non può che intervenire il Garante — lo stabilisce la legge —, anche perché gli interessati nei termini di legge possono mettersi in regola in riferimento alle situazioni di concentrazione, e questi termini non sono ancora scaduti.

La questione è diversa per quanto riguarda lo specifico limite posto dal quarto comma dell'articolo 15, quello di non rilasciare più di tre concessioni allo stesso soggetto, o a più soggetti tra loro collegati, o appartenenti al medesimo gruppo. In questo caso non può essere chiamato in causa il Garante. È l'autorità competente al rilascio della concessione che deve verificare innanzitutto la sussistenza dei requisiti previsti dalla legge

per il rilascio medesimo. Come può farlo? Certo — lo si sottolineava poco fa — non può farlo limitandosi a leggere i documenti presentati dagli interessati. Questi ultimi sono assistiti da abili avvocati, che hanno fatto ricorso, anche attraverso operazioni che si sostanziano nell'illegittima alienazione di frequenze (in violazione dell'articolo 32, quarto comma) a tutti i marchingegni finanziari necessari per aggirare o eludere le norme di legge. A questo dovrebbe servire innanzitutto l'utilizzazione di organi dello Stato come la Guardia di finanza, in grado di acquisire elementi non dichiarati nelle richieste di concessione.

Badate bene: mi riferisco a tutti i soggetti che hanno presentato domande di concessione. Non vorrei suscitare equivoci. Quello che farò ora è solo un esempio. Richiamo il caso più macroscopico, ma solo perché al riguardo si hanno più notizie (almeno a stare alle modeste informazioni che si ricavano dalla stampa; un gruppo di opposizione non ha altri strumenti!), il caso Fininvest.

Ci sono, signor Presidente, consistenti elementi — da verificare — che inducono a pensare che ricorrono, tra il Gruppo Fininvest e le emittenti delle tre *Telepiù*, quelle situazioni di collegamento o di controllo o di controllo congiunto a che rientrano nelle fattispecie dichiarata rilevante dall'articolo 37 e che la legge espressamente identifica, ai fini di considerare diversi soggetti come facenti parte di un solo gruppo e quindi qualificabili come unico soggetto dal punto di vista del rispetto dei limiti stabiliti dalla legge stessa per il rilascio di concessioni plurime. E posso elencargliene alcune.

Noi sappiamo — e credo che il ministero possa accettarlo — che il progetto delle tre *Telepiù* è stato elaborato da Fininvest; le frequenze utilizzate sono state cedute o prestate da Fininvest; gli studi, i ripetitori e gli impianti, almeno all'origine delle *Telepiù* erano tutti Fininvest; i dirigenti erano dirigenti Fininvest, all'origine delle *Telepiù*, alcuni trasferiti definitivamente e altri a termine; l'amministratore delegato, il direttore generale, il direttore dei programmi sono di provenienza Fininvest; i tecnici e gli operatori sono almeno al 90 per cento di provenienza Fininvest; il magazzino programmi è

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1991

fornito dalla Fininvest; la raccolta pubblicitaria avviene tramite Publitalia o Publipiù.

È allora evidente che tutti questi elementi devono essere considerati, e prima devono essere accertati al fine di dare attuazione a una disposizione come quella dell'articolo 37 che giustamente — e sulla base dell'esperienza di tutte le legislazioni anti-trust dettate per la tutela del pluralismo e della libertà di concorrenza delle grandi democrazie occidentali — ha prescritto che non si vada soltanto a guardare il numero di azioni possedute dalla presunta o sospettata capogruppo, ma una serie di altri rapporti — tra cui appunto quelli indicati — che inducano a pensare che sussista un rapporto di controllo di fatto, al di là delle relazioni azionarie proprietarie, che possono essere state artificialmente costruite in modo da aggirare la disposizione di legge.

In una delle nostre interpellanze accennavamo al fatto che esiste pur sempre, nella nostra legislazione, l'articolo 1344 del codice civile, il quale stabilisce la nullità dei negozi in frode alla legge, «stipulati per eludere l'applicazione di una norma imperativa».

Talune responsabilità oggi sono del ministero; e certo domani saranno del Garante. Ma la competenza del Garante nasce al momento del rilascio delle concessioni. Non può essere tollerato questo gioco allo scarico di responsabilità tra ministero e Garante, nel momento in cui il ministero deve rilasciare le concessioni, e lo deve fare applicando la legge, anche laddove stabilisce che non possono essere rilasciate più di tre concessioni al medesimo soggetto (oltre agli altri limiti che il sottosegretario ben conosce).

Avevo interpretato l'incarico affidato alla Guardia di finanza come il tentativo di dare una risposta alle nostre interpellanze, e dunque di acquisire gli elementi che consentano al ministero di stabilire chi sono i reali soggetti che hanno presentato le varie domande di concessione, a quali gruppi appartengono, e se, sotto la veste di diverse persone giuridiche in realtà non si celino soggetti collegati ai sensi di legge.

Spero che, nonostante la forma burocratica della risposta del Governo, le istruzioni siano integrate in questo senso e che quindi

si possa avere un domani la garanzia che questa legge, per noi insufficiente ed inadeguata — ma che è legge —, venga rigorosamente rispettata nei confronti di tutti.

Ripeto quanto ho accennato poco fa, perché è entrato in aula un interlocutore che vorrei sentisse le mie affermazioni: alcune delle operazioni che la legge vieta, come il commercio di radiofrequenze, sono state effettuate persino da soggetti o emittenti che appartengono a partiti politici, e addirittura a un partito politico dell'opposizione. Il sottosegretario sa che è vero, e noi chiediamo un'applicazione rigorosa nei confronti di tutti (*Applausi del deputato Piro*).

PRESIDENTE. Passiamo alla successiva interrogazione:

SANNELLA, VIOLANTE, BARGONE, GELLI, GALANTE, CANNELONGA, TOMA, CIVITA e PERINEI. — Al *Ministro dell'interno*. — Per sapere — premesso che:

ieri sera nel centro storico di Taranto, con una ferocia inaudita, alcuni *killer* mafiosi hanno assassinato all'interno di una sala da barba quattro persone;

dall'inizio dell'anno i morti ammazzati dai vari *clan* mafiosi sono stati quarantasette —;

quali iniziative di contrasto il Governo intenda organizzare contro il crescente dilagare del fenomeno mafioso nella città di Taranto (3-03262).

(2 ottobre 1991).

Avverto che sarà svolta congiuntamente, con il consenso del Governo, la seguente interrogazione presentata successivamente e non iscritta all'ordine del giorno, che verte sullo stesso argomento:

PIRO. — Al *Ministro dell'interno*. — Per sapere quali siano le valutazioni del Governo sui recenti fatti criminali accaduti a Taranto (3-03278).

(4 ottobre 1991).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

GIAN CARLO RUFFINO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, al termine della seduta dell'Assemblea di mercoledì 2 ottobre, l'onorevole Sannella ha chiesto al Governo di riferire con urgenza sui fatti criminosi verificatisi nei giorni scorsi a Taranto, i quali ripropongono il problema della diffusione delle attività delinquenti nel capoluogo pugliese e delle misure necessarie a combatterlo.

A tali avvenimenti si richiama infatti l'interrogazione, presentata dall'onorevole Sannella, con la quale si chiede appunto di conoscere una prima valutazione sull'episodio delittuoso e le iniziative che si intendono promuovere contro il fenomeno della criminalità organizzata nella città di Taranto.

Il Governo ha subito accolto l'invito della Camera, riconoscendo l'urgenza dell'interrogazione e la gravità e la delicatezza dei problemi che la stessa prospetta. All'interrogazione dell'onorevole Sannella si è aggiunta stamattina quella dell'onorevole Piro, al quale il Governo è lieto di poter dare una risposta. Ovviamente, considerata la brevità del tempo trascorso, posso riferire a questa Assemblea solo le notizie che sui fatti e sul loro svolgimento è stato possibile finora acquisire alla conoscenza del Governo, sulla base degli accertamenti compiuti dalle forze di polizia.

Erano circa le 20,30 del 1° ottobre quando da un'auto in transito sono stati esplosi numerosi colpi di arma da fuoco contro un salone di barbiere, sito in via Garibaldi, nella città vecchia di Taranto, gestito da Giuseppe Ierone, un pregiudicato con precedenti per ricettazione e gioco d'azzardo.

Nella circostanza sono rimasti uccisi lo stesso Ierone e tre clienti, Cataldo Padula, Domenico Ferrara e Francesco Abalsamo. Sono rimasti invece feriti due altri clienti, uno dei quali è ricoverato in ospedale con prognosi riservata.

Sull'episodio delittuoso sono state avviate attivissime indagini e ricerche da parte della squadra mobile di Taranto in collaborazione con il personale del centro interprovinciale Criminalpol e del gabinetto regionale della polizia scientifica. Il capo della polizia ha inoltre disposto il rafforzamento dell'apparato investigativo della Polizia di Stato con

l'invio di due funzionari e di ventiquattro elementi provenienti da altre sedi.

Questi i tratti scarni ed essenziali di un delitto che, per le modalità esecutive, ha destato serio allarme in seno alla popolazione locale e grave preoccupazione negli organi responsabili.

Sulla base degli elementi finora raccolti non si esclude che l'episodio criminoso possa essere collocato nella faida attualmente in corso tra il gruppo delinquenziale dei fratelli Modeo e quello De Vitis-D'Oronzo, cui erano appunto affiliate tutte le vittime.

Le indagini si muovono in tutte le direzioni, non tralasciando di prendere in considerazione sia i moventi legati al traffico di droga, sia possibili vendette o ritorsioni, soprattutto a seguito dell'arresto, avvenuto nello scorso mese di luglio, di numerosi elementi del gruppo criminale Modeo. In tal senso, quindi, il delitto potrebbe essere non solo una conseguenza del riassetto organizzativo dei gruppi delinquenti, ma anche una reazione alle operazioni di polizia giudiziaria.

Vengono comunque valutati attentamente i rapporti intrattenuti con pregiudicati del tarantino da Ierone, nel tentativo di quest'ultimo di assurgere ad un ruolo dominante nel traffico di stupefacenti nella zona della città vecchia di Taranto.

La strage consumata a Taranto non può d'altronde essere esaminata nel suo svolgimento e valutata nelle sue possibili cause senza un preciso riferimento a quelle che sono oggi le condizioni generali dell'ordine e della sicurezza pubblica in quella provincia, caratterizzate negli ultimi tempi da un preoccupante aumento della criminalità organizzata e della microcriminalità. Le attività della malavita locale sono prevalentemente concentrate in alcuni settori illeciti, costituiti dallo spaccio delle sostanze stupefacenti, dalle rapine, dallo sfruttamento della prostituzione e dall'intermediazione abusiva di manodopera.

Nel campo dei reati contro il patrimonio assume poi aspetti preoccupanti il ricorso alle attività estorsive, poste in essere da una criminalità eminentemente locale, la quale, articolata a volte secondo modelli derivanti da quello della Campania e della Calabria,

viene anche alimentata dall'elevato tasso di disoccupazione, soprattutto giovanile.

Vi è poi la proliferazione delle società finanziarie, che nella città e nella provincia di Taranto hanno raggiunto un considerevole numero e sulle quali le forze di polizia hanno avviato indagini, sia sul conto dei rispettivi titolari, sia sulle effettive attività svolte da tali società.

Notevole attenzione e vigilanza vengono poi riservate dagli organi responsabili alla diffusione della microcriminalità, che trae alimento dalla precarietà delle condizioni economiche e sociali e dal degrado in cui vivono larghi strati della popolazione, dalla diffusione della tossicodipendenza e della disoccupazione, in particolare quella giovanile.

Per fronteggiare efficacemente lo sviluppo delle attività criminose nella zona è stata disposta un'azione di contrasto, sul piano della prevenzione e dell'investigazione, sulla base di direttive del dipartimento della pubblica sicurezza e, in ambito locale, del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, allargato di volta in volta con la partecipazione di magistrati, di rappresentanti degli organi locali e delle categorie interessate.

Questa azione si impernia su una serie di misure di potenziamento dei presidi di polizia. È stato così pianificato il potenziamento dei commissariati di zona e l'istituzione di posti fissi di polizia nelle borgate a forte densità abitativa, ed è stato intensificato il servizio di controllo del territorio a mezzo delle volanti, il cui numero è stato potenziato assegnando a ciascuna unità la vigilanza su una zona urbana meno estesa, e quindi controllabile più agevolmente. In questo ambito si collocano l'istituzione del commissariato di pubblica sicurezza di Grottaglie e la procedura, già avviata, per la costituzione del commissariato distaccato di Massafra.

Ricordo con l'occasione che anche per l'inaugurazione del commissariato di Grottaglie ho presieduto, il 4 giugno di quest'anno, presso la prefettura di Taranto, una riunione del comitato provinciale dell'ordine e della sicurezza pubblica, cui ha fatto seguito un incontro con alcuni parlamentari della zona, con sindaci dei comuni più im-

portanti, consiglieri regionali ed altri rappresentanti dell'amministrazione locale. Nella circostanza è stato compiuto un attento esame dei problemi della città, che si erano già affrontati in un precedente incontro tenuto a Roma il 10 luglio 1990.

Aggiungo poi che l'attività di prevenzione e di controllo del territorio si avvale anche dell'indispensabile apporto del nucleo prevenzione crimine, istituito il 1° aprile 1990 e di stanza a Taranto, in aggiunta a quello che già opera con sede in Bari. La presenza del personale della polizia di Stato nella città di Taranto è assicurata da una forza effettiva di 80 unità eccedenti rispetto all'organico fissato. Nel corso dell'anno sono stati poi già assegnati, in potenziamento, ulteriori 26 elementi di personale, mentre altri 5 verranno assegnati entro il mese di dicembre.

L'azione della polizia di Stato è integrata e coordinata con l'attività dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza nell'ambito del piano di controllo coordinato del territorio che, in base alla recente legge in tema di criminalità organizzata, è stato esteso all'intero territorio nazionale.

A seguito dell'episodio delittuoso del 1° ottobre è stato disposto un generale rafforzamento delle misure a tutela della sicurezza pubblica con l'effettuazione di coordinati servizi straordinari di controllo del territorio, intensificazione della vigilanza nei confronti delle persone pericolose, nonché approfonditi accertamenti su contrapposti gruppi malavitosi dediti al traffico ed allo spaccio della droga.

In ogni caso, l'attività investigativa delle forze dell'ordine ha consentito di assicurare alla giustizia elementi dei gruppi criminali più agguerriti (mi riferisco, fra l'altro, al gruppo Modeo) e di istruire due importanti procedimenti penali...

FRANCO PIRO. A quale gruppo si riferisce?

GIAN CARLO RUFFINO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Al gruppo Modeo, i cui vertici sono stati arrestati...

FRANCO PIRO. Ci parlate sempre di quelli già arrestati! Bisognerebbe parlare anche...

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1991

GIAN CARLO RUFFINO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Onorevole Piro, le indagini sono svolte a tutto campo, ma con ogni probabilità in questa vicenda il problema nasce a causa di una faida fra il gruppo De Vitis e il gruppo Modeo per la conquista del territorio. Il gruppo Modeo ha subito una falciatura notevole a seguito degli arresti ed anche dei processi che si sono già svolti.

Il primo processo, a carico di 78 persone, ritenute appartenenti all'associazione delinquenziale «La rosa», operante nel sud della provincia di Bari, si è concluso in primo grado, il 12 gennaio di quest'anno, con sentenza di condanna nei confronti di 69 imputati per complessivi 382 anni di reclusione. Per 19 di costoro è stata riconosciuta la responsabilità in ordine al delitto di associazione mafiosa.

Il secondo, contro la «Nuova corona unita», ha portato, il 23 maggio, all'emissione di una sentenza di condanna per complessivi 526 anni di reclusione contro 72 dei 133 imputati, 62 di questi per associazione di stampo mafioso. Non sono poi mancati significativi risultati dell'attività delle forze di polizia, che hanno riguardato non soltanto la provincia di Taranto, ma l'intera regione. Fra di essi, da segnalare è quello relativo alle misure di prevenzione.

Nel 1989 sono stati emessi 689 avvisi orali e inoltrate 250 proposte per la sottoposizione alla sorveglianza speciale, di cui 54 ai sensi della normativa antimafia, e sono stati effettuati 143 accertamenti patrimoniali.

Nel 1990 sono stati emessi 1.334 avvisi orali e avanzate 410 proposte per la sorveglianza speciale, di cui 77 ai sensi della legge antimafia.

La magistratura, nello stesso periodo, ha accolto complessivamente 236 proposte di sottoposizione alla sorveglianza speciale, di cui 10 con divieto e 10 con obbligo di soggiorno. Ha inoltre emesso due provvedimenti di sequestro di beni.

Nei primi 5 mesi del 1991 si segnalano 569 avvisi orali e 298 proposte per la sorveglianza speciale, di cui 96 accolte.

Un altro settore nel quale il Governo si è mosso con impegno è stato quello della prevenzione della delinquenza minorile attraverso significative iniziative costituite dal-

la recente approvazione parlamentare della legge per l'apertura a Taranto di una sezione distaccata della corte di appello di Lecce e del tribunale dei minorenni. L'onorevole Sannella sa che nell'incontro svoltosi a Taranto con gli onorevoli parlamentari si era sottolineata l'esigenza di tale misura. Il Governo ha poi svolto una opportuna azione e adeguati interventi che hanno consentito al Parlamento di approvare la costituzione di una sezione distaccata della corte di appello di Lecce e del tribunale dei minorenni. L'apertura di questi uffici giudiziari, per i quali è stata avviata ormai la relativa procedura, potrà contribuire a rendere maggiore la presenza della magistratura nei confronti di tutti quei reati che vedono coinvolti i minori.

Il breve spazio di tempo oggi concesso per lo svolgimento di queste interrogazioni non consente al Governo di esporre, in maniera circostanziata, tutta l'ampia gamma di misure e di interventi nei quali si articola il suo impegno di lotta contro la criminalità. Ho creduto quindi opportuno limitarmi a riferire quelli più essenziali, relativi evidentemente alla particolare e specifica situazione di Taranto. Certo, onorevoli colleghi, comprendo la preoccupazione per un delitto per la verità assai raccapricciante e molto grave, tanto da indurre qualche commentatore a fare un paragone con la Chicago degli anni '30. Il Governo non intende quindi assolutamente sottovalutare la gravità dell'episodio...

FRANCO PIRO. Al Capone l'abbiamo esportato noi! Non cominciamo a prendercela con gli americani. Qui come al solito diamo la colpa a Chicago...

PRESIDENTE. È una similitudine, onorevole Piro.

FRANCO PIRO. Ma quale similitudine! L'unica cosa è la criminalità organizzata della mafia. Lombardfin stava pure a Chicago! Lei conosce un certo Leati?

PRESIDENTE. No.

FRANCO PIRO. Leati-Pomicino... Cosa

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1991

c'entra Chicago? Lì era proibito l'alcol, mica la droga! La droga a Taranto arriva...

**PRESIDENTE.** Anche l'alcol, se è per questo.

**GIAN CARLO RUFFINO, Sottosegretario di Stato per l'interno.** Onorevole Piro, mi scusi...

**FRANCO PIRO.** La droga arriva ai Fusco a Manduria, viene consegnata all'AIMA, e fanno finta di non saperlo!

**GIAN CARLO RUFFINO, Sottosegretario di Stato per l'interno.** Onorevole Piro, io mi sono permesso semplicemente di dire che il delitto è raccapricciante e grave «al punto da indurre qualche commentatore...». Questo è testualmente quanto ho detto. Non si trattava nemmeno di un mio commento personale. Ho semplicemente riferito quello che qualche commentatore ha scritto sui giornali, e certamente lei, che è attento e sensibile lettore...

**FRANCO PIRO.** No, io non leggo, per carità!

**GIAN CARLO RUFFINO, Sottosegretario di Stato per l'interno.** ...lo avrà visto. Come dicevo, qualche commentatore ha paragonato il delitto a quelli della Chicago anni '30.

**FRANCO PIRO.** Lo dice il presidente del suo partito: lui i giornali li scrive, non li legge!

**GIAN CARLO RUFFINO, Sottosegretario di Stato per l'interno.** Poi, sulle cause di Chicago anni '30, io potrei essere...

**FRANCO PIRO.** Le cause? Domandi a De Mita: lui sa tutto!

**PRESIDENTE.** La prego, onorevole sottosegretario, proceda con ligure parsimonia nella sua esposizione.

**GIAN CARLO RUFFINO, Sottosegretario di Stato per l'interno.** Il Governo non intende sottovalutare la gravità dell'episodio né, tanto meno, la situazione della sicurezza pub-

blica nella città di Taranto e nell'intera regione.

Credo — e d'altro canto gli onorevoli parlamentari di quella regione sanno che vi sono stati incontri al ministero, nella città di Taranto, dove si è recato il capo della polizia...

**FRANCO PIRO.** Anche loro si incontrano! Ma quando si incontrano loro sono morti...!

**GIAN CARLO RUFFINO, Sottosegretario di Stato per l'interno.** Più volte si è ribadito — sto per concludere — che scopo dell'azione del Governo è combattere la criminalità organizzata nelle aree tradizionali e ostacolarne soprattutto la diffusione in quelle zone del paese che in precedenza ne erano immuni.

In questo senso, il Governo si è sempre mosso e continuerà a muoversi in stretta concordanza con le proposte ed i suggerimenti che la Commissione parlamentare antimafia ha ritenuto di indirizzare alle istituzioni responsabili impegnate in questa difficile lotta.

Certo, nessuno può farsi illusioni, considerata la virulenza dell'attacco criminale, soprattutto quando, come nel caso della Puglia, viene ad aggredire un territorio sociale di per sé già fragile.

Ma desidero riaffermare quest'impegno oggi in aula, ricordando agli onorevoli colleghi che tutti i provvedimenti di lotta contro la criminalità, sia quelli già adottati e divenuti legge, sia quelli in corso di adozione, sono mossi da questa unica, inderogabile esigenza.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Sannella ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-03262.

**BENEDETTO SANNELLA.** Onorevole sottosegretario, non per mancanza di rispetto nei suoi confronti — anche perché ho potuto verificare ed apprezzare in diverse occasioni la sua attenzione verso i problemi di Taranto — ma debbo esprimere il mio disappunto per l'assenza del ministro Scotti, perché a parte i contenuti della risposta, di cui mi

dichiaro parzialmente soddisfatto, le questioni di Taranto meritano impegni più precisi e strategie più stringenti nell'arginare la valanga del potere mafioso che sta uccidendo questa città.

Onorevole sottosegretario, lei conosce bene la situazione di Taranto; la conoscono bene i parlamentari componenti la Commissione antimafia; la conoscono bene le forze di polizia, i carabinieri, la Guardia di finanza.

Ebbene, la situazione è veramente impressionante: 47 morti ammazzati in 9 mesi, con un aumento del 160 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. La città è ferita quotidianamente: non possiamo farla massacrare!

D'altronde, uno spaccato significativo è rappresentato dalla relazione dell'ex commissario per la lotta alla mafia, il prefetto Domenico Sica, che — lo ricordo — è stata presentata nel giugno scorso.

Sono certo che il sottosegretario l'avrà letta ed apprezzata: un contributo alla chiarezza, che impedisce a chiunque di fare polveroni; un supporto forte a chi crede nella lotta per la pulizia morale della città; uno spaccato impressionante di come i poteri criminali hanno saputo condizionare pezzi dell'economia e del potere giudiziario, così come dimostrano le centinaia di finanziarie e le facili scarcerazioni degli affiliati ai *clan* mafiosi.

Questo dimostra quanto il potere criminale dei *clan* mafiosi abbia danneggiato l'immagine dello Stato democratico.

Ad esempio a Statte, nella fortezza del *clan* Modeo, sottratta ai cittadini perché costretti ad abbandonare le loro abitazioni, lo Stato non conta alcunché.

L'altro ieri, qui in aula, avevo annunciato che stamane sarei andato ad abbattere il muro costruito sei anni fa per isolare il quartiere generale della mafia. Nella giornata di ieri il comune di Taranto, in accordo con la prefettura, ha individuato finalmente una ditta disposta ad abbattere quel muro. Si poteva far prima con i mezzi delle forze armate (*Applausi del deputato Piro*).

Dopo sei anni — mi auguro che non sorgano nuovi intoppi — finalmente quel muro, simbolo della potenza mafiosa a Ta-

ranto, cadrà. È una vittoria della democrazia che dà forza e fiducia alla gente, che segna un punto a favore della città e dello Stato nei confronti della mafia. Quel muro non è solo un simbolo. Altri muri devono essere abbattuti!

Due settimane fa ho presentato un'interrogazione in cui chiedevo al ministro dell'interno la sospensione dall'incarico di quattro consiglieri comunali che hanno la fedina penale lunghissima per aver violato frequentemente la legge, come ad esempio l'ex mazziere fascista Cito che a seguito di alcuni riscontri pare abbia rapporti organici con la mafia.

Il ministro non ha ancora risposto. Ha avuto difficoltà a venire qui stamattina perché non ha nulla da dire su queste denunce fatte dall'ex commissario Sica? Viene il sospetto — ed ho la sensazione — che l'onorevole Leccisi, responsabile degli enti locali della DC e fautore delle recenti dimissioni del sindaco di Taranto, il democristiano Carducci, presentatore tra l'altro di una interrogazione contro l'ex prefetto di Taranto (che è stato trasferito in altra sede), responsabile quest'ultimo di aver riferito alla Commissione antimafia che un aderente alla corrente dell'onorevole Leccisi, il signor Liuzzi presidente dello IACP di Taranto, non ha applicato le procedure della legge antimafia su un appalto, stia facendo pressione per non far applicare l'articolo 40 della legge n. 142 per il comune di Taranto.

Signor sottosegretario Ruffino, la città vuole sapere se il ministro intenda o meno «pulire» il consiglio comunale dalla presenza non di consiglieri chiacchierati ma di consiglieri che hanno violato ripetutamente le leggi dello Stato! Badate, non è una richiesta del PDS, ma di vastissimi settori del mondo cattolico, sociale, politico ed economico. In proposito è sufficiente leggere le quotidiane prese di posizione. Su tale questione si gioca un pezzo importante della credibilità di questo Stato nella realtà che ho descritto.

Onorevole sottosegretario Ruffino, riferisca al ministro che nelle sue mani vi è la possibilità di dare fiato alla gente onesta o di darla vinta ai delinquenti che si annidano nel consiglio comunale di Taranto (*Applausi del deputato Piro*).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1991

PRESIDENTE. L'onorevole Piro ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-03278.

FRANCO PIRO. Signor Presidente, mi dichiaro assolutamente e pienamente soddisfatto della risposta che il sottosegretario per l'interno ci ha dato. Lo ringrazio per le informazioni accurate che testimoniano l'impegno profondo dei carabinieri, della Guardia di finanza e della polizia di Stato, spesso isolati, maltrattati, «assassinati anche dai giornali e non solo dal cemento» come dicono le parole di una bella canzone di Francesco De Gregori.

Chi le parla ha dovuto denunciare il *Corriere della Sera* che ha pubblicato un titolo del seguente tenore ...

BENEDETTO SANNELLA. Ti chiedo scusa, Piro.

FRANCO PIRO. Scusami tu, Sannella. So che tu usi i mezzi pubblici! Mentre tutti quanti usano gli aerei privati ... pagati dallo Stato! È molto difficile fare la guerra ai criminali quando poi qualcuno di loro distorce risorse pubbliche e poi predica sacrifici per i pensionati, sacrifici per la polizia, sacrifici per i carabinieri, che vengono ammazzati — come è capitato a Renato Lio — un giovane di 35 anni, calabrese.

Quando il generale Viesti è arrivato nella piccola chiesa di Castiglione Cosentino, dove si celebrava il funerale del carabiniere Renato Lio, giovane calabrese di 35 anni, ha trovato tre deputati calabresi: Riccardo Misasi in rappresentanza del Governo, l'onorevole Vito Napoli ed il sottoscritto. Renato Lio lascia una moglie di 29 anni — la sua è una famiglia socialista perché a Castiglione Cosentino e a Rende noi abbiamo assessori ed anche tanti carabinieri, che vanno a morire — con due bambini di nove e otto anni.

Vorrei rivolgermi all'avvocato Biondi per dirgli che forse non conosce quella materia fiscale sulla quale da un anno la Commissione finanze ha deliberato stabilendo che non vanno messe le tasse sulla morte di carabinieri, finanziari e poliziotti.

PRESIDENTE. La conosco invece e l'apprezzo.

FRANCO PIRO. È solo che il Governo, il ministro del bilancio, da un anno non manda la relazione tecnica ed il Presidente Cosiga...

PRESIDENTE. C'è anche una mia iniziativa parlamentare, se lo vuol sapere.

FRANCO PIRO. Lo so molto bene in quanto sono stato relatore. Io faccio sempre finta di non sapere, perché vede, Presidente Biondi dove c'è molta sapienza, c'è molto affanno e chi accresce la sua scienza accresce il dolore. Così è scritto ne *L'Ecclesiaste* ed è di questo che stiamo parlando in questo momento: della morte di uomini, anche di uomini malavitosi.

Non si capisce, però, perché quando muore un carabiniere, il nome non c'è o sparisce il giorno dopo. Renato Lio, calabrese, Antonino Scopelliti, calabrese, ammazzato a due chilometri dalla madre. Invece, *Il Corriere della Sera* ha scritto «Finziere uccide un giovane». Vigliacchi! Non è vero: la Guardia di finanza è stata all'inizio inseguita da alcune macchine. Hanno sparato sui finanziari che alla fine hanno dovuto fare un inseguimento; e così vicino Taranto, proprio lì, un colpo ha ucciso un giovane delinquente.

Quando muore un finanziere il suo nome non compare sui giornali. Proprio nella seduta di avantieri il ministro Scotti mi ha detto: no, Franco, l'hanno scritto i giornali che i quattro finanziari morti in Calabria erano di scorta a Scotti e Martelli. Lo so, Enzo, però sono morti quattro baschi verdi.

Ed allora noi dobbiamo fare il nostro dovere come l'ha fatto qui l'onorevole Sannella che ha detto nomi, cognomi, indizi e circostanze. Questo significa fare delazione, che è doverosa nei confronti della criminalità organizzata. Non sul fisco a proposito del quale l'unica delazione è stata fatta dal Governo quando ha consegnato dati riguardanti pacifici cittadini in mano ai criminali, esternando i nomi e le dichiarazioni dei redditi sui giornali.

Ecco il problema, senatore Ruffino. Lei non è venuto a dirci nulla — e non poteva

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1991

fare altro — sulla situazione economica e sociale di Taranto. Legga le interpellanze presentate da chi le parla e vedrà che il suo Governo sta per stanziare altri 410 miliardi — che propongo vengano non stanziati — a favore di un impianto dell'Italgrani in quel di Taranto sul quale il ministro Pomicino ha ottenuto per il suo sodale Ambrosio, quello di Lombardfin e dei motoscafi, 950 miliardi dalla Comunità europea.

Carli ha bisogno di soldi? C'è una soluzione: non fare uno stabilimento di amido a Taranto. Lì non serve l'amido. Ne abbiamo troppo di amido! Lo sanno bene coloro che come i Fusco conferiscono all'AIMA «dell'acquetta» e dicono che si tratta invece di alcoli.

**PRESIDENTE.** Il tempo a nostra disposizione è scaduto. Non è galantuomo.

Siccome si parla di criminalità...

**FRANCO PIRO.** No, Presidente Biondi, non è affatto galantuomo perché c'è ormai una vanità della sapienza. E la vanità è di tutti noi narcisi che parliamo qui dentro mentre fuori si muore. E alla fine a cosa servono gli interventi del sottoscritto, un «povero Cristo» come ha scritto *La Stampa* di Torino (deve trattarsi di una vendetta trasversale per la mia denuncia a *Il Corriere della Sera*)? «Ciò che è storto non si può raddrizzare; ciò che manca non può essere contato». Ci sono vite umane che ormai mancano. Quello che è storto, come Piro che continua a parlare, ormai può correre solo dietro al vento, ma oggi stesso ho mandato la mia lettera di dimissioni al segretario generale del mio partito, come avevo annunciato.

**PRESIDENTE.** È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

#### Per fatto personale.

**VITO NAPOLI.** Chiedo di parlare per fatto personale.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**VITO NAPOLI.** Signor Presidente, desidero anzitutto chiedere scusa alla Camera per il diverbio nato con il collega Piro, delle cui successive precisazioni ho preso atto, e desidero scusarmi anche per le affermazioni fatte che tuttavia credo non abbiano rilievo e valore.

Vorrei soltanto precisare che la mia polemica con l'onorevole Lavorato, avvenuta in quest'aula qualche mese fa, non ha alcunché di personale nei confronti del collega che conosco come un parlamentare impegnato nella battaglia contro la mafia nell'area di Rosarno e che so essere una persona per bene.

Lo dico perché la *vis* polemica con la quale per carattere a volte mi esprimo può dare l'idea che si tratti di una cosa diversa. Voglio invece chiarire al collega Piro che non vi è nulla di personale nella mia polemica con Lavorato.

Probabilmente l'alterazione verbale è il frutto della sottocultura del sospetto che finisce col riflettersi anche in quest'aula. Dobbiamo perciò razionalizzare i nostri comportamenti, lo dico per me stesso in primo luogo, ed esprimermi in modo diverso.

**FRANCO PIRO.** Chiedo di parlare per fatto personale.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**FRANCO PIRO.** Signor Presidente, desidero scusarmi con l'onorevole Vito Napoli e con la Camera per quanto è successo. Il collega Vito Napoli ha ragione e sono molto lieto che sia intervenuto un chiarimento con un altro calabrese come l'onorevole Lavorato.

Vi è la *loi des suspects*, vi è cioè la legge dei sospetti su cui si esercitarono i giacobini in Francia. Il sottoscritto è girondino, non è mai stato giacobino.

Comunico all'onorevole Vito Napoli e all'avvocato Biondi, se intende accettare la mia difesa, che mi hanno fatto sapere che fuori di qui vi è uno della DIGOS che mi cerca e che mi hanno mandato, mentre ero in Aula. A me che faccio le denunce! Una strana cosa. Io non sono un avvocato, ma credo che sia una specie di comunicazione

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1991

giudiziaria, inviata a me. Non so se qualcuno ne capisce, ma è scritto: in ordine al procedimento penale 2833/91 — non so che cosa sia questo procedimento penale — presso questo ufficio sito in piazzale Clodio, piano 4, stanza 314, alle ore 10 del 18 ottobre 1991, l'onorevole Piro, presidente della Commissione finanze... Insomma, devo andare dal giudice. Io! E no! Mi avvalgo delle prerogative: bisogna che il giudice venga da me. Però bisogna mettersi d'accordo sulla data: 18 ottobre. Vuoi vedere che il governo verrà quel venerdì a rispondere alle interrogazioni?

Chiedo alla Presidente Iotti, che è giustamente preoccupata per l'alternativa di sinistra — ho visto una sua dichiarazione con la quale concordo pienamente; siamo ai tempi del socialismo liberale e Giorgio Amendola aveva ragione — che appena ha tempo, anziché occuparsi delle alternative, venga in aula perché un suo deputato ha ricevuto questa «cartuscella».

Io, oggi, non uscirò da quest'aula! Ho paura! Vuoi vedere che mi succede — come ho già rilevato ieri — quanto è successo a Luigi Preti quando denunciò lo scandalo Giuffré? Quando Saragat gli disse «a momenti ti arrestavano perché avevi gridato troppo forte: dagli al ladro!». L'onorevole Preti era allora ministro delle finanze e, successivamente, divenne presidente della Commissione interni della Camera dei deputati. Ricordo che fu lui a parlare di Sante Mazzeo, il legale dei Graci a Ferrara, e Cristofori che ha fatto arrivare la mafia: quella sì che è mafia! Ricordo che ci sono tutte le interrogazioni di Piro su Taranto; perché non mi danno una risposta?

Ma, naturalmente, ho chiesto la parola solamente per scusarmi con lei, per scusarmi con un calabrese che stimo soprattutto perché è un eretico irrequieto di Forze nuove!

Mi pare che stiamo trasformando quest'aula nella famosa trasmissione diretta da l'«aura» Carmen Lasorella e io non sono qui per questo perché questa è un'aula seria. Ribadisco che sto parlando di l'«aura» e non di Carmen Lasorella: il Governo non ha spirito, non ha carne, ma ha solo «aura»!

Chiedo formalmente che il Presidente del

Consiglio dei Ministri venga invitato in quest'aula se no, oggi, io da qui non esco.

Ribadisco, comunque, che naturalmente sono intervenuto soltanto per chiedere scusa. Successivamente, signor Presidente, le chiederò la parola per un sollecito quando lei me la darà.

**PRESIDENTE.** Onorevole Piro, lei sa che i poteri della Presidenza sono non solo a tutela dei diritti del parlamentare, ma anche a garanzia dell'ordine che riguarda le funzioni istituzionali che la Camera adempie, non soltanto a tutela delle persone, pur se ciò è importante. Tali funzioni saranno esercitate con la massima attenzione perché nessuno abbia a dover temere per se stesso, né per i valori di cui è titolare e rappresentante in questo consesso.

**FRANCO PIRO.** Io non ho paura né dei giudici...

**PRESIDENTE.** La paura sta nel cattivo esercizio dei diritti altrui e non nell'esercizio giusto di quelli propri.

**FRANCO PIRO.** Non ho paura dei giudici o dei poliziotti, ma di Pomicino!

**PRESIDENTE.** La ringrazio, comunque, di aver detto delle cose che sdrammatizzano anche il tono del dibattito. Mi auguro che questo possa servire come un buon proposito per il futuro perché...

**FRANCO PIRO.** Ho chiesto di parlare per un sollecito!

**PRESIDENTE.** ...è necessario, onorevole Piro, che anche nei rapporti tra di noi in questa sede (e io sono forse tra quelli più polemici di altri, quando non sono seduto sul banco della Presidenza e anche, talvolta, quando sono seduto nel mio banco di parlamentare) il rispetto delle persone rappresenti la premessa perché gli argomenti abbiano ancora più forza nella reciprocità delle contrapposizioni che è l'anima del Parlamento.

**Programma dei lavori dell'Assemblea per il periodo 7 ottobre-21 dicembre 1991.**

**PRESIDENTE.** Comunico che la Conferenza dei presidenti di gruppo, riunitasi mercoledì pomeriggio con l'intervento del rappresentante del Governo, ha predisposto all'unanimità, ai sensi dell'articolo 23 del regolamento, il seguente programma dei lavori dell'Assemblea per il periodo 7 ottobre-21 dicembre 1991:

Disegno di legge concernente il bilancio di previsione dello Stato per il 1992 e il bilancio pluriennale per il triennio 1992-1994 — (S. 2944) e disegno di legge finanziaria per il 1992 — (S. 3003);

Disegno di legge recante: «Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle aziende autonome per l'anno finanziario 1991» (S. 2892) e disegno di legge recante: «Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1990» (S. 2893);

Disegni di legge collegati alla manovra finanziaria 1992;

Disegni di legge di conversione di decreti-legge;

Relazione della Commissione parlamentare per l'intervento e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi;

Progetti di legge recanti: «Modifiche degli articoli 59, 69, 70, 72 e 97 della Costituzione; introduzione degli articoli 11-bis, 70-bis e 95-bis» (Bicameralismo) (*approvato dal Senato*) (4887 ed abbinati);

Proposte di legge recanti: «Norme per il sostegno degli enti e associazioni che perseguono finalità umanitarie, scientifiche, culturali, religiose, politiche, sindacali, di promozione sociale e civile, di salvaguardia dell'ambiente naturale e del patrimonio ed artistico» (36 ed abbinato);

Disegno di legge recante: «Interventi straordinari per la funzionalità degli uffici giudiziari e per il personale dell'amministrazione della giustizia» (*già approvato dal Senato, modificato dalla Camera e nuovamente modificato dal Senato*) (5159/B);

Proposte di legge costituzionali recanti: «Revisione dell'articolo 79 della Costituzione in materia di concessione dell'amnistia e dell'indulto» (*già approvate, in prima deliberazione, dalla Camera e modificate dal Senato, nuovamente approvate, in prima deliberazione, dalla Camera ed approvate, in seconda deliberazione dal Senato*) (3937 ed abbinato/D);

Proposte di legge costituzionali recanti: «Integrazione dell'articolo 94 della Costituzione. Comunicazioni alle Camere delle dimissioni del Governo» (5219 ed abbinato) (*già approvate dalla Camera in prima deliberazione*);

Proposta di legge recante: «Norme contro la violenza sessuale» (*approvata dal Senato, modificata dalla Camera e nuovamente modificata dal Senato*) (2957/B);

Proposta di legge recante: «Modificazioni alla legge 6 febbraio 1948, n. 29, sulla elezione del Senato della Repubblica» (S. 1776/B);

Proposta di legge recante: «Riapertura dei termini per la presentazione di proposte di concessione di ricompensa al valor militare per la Resistenza per i comuni, le province e le regioni interessate» (4727/B);

Progetti di legge recanti: «Istituzione del giudice di pace» (5251/B);

Progetti di legge costituzionali recanti: «Modifica dell'articolo 77 della Costituzione» (5783 ed abbinati);

Proposte di legge costituzionali recanti: «Modifiche all'articolo 75 della Costituzione» (5339-4878);

Progetti di legge costituzionali: «Modifica dell'articolo 81 della Costituzione» (5854 ed abbinati);

Disegno di legge recante: «Nuove norme sull'ordinamento regionale» (3933);

Progetti di legge recanti: «Riforme del sistema elettorale delle Camere» (1434, 5872 ed abbinati);

Disegno di legge recante: «Autonomia delle università e degli enti di ricerca» (*Approvato dal Senato*) (5460);

Proposta di legge recante: «Fiscalizzazione dei contributi sanitari, abrogazione dell'articolo 31 della legge 28 febbraio 1986, n. 41, e introduzione di una imposta regionale sul valore aggiunto destinato al consumo interno» (1026);

Progetti di legge recanti: «Rifinanziamento degli interventi recati dalla legge 1° marzo 1986, n. 64 concernente "Disciplina organica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno"» (5846 ed abbinati);

Proposte di legge recanti: «Norme per l'accertamento e la certificazione di morte» (3280-ter ed abbinata);

Proposte di legge costituzionali recanti: «Modifica della legge costituzionale 9 febbraio 1948, n. 1, concernente la legittimazione della Corte dei conti a sollevare la questione di legittimità costituzionale» (1740 e 135);

Progetti di legge recanti: «Disposizioni per la riforma del Ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni» (3805 ed abbinati);

Progetti di legge recanti: «Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche» (612 ed abbinati) (Sede redigente);

Progetti di legge recanti: «Riordinamento del servizio sanitario nazionale e misure di contenimento della spesa sanitaria» (2375 ed abbinati);

Disegno di legge recante: «Norme di delega in materia di autonomia impositiva degli enti locali» (S. 1895);

Progetti di legge recanti: «Riordinamento della dirigenza statale e delle altre pubbliche amministrazioni territoriali ed istituzionali» (3464 ed abbinati);

Disegni di legge di autorizzazione alla ratifica di accordi internazionali;

Autorizzazioni a procedere;

Modificazioni al regolamento della Camera;

Mozioni, interpellanze ed interrogazioni.

*Progetti di legge che potrebbero essere esaminati in sede legislativa.*

Progetti di legge recanti: «Modifiche ed integrazioni alla legge 4 maggio 1983,

n. 184, recante disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori» (1020-bis ed abbinati);

Progetti di legge recanti: «Norme penali per la repressione delle cosiddette raccomandazioni e lottizzazioni» (415 ed abbinati);

Progetti di legge recanti: «Modifiche al codice di procedura penale in materia di revisione» (5085 ed abbinati);

Proposta di legge concernente: «Estensione dei benefici di cui all'articolo 4 della legge 20 ottobre 1990, n. 302, ai familiari delle vittime del disastro aereo di Ustica del 27 giugno 1980» (5519);

Progetto di legge concernente: «Provvedimenti a favore del lavoro giovanile» (4763);

Proposte di legge concernenti: «Istituzione del tribunale e della pretura circondariale di Gaeta» (5468 ed abbinata);

Proposte di legge concernenti: «Ulteriore proroga del termine di cui all'articolo 52 della legge 28 febbraio 1985, n. 47, recante norme in materia di controllo dell'attività urbanistico-edilizia per la denuncia al catasto delle opere ultimate» (4823 ed abbinata);

Proposta di legge recante: «Istituzione dei comitati regionali per gli appalti» (239);

Proposta di legge recante: «Norme a favore dei locatori di immobili di proprietà dei soggetti pubblici e privati indicati nell'articolo 1 della legge 22 aprile 1992, n. 168, per agevolare l'accesso alla proprietà dell'abitazione» (3179);

Disegno di legge recante: «Disposizioni sulla gestione dei beni immobili dello Stato» (*approvato dal Senato*) (5000);

Proposte di legge recanti: «Istituzione del minimo vitale per l'infanzia e dell'indennità di maternità per le disoccupate, le studentesse, le casalinghe e le ragazze madri» (5439 ed abbinata);

Proposte di legge recanti: «Modifiche alla disciplina dei licenziamenti individuali» (4829; 4831);

Progetti di legge recanti: «Modificazioni al decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416,

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1991

convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39, recante norme urgenti in materia di asilo politico, di ingresso e soggiorno dei cittadini extracomunitari e di regolarizzazione dei cittadini extracomunitari ed apolidi già presenti nel territorio dello Stato» (5831 ed abbinati);

Disegno di legge recante: «Modifiche all'ordinamento del Ministero del tesoro» (5510);

Disegno di legge recante: «Istituzione dei centri autorizzati di assistenza fiscale e del conto fiscale contributivo, nonché norme concernenti l'assistenza fiscale per i lavoratori dipendenti e pensionati da parte del sostituto d'imposta» (*Approvato dalla Camera e modificato dal Senato*) (3705/B);

Disegno di legge recante: «Riforma dell'ordinamento dell'ente ferroviario dello Stato» (*Approvato dal Senato*) (5224);

Disegno di legge recante: «Disposizione per la riforma del settore delle telecomunicazioni» (*Approvato dal Senato*) (5866);

Progetti di legge recanti: «Riorganizzazione e gestione degli Istituti autonomi per le case popolari e dei loro consorzi» (5382 ed abbinati);

Disegno di legge recante: «Disposizione per le aree urbane» (5432);

Disegno di legge recante: «Interventi per Roma capitale» (5820);

Progetti di legge recanti: «Legge-quadro sullo sport» (3804 ed abbinati);

Disegno di legge recante: «Disposizioni relative ai controlli incrociati sulla base dei dati catastali e di quelli in possesso dell'anagrafe tributaria» (3582);

Progetti di legge recanti: «Aggiornamento delle norme relative alla produzione, alla commercializzazione e all'impiego di fitofarmaci e prodotti assimilati» (4644 ed abbinati);

Progetti di legge recanti: «Norme in materia di mercato del lavoro» (*Approvati dal Senato*) (3120 ed abbinati);

Progetti di legge recanti: «Norme per la

valorizzazione delle aziende che operano con tecniche agricole-biologiche» (1093 ed abbinati);

Progetti di legge recanti: «Norme concernenti la procedura di valutazione di impatto ambientale» (5181 ed abbinati);

Progetti di legge recanti: «Divieto di estrazione, di impiego e commercializzazione dell'amianto» (2760 ed abbinati);

Progetti di legge recanti: «Norme per la tutela dei lavoratori addetti ad unità di video» (4087 ed abbinati);

Progetti di legge recanti: «Modifiche ed integrazioni al decreto-legge 10 dicembre 1988, n. 522, convertito dalla legge 10 febbraio 1989, n. 49, recante disposizioni urgenti in materia di politica energetica» (4999 ed abbinati);

Progetti di legge recanti: «Modificazione dell'articolo 11 della legge 24 ottobre 1977, n. 801, recante norme in materia di istituzione ed ordinamento dei Servizi per le informazioni e la sicurezza a disciplina del segreto di Stato» (5236 ed abbinati);

Progetti di legge recanti: «Divieto di importazione, commercio e detenzione di animali esotici» (5368 ed abbinati);

Disegno di legge recante: «Norme per la produzione e la commercializzazione delle paste alimentari» (*Approvato dal Senato*) (5386);

Progetti di legge recanti: «Interventi per la difesa del mare» (4933 ed abbinati);

Proposte di legge recanti: «Riapertura dei termini per la regolarizzazione delle posizioni assicurative dei lavoratori licenziati per motivi politici, religiosi o sindacali» (159 ed abbinati);

Progetti di legge recanti: «Norme per il diritto alla cura ed istituzione dei congedi parentali e familiari» (2921 ed abbinati);

Progetti di legge recanti: «Modifiche ed integrazioni al decreto-legge 8 aprile 1974, n. 85, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 giugno 1974, n. 216, in materia di informazione societaria, di sollecitazione al

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1991

pubblico risparmio e di intermediazione finanziaria non bancaria» (5248 ed abbinati);

Progetti di legge recanti: «Fondo di previdenza per le persone addette alle cure domestiche della propria famiglia» (3089 ed abbinati);

Proposta di legge recante: «Azioni positive per lo sviluppo dell'imprenditoria femminile» (3930);

Progetti di legge recanti: «Abrogazione dell'articolo 16 della legge 9 maggio 1989, n. 168, relativo all'autonomia statutaria delle università» (4817 ed abbinati);

Progetti di legge recanti: «Disciplina del diritto allo studio per gli studenti stranieri in Italia» (4175 ed abbinati);

Progetti di legge recanti: «Introduzione dei temi relativi alla sessualità nella scuola pubblica» (1705 ed abbinati);

Proposta di legge recante: «Norme per la chiusura dell'ACNA di Cengio, per la bonifica e la rinascita della Val Bormida e per lo sviluppo dei livelli occupazionali ambientalmente compatibili» (4699);

Proposta di legge recante: «Tutela dei lavoratori italiani dipendenti da imprese private italiane operanti all'estero o con partecipazione di capitale statale italiano» (102);

Proposta di legge recante: «Criteri di indicizzazione e automatico adeguamento degli stipendi dei magistrati e dell'indennità parlamentare» (5888);

Proposta di legge recante: «Norme sulle attribuzioni e sul numero dei ministri, sulla nomina dei sottosegretari di Stato e sulle incompatibilità governative. Modifica della legge 23 agosto 1988, n. 400, recante disciplina dell'attività di Governo e ordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri» (5969);

Proposta di legge recante: «Disposizioni concernenti la nomina degli amministratori e dei sindaci di talune società di capitali da parte dello Stato o di altri enti pubblici» (5968);

Proposta di legge recante: «Riversamento

delle scommesse raccolte dalle agenzie ippiche sui totalizzatori» (S. 990).

Il programma si intende integrato con l'inserimento di quegli argomenti, previsti nel calendario vigente, il cui esame non si è potuto concludere nella settimana 1-4 ottobre.

Nel trimestre preso in considerazione dal programma la Camera sospenderà i suoi lavori nella settimana 28 ottobre-2 novembre.

Il suddetto programma diviene impegnativo, ai sensi del comma 3 dell'articolo 23 del regolamento.

#### **Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 7-25 ottobre 1991.**

**PRESIDENTE.** Comunico che la Conferenza dei presidenti di gruppo, riunitasi mercoledì pomeriggio con l'intervento del rappresentante del Governo, non ha raggiunto un accordo unanime sul calendario dei lavori dell'Assemblea; pertanto il Presidente della Camera ha predisposto, ai sensi del comma 3 dell'articolo 24 del regolamento, il seguente calendario per il periodo 7-25 ottobre 1991:

*Lunedì 7 ottobre (ore 16,30):*

Discussione sulle linee generali della proposta di legge di iniziativa dei senatori Riz ed altri: «Istituzione in Bolzano di una sezione distaccata della corte di appello di Trento» (approvata dalla II Commissione del Senato) (4496) (Tempo contingentato, ai sensi del comma 6 dell'articolo 24 del regolamento) (16,30-18,30);

Discussione sulle linee generali del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 285 del 1991 recante: «Disposizioni urgenti concernenti taluni criteri di applicazione dell'imposta sul valore aggiunto e delle imposte sui redditi, la repressione del contrabbando di tabacchi, le tasse per i contratti di trasferimento di titoli o valori, nonché l'amministrazione finanziaria» (da inviare al Senato - scadenza 1° novembre) (5939);

Discussione sulle linee generali del dise-

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1991

gno di legge concernente: «Interventi straordinari per la funzionalità degli uffici giudiziari e per il personale dell'amministrazione della giustizia (già approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (5159/B).

*Martedì 8 ottobre (antimeridiana e ore 18,30):*

Seguito e conclusione della discussione sulle linee generali della proposta di legge n. 4496 (sezione distaccata della corte d'appello di Trento) (*Tempo contingentato, ai sensi del comma 6 dell'articolo 24 del regolamento*) (9-12,30);

Seguito dell'esame e votazione finale del disegno di legge n. 5159/B (personale giustizia);

Seguito dell'esame e votazione finale del disegno di legge di conversione n. 5939 (IVA).

*Mercoledì 9 ottobre (antimeridiana) e giovedì 10 ottobre (pomeridiana):*

Seguito dell'esame e votazione finale della proposta di legge n. 4496 (sezione distaccata della corte d'appello di Trento);

Seguito dell'esame degli articoli delle proposte di legge nn. 36 ed abbinate (associazionismo);

Eventuale seguito dell'esame e votazione finale del disegno di legge n. 4633 (misura 111) (*approvato dal Senato*).

*Venerdì 11 ottobre (antimeridiana):*

Interpellanze ed interrogazioni.

*Lunedì 14 ottobre (pomeridiana):*

Discussione sulle linee generali del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 297 del 1991 recante: «Interventi per il miglioramento qualitativo e la prevenzione dell'inquinamento delle acque destinate al consumo umano, nonché differimento del termine in materia di qualità delle acque di balneazione» (*da inviare al Senato - scadenza 17 novembre*) (5960) (*se licenziato in tempo utile dalle Commissioni*);

Discussione sulle linee generali delle mozioni Poli Bortone ed altri n. 1-00242 (Puglia).

*Martedì 15 ottobre (antimeridiana ed ore 19):*

Seguito dell'esame e votazione finale del disegno di legge di conversione n. 5960 (potabilità acque);

Seguito dell'esame e votazione della mozione Poli Bortone ed altri n. 1-00242 (Puglia);

Seguito dell'esame e votazione finale delle proposte di legge nn. 36 ed abbinate (associazionismo).

*Mercoledì 16 (antimeridiana) e giovedì 17 ottobre (pomeridiana):*

Esame e votazione finale dei progetti di legge costituzionale recanti: «Revisione dell'articolo 79 della Costituzione in materia di concessione di amnistia ed indulto» (*già approvati in prima deliberazione ed in seconda deliberazione, a maggioranza assoluta, dal Senato*) (3937-4292-4317/D);

Inizio dell'esame degli articoli dei progetti di legge nn. 4887 ed abbinati (bicameralismo).

*Venerdì 18 ottobre (antimeridiana):*

Interpellanze ed interrogazioni.

*Lunedì 21 ottobre (pomeridiana):*

Discussione sulle linee generali del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 298 del 1991 recante: «Interventi urgenti per il sistema informativo e per le strutture, le attrezzature ed i servizi dell'amministrazione della giustizia» (*da inviare al Senato - scadenza 17 novembre*) (5961);

Discussione sulle linee generali della proposta di legge di iniziativa dei deputati Ghezzi ed altri recante: «Interpretazione autentica del comma 2 dell'articolo 119 del testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, approvata con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di trattamento dei lavoratori investiti di funzioni presso i seggi elettorali» (5146).

*Martedì 22 ottobre (antimeridiana e pomeridiana):*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1991

Comunicazioni del Governo in materia di politica estera e votazione di risoluzioni.

*Mercoledì 23 ottobre (antimeridiana), giovedì 24 (pomeridiana) ed eventualmente venerdì 25 ottobre (antimeridiana):*

Seguito dell'esame e votazione finale del disegno di legge di conversione n. 5961 (amministrazione giustizia);

Seguito dell'esame e votazione finale della proposta di legge n. 5146 (trattamento dei lavoratori impegnati nei seggi elettorali);

Seguito dell'esame e votazione finale dei progetti di legge nn. 4887 ed abbinati (bicalameralismo);

Interpellanze ed interrogazioni.

La Camera sospenderà i suoi lavori nella settimana 28 ottobre-2 novembre, ai sensi dell'articolo 25-bis, comma 1, lettera a), del regolamento.

Su questa comunicazione, ai sensi del comma 3 dell'articolo 24 del regolamento, potranno intervenire i deputati che lo richiedano per non più di due minuti ciascuno e di dieci minuti complessivi per ciascun gruppo.

RAFFAELE VALENSISE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, ho chiesto la parola soltanto per confermare il nostro dissenso da questo calendario.

Prendiamo atto del fatto che sia stata inserita in esso la discussione della mozione sulla Puglia presentata dalla collega Adriana Poli Bortone, ma non possiamo far passare sotto silenzio la circostanza che il calendario comprende l'esame di due provvedimenti che non registrano il nostro consenso.

Il primo — quello relativo all'istituenda sezione della corte d'appello a Bolzano — incontra la nostra opposizione per ragioni di politica generale, mentre il secondo — che riguarda l'associazionismo — per il fatto che per esso non è prevista una copertura finanziaria, come ha dovuto riconoscere lo stesso Governo. È veramente curioso che in tempi non solo di vacche magre, ma di esame della

manovra finanziaria, si impieghi una quota di lavoro parlamentare per approvare una legge per la quale dichiaratamente non esiste copertura.

Da ciò deriva quindi il nostro dissenso dal calendario dei lavori che lei ha testè letto.

PRESIDENTE. Prendo atto delle sue osservazioni, onorevole Valensise. Nessun altro chiedendo di parlare, il calendario sarà stampato e distribuito.

### Per lo svolgimento di interpellanze.

FRANCO PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO PIRO. Chiedo scusa, signor Presidente, ma ho già domandato che il Governo dia risposta alle interpellanze riferite a fatti relativi a Taranto e Lecce. Se il Governo avesse risposto quando ho presentato le interpellanze, forse alcune persone sarebbero ancora in vita.

Chiedo formalmente lo scioglimento del consiglio comunale di Rimini, nel quale vi è il signor Zilli, consigliere missino aderente alla Sacra corona unita.

Ho scritto al Consiglio superiore della magistratura in data 4 settembre; è passato un mese e non ho avuto risposta. Chiedo che sia definitivamente sciolto il pluri-inquisito tribunale di Rimini ed il procuratore capo Battaglino, il quale è socio dello Zilli tramite le mogli per quanto riguarda alcune società.

Onorevole Biondi, o Martelli e Scotti vengono qui o io da quest'aula non esco. Più che dimettermi nelle mani di Craxi, fra una settimana — lo preannuncio — mi dimetterò nelle mani di Cossiga. Alla fine, dovrò scrivere alla Presidente Iotti: e quelle sono le dimensioni che contano davvero.

Comunico che in data 18 ottobre presenterò le dimissioni alla Presidente Iotti. Ho solo un problema: non esco da quest'aula fin quando il Governo — Andreotti, Scotti o Martelli: uno dei tre — non viene in quest'aula a dirmi quando mi risponderanno.

Non sono un avvocato, ma mi sembra di aver letto bene nel documento che ho in

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1991

mano. Allora, onorevole Biondi, facciamo un *gentlemen's agreement*, mettiamoci d'accordo in questo modo: se il Governo viene oggi, io sto qui, tanto il venerdì pomeriggio il Governo non ha un granché da fare. Se vuole esternare, lo faccio in aula. Può venire uno dei tre esponenti governativi; essenzialmente ho fiducia in tutti e tre. Infatti, Andreotti è della mia stessa fede religiosa, Martelli della mia stessa fede politica e Scotti della mia stessa fede ciclistica; lui è presidente della federazione dei ciclisti ed io, come è noto, sono ciclista, a volte a quattro ruote, e sono anche presidente del Veloclub. Devo dire che sono anche presidente dell'associazione italiana classi di altura, che sono le barche a vela, quelle che si trovano a Capri.

Presidente Biondi; come vede, sono un uomo potente, sono professore universitario...

PRESIDENTE. Molto meglio che essere impotenti.

FRANCO PIRO. Ci sono parecchi ministri che non scherzano con le protesi del potere! Non mi faccia dire altro, per carità di patria e, soprattutto, per timor di Dio. Personalmente ce l'ho: non pretendo che ce l'abbiano tutti, ma il rispetto del prossimo lo devo avere anche i ministri.

A proposito: se oltre al rispetto del prossimo avessero quello per il Parlamento ed uno dei tre arrivasse qui, bene; altrimenti, siccome non ho fatto male a nessuno, se vuole, i commessi potranno trasportarmi a braccia, così anche loro raggiungeranno le proprie famiglie (ne hanno pure il diritto). Anch'io vorrei raggiungere la mia il più presto possibile, perché ho una moglie giovane, della quale sono perdutoamente innamorato, ed una figlia che si chiama Eva Piro (e non Eva Robin's: il suo sesso è certo)...

Ieri, De Michelis ha esternato a Ferrara altre fesserie contro i Croati e contro gli italiani di Ragusa...

Insomma, trovatemi Andreotti, Martelli o Scotti.

PRESIDENTE. Onorevole Piro, la ringra-

ziamo per la visione anche autobiografica che ha della sua funzione.

FRANCO PIRO. L'unico dato autobiografico riguarda il fatto che voglio sapere cosa dire a quello della Digos qui fuori. Se il Governo dirà: «Ti diamo risposta il 18 ottobre»... Personalmente non mancherò mai di rispetto ad un giudice, se alle ore 10 del 18 ottobre il giudice verrà qua. Altrimenti, andrò là.

PRESIDENTE. Onorevole Piro, lei non deve dare alcuna risposta. Ha ricevuto un atto: si comporti come più ritiene opportuno.

FRANCO PIRO. Cosa dovrei fare?

PRESIDENTE. Il 18 ottobre lei sarà un cittadino testimone, non un imputato. Come imputato potrebbe avere tutte le garanzie...

FRANCO PIRO. Ma io sono testimone in quest'aula! Sono pronto all'estremo sacrificio da parlamentare.

PRESIDENTE. L'immunità non esime dai doveri di testimonianza.

FRANCO PIRO. Cosa c'entra l'immunità? Io sono parlamentare!

PRESIDENTE. Allora questo potrà discuterlo...

FRANCO PIRO. Vi è la testimonianza di un sacrificio di un deputato. Io rinuncio alla carica di deputato. Posso dimettermi subito? Nelle sue mani?

PRESIDENTE. Questo è un fatto politico...

FRANCO PIRO. Ma la testimonianza sta in questo: nel fatto che ho deciso di non essere più deputato.

PRESIDENTE. Sì, ma ciò non riguarda la giustizia, ma la politica.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1991

FRANCO PIRO. Allora discutiamo le mie dimissioni.

PRESIDENTE. Quello che riguarda la giustizia le sarà chiesto dal giudice.

FRANCO PIRO. Io dei giudici ho rispetto: è di alcuni deputati che non rispetto, dei camorristi, che sono nel Governo!

PRESIDENTE. Onorevole Piro, se mi permette vorrei risponderle. Le do l'assicurazione più formale che la Presidenza si attiverà per garantire un sollecito svolgimento degli strumenti di sindacato ispettivo da lei richiamati.

FRANCO PIRO. No! No! Me l'avete data troppe volte! Sono tre mesi: oggi è san Francesco d'Assisi! È San Petronio! è il patrono di Bologna!

PRESIDENTE. Onorevole Piro, abbiamo ascoltato con pazienza, ma ora...

FRANCO PIRO. No! Non ho più pazienza!

PRESIDENTE. Sono io che non ho più pazienza.

FRANCO PIRO. Ho diritto! Ho diritto ad avere risposta!

PRESIDENTE. Lei avrà il suo diritto di deputato nella fase in cui il Presidente riferirà al Governo.

FRANCO PIRO. Fino a quando abuseranno della nostra pazienza?

### Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta:

Lunedì 7 ottobre 1991, alle 16,30:

1. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

S. 32. — SENATORI RIZ ed altri: — Istitu-

zione in Bolzano di una sezione distaccata della corte di appello di Trento (*Approvata dalla II Commissione permanente del Senato*) (4496).

— *Relatore:* Ferrandi.  
(*Relazione orale*).

FRANCO PIRO. Fino a quando abuseranno della nostra pazienza?

PRESIDENTE. 2. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 agosto 1991, n. 285, recante disposizioni urgenti concernenti taluni criteri di applicazione dell'imposta sul valore aggiunto e delle imposte sui redditi, la repressione del contrabbando di tabacchi, le tasse per i contratti di trasferimento di titoli o valori, nonché l'Amministrazione finanziaria (5939).

— *Relatore:* Piro.  
(*Relazione orale*).

FRANCO PIRO. Fino a quando abuseranno della nostra pazienza? Chi è Catilina? So chi è che ha rubato con sua moglie! Mi espella dall'aula; ho diritto di essere espulso!

PRESIDENTE. 3. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 2442-B. — Interventi straordinari per la funzionalità degli uffici giudiziari e per il personale dell'Amministrazione della giustizia (*Approvato dal Senato, modificato dalla Camera e nuovamente modificato dal Senato*) (5159-B).

— *Relatore:* Nicotra.  
(*Relazione orale*).

Riferirò al Presidente quanto è di mia competenza in relazione alle sue richieste, che riguardano il mio ufficio, onorevole Piro. Per il resto che la riguarda, mi auguro che, tenendo conto dell'attenzione, dell'interesse, se permette anche personale, per la mia amicizia e solidarietà, lei consenta che la seduta abbia regolarmente termine.

FRANCO PIRO. No, ho paura di uscire da qui.

---

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1991

---

PRESIDENTE. Le posso assicurare, al di fuori di questo ufficio, che ogni strumento di garanzia sarà da me attivato nel modo migliore.

FRANCO PIRO. Ho paura di uscire da qui!

PRESIDENTE. Prima aveva detto che non l'aveva!

FRANCO PIRO. Chiami un ministro; lei può convocarlo.

PRESIDENTE. Di ministri ne abbiamo tanti...

FRANCO PIRO. Lei può convocarli!

PRESIDENTE. La seduta è tolta.

**La seduta termina alle 13,35.**

---

*IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA*

DOTT. VINCENZO ARISTA

---

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE*

DOTT. MARIO CORSO

---

*Licenziato per la composizione e la stampa  
dal Servizio Stenografia alle 17,45.*

---

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1991

---

**COMUNICAZIONI**

**Missioni vevoli  
nella seduta del 4 ottobre 1991.**

Amodeo, Anselmi, Caccia, de Luca, d'Aquino, Foschi, Labriola, Anotonino Mannino, Scovacricchi, Stegagnini, Susi, Tassone.

**Annunzio di proposte di legge.**

In data 3 ottobre 1991 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

BELLOCCHIO ed altri: «Ulteriore proroga del termine previsto dall'articolo 2, comma 3, della legge 17 maggio 1988, n. 172, per l'ultimazione dei lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi» (5999);

DIGNANI GRIMALDI ed altri: «Modifica dell'articolo 14 della legge 8 giugno 1990, n. 142, recante l'ordinamento delle autonomie locali, per l'attribuzione alla provincia delle competenze in materia di assistenza ai ciechi e sordomuti» (6001);

ANDÒ ed altri: «Nuove norme per il voto dei cittadini italiani residenti all'estero» (6002);

MONTANARI FORNARI ed altri: «Modifiche al decreto legislativo 15 agosto 1991, n. 277, recante attuazione di direttive comunitarie in materia di protezione dei lavoratori dai rischi derivanti da esposizione ad agenti nocivi» (6003).

Saranno stampate e distribuite.

**Annunzio di un disegno di legge.**

In data 3 ottobre 1991 è stato presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge:

*dal Presidente del Consiglio dei ministri:*

«Soppressione del Ministero delle Partecipazioni statali» (6004).

Sarà stampato e distribuito.

**Trasmissione dal Senato.**

In data 3 ottobre 1991 il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente progetto di legge, approvato, con modificazioni, da quel Consesso, in seguito al nuovo esame chiesto alle Camere dal Presidente della Repubblica, a norma dell'articolo 74 della Costituzione:

S. 1286-1594-1605-*D-bis*. — Senatori MACIS ed altri; ACONE ed altri; Disegno di legge di iniziativa del Governo: «Istituzione del giudice di pace» (5251-*D*).

Sarà stampato e distribuito.

**Ritiro di una proposta di legge.**

Il deputato Guerzoni ha chiesto, anche a nome degli altri firmatari, di ritirare la seguente proposta di legge:

GUERZONI ed altri: «Provvedimenti per il diritto allo studio universitario» (5122).

La proposta di legge, pertanto, sarà cancellata dall'ordine del giorno.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1991

**Assegnazione di proposte di legge a Commissioni in sede referente.**

A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, le seguenti proposte di legge sono deferite alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

*alla I Commissione (Affari costituzionali):*

GRAMAGLIA ed altri: «Riconoscimento alle candidate per la elezione in Parlamento della possibilità di presentare la propria candidatura con il solo cognome da nubile» (5839);

PARLATO: «Istituzione del Notiziario ufficiale dei comuni, delle province e delle unità sanitarie locali» (5861) *(con parere della II, della V, della VI, della VII, della XI e della XII Commissione);*

*alla II Commissione (Giustizia):*

BIONDI: «Norme per la tutela dei dati personali acquisiti nel corso di provvedimenti giudiziari» (5887) *(con parere della I Commissione);*

*alla VII Commissione (Cultura):*

CAMBER ed altri: «Equo indennizzo alla Lega nazionale di Trieste a seguito dell'acquisizione da parte del Regio Governo, tramite l'Opera nazionale di assistenza all'Italia redenta, del patrimonio di proprietà della Lega stessa» (5848) *(con parere della I della V e della VI Commissione);*

*alla IX Commissione (Trasporti):*

BORTOLANI ed altri: «Riduzione e controllo delle emissioni inquinanti nell'atmosfera e abolizione della tassa addizionale per le autovetture che adottano motori diesel» (5832) *(con parere della I, della V, della VIII e della X Commissione, nonché della VI Commissione, ex articolo 73 comma 1-bis del regolamento);*

*alla XII Commissione (Affari sociali):*

POLI BORTONE ed altri: «Modifiche e integrazioni alla legge 29 luglio 1975, n. 405, istitutiva dei consultori familiari» (5834) *(con parere della I, della V, della VII e della XI Commissione).*

**Assegnazione di una proposta di inchiesta parlamentare a Commissione in sede referente**

A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, la seguente proposta d'inchiesta parlamentare è deferita alla sottoindicata Commissione permanente in sede referente:

*alla VII Commissione (Cultura):*

SERVELLO ed altri: «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sullo stato fatiscente dei manti erbosi dei terreni di calcio» (doc. XXII, n. 65) *(con parere della I, della II, della V e della XI Commissione).*

**Assegnazione a Commissioni di atti e di progetti di atti normativi comunitari.**

Nelle Gazzette Ufficiali delle Comunità europee del mese di agosto 1991 (dal n. L212 al n. L244, dal n. C202 al n. C227) sono stati pubblicati i seguenti atti e progetti di atti normativi comunitari.

Ai sensi del comma 1 dell'articolo 127 del regolamento, i suddetti documenti sono deferiti per l'esame alle sottoindicate Commissioni permanenti, con il parere della Commissione speciale per le politiche comunitarie:

*alla I Commissione (Affari costituzionali)*

COM(91) 253. — Proposta di sesta direttiva del Consiglio concernente le disposizioni relative all'ora legale (12 luglio 1991);

*alla III Commissione (Affari esteri)*

COM (91) 309. — Proposta di regolamento (CEE) del Consiglio relativo ad una azione urgente per la fornitura di alcuni prodotti agricoli all'Albania (25 luglio 1991);

SEC (91) 1363. — Proposta di regolamento (CEE) del Consiglio che vieta di accogliere le richieste irachene in relazione a contratti o a transazioni colpiti dalla risoluzione n. 661 (1990) del Consiglio di sicurezza delle

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1991

Nazioni Unite e dalle risoluzioni che ad essa si ricollegano (12 luglio 1991);

*alla VI Commissione (Finanze)*

COM (91) 235. — Modifica della proposta di direttiva del Consiglio che modifica la direttiva 76/308/CEE relativa all'assistenza reciproca in materia di recupero dei crediti risultanti da operazioni che fanno parte del sistema di finanziamento del Fondo europeo agricolo di orientamento e di garanzia, nonché dei prelievi agricoli e dei dazi doganali, e concernente l'imposta sul valore aggiunto (22 luglio 1991);

*alla VIII Commissione (Ambiente)*

Direttiva 91/410/CEE. — Direttiva della Commissione, del 22 luglio 1991, recante quattordicesimo adeguamento al progresso tecnico della direttiva 67/548/CEE del Consiglio concernente il ravvicinamento delle disposizioni legislative, regolamentari e amministrative relative alla classificazione, all'imballaggio e all'etichettatura delle sostanze pericolose;

Direttiva 91/441/CEE. — Direttiva del Consiglio, del 26 giugno 1991, che modifica la direttiva 70/220/CEE concernente il ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative alle misure da adottare contro l'inquinamento atmosferico con le emissioni dei veicoli a motore;

*alla IX Commissione (Trasporti)*

Direttiva 91/439/CEE. — Direttiva del Consiglio, del 29 luglio 1991, concernente la patente di guida;

Direttiva 91/440/CEE. — Direttiva del Consiglio, del 29 luglio 1991, relativa allo sviluppo delle ferrovie comunitarie;

Direttiva 91/422. — Direttiva della Commissione, del 15 luglio 1991, sull'adeguamento al progresso tecnico della direttiva 71/320/CEE del Consiglio concernente il ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative ai dispositivi di frenatura di talune categorie di veicoli a motore e dei loro rimorchi;

Direttiva 91/441/CEE. — Direttiva del Consiglio, del 26 giugno 1991, che modifica la direttiva 70/220/CEE concernente il ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative alle misure da adottare contro l'inquinamento atmosferico con le emissioni dei veicoli a motore;

COM (91) 272. — Proposta di regolamento (CEE) del Consiglio che modifica il regolamento (CEE) n. 3975/87 relativo alle modalità di applicazione delle regole di concorrenza alle imprese di trasporto aerei;

Proposta di regolamento (CEE) del Consiglio che modifica il regolamento (CEE) n. 3976/87 relativo all'applicazione dell'articolo 85, paragrafo 3 del trattato a talune categorie di accordi e pratiche concordate nel settore dei trasporti aerei (25 luglio 1991);

COM (91) 291. — Proposta di direttiva del Consiglio concernente il montaggio e l'impiego di limitatori di velocità per talune categorie di autoveicoli nella Comunità (31 luglio 1991);

*alla X Commissione (Attività produttive)*

Direttiva 91/410/CEE. — Direttiva della Commissione, del 22 luglio 1991, recante quattordicesimo adeguamento al progresso tecnico della direttiva 67/548/CEE del Consiglio concernente il ravvicinamento delle disposizioni legislative, regolamentari e amministrative relative alla classificazione, all'imballaggio e all'etichettatura delle sostanze pericolose;

Direttiva 91/412/CEE. — Direttiva della Commissione, del 23 luglio 1991, che stabilisce i principi e le direttrici sulle buone prassi di fabbricazione dei medicinali veterinari;

Direttiva 91/414/CEE. — Direttiva del Consiglio, del 15 luglio 1991, relativa all'immissione in commercio dei prodotti fitosanitari;

Direttiva 91/422/CEE. — Direttiva della Commissione, del 23 luglio 1991, relativa ai preparati pericolosi i cui imballaggi debbono essere muniti di chiusura di sicurezza per bambini;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1991

COM (91) 272. — Proposta di regolamento (CEE) del Consiglio che modifica il regolamento (CEE) n. 3975/87 relativo alle modalità di applicazione delle regole di concorrenza alle imprese di trasporti aerei (25 luglio 1991);

COM (91) 291. — Proposta di direttiva del Consiglio concernente il montaggio e l'impiego di limitatori di velocità per talune categorie di autoveicoli nella Comunità (31 luglio 1991);

COM (91) 297. — Proposta di direttiva del Consiglio che modifica la direttiva 89/396/CEE relativa alle diciture o marche che consentono di identificare la partita alla quale appartiene una derrata alimentare (31 luglio 1991);

COM (91) 245. — Modifica della proposta di direttiva del Consiglio concernente la distribuzione all'ingrosso dei medicinali per uso umano;

Modifica della proposta di direttiva del Consiglio concernente il regime legale della fornitura dei medicinali per uso umano;

Modifica della proposta di direttiva del Consiglio concernente l'etichettatura ed il foglietto illustrativo dei medicinali per uso umano;

Modifica della proposta di direttiva del Consiglio concernente la pubblicità dei medicinali per uso umano (18 luglio 1991);

COM (91) 246. — Modifica della proposta di direttiva del Consiglio che modifica la direttiva 77/93/CEE, concernente le misure di protezione contro l'introduzione negli Stati membri di organismi nocivi ai vegetali o ai prodotti vegetali (18 luglio 1991);

*alla XI Commissione (Lavoro)*

Raccomandazione 91/444/Euratom. — Raccomandazione della Commissione, del 26 luglio 1991, per l'applicazione dell'articolo 33, terzo e quarto comma del trattato Euratom;

COM (91) 230. — Proposta di direttiva del Consiglio riguardante il distacco di lavoratori nel quadro della prestazione di servizi (28 giugno 1991);

COM (91) 294. — Proposta modificata di direttiva del Consiglio relativa ad un elemento di prova nel rapporto di lavoro (26 luglio 1991);

COM (91) 247. — Proposta di regolamento (CEE) del Consiglio che modifica il regolamento (CEE) n. 1408/71 relativo all'applicazione dei regimi di sicurezza sociale ai lavoratori subordinati, ai lavoratori autonomi e ai loro familiari che si spostano all'interno della Comunità e il regolamento (CEE) n. 574/72 che stabilisce le modalità di applicazione del regolamento (CEE) n. 1408/71 (23 luglio 1991);

*alla XII Commissione (Affari sociali)*

Direttiva 91/410/CEE — Direttiva della Commissione, del 22 luglio 1991, recante quattordicesimo adeguamento al progresso tecnico della direttiva 67/548/CEE del Consiglio concernente il ravvicinamento delle disposizioni legislative, regolamentari e amministrative relative alla classificazione, all'imballaggio e all'etichettatura delle sostanze pericolose;

Direttiva 91/412/CEE. — Direttiva della Commissione, del 23 luglio 1991, che stabilisce i principi e le direttrici sulle buone prassi di fabbricazione dei medicinali veterinari;

Direttiva 91/442/CEE. — Direttiva della Commissione, del 23 luglio 1991, relativa ai preparati pericolosi i cui imballaggi debbono essere muniti di chiusura di sicurezza per bambini;

Raccomandazione 91/44/Euratom. — Raccomandazione della Commissione, del 26 luglio 1991, per l'applicazione dell'articolo 33, terzo e quarto comma del trattato Euratom;

COM (91) 245. — Modifica della proposta di direttiva del Consiglio concernente la

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1991

distribuzione all'ingrosso dei medicinali per uso umano;

Modifica della proposta di direttiva del Consiglio concernente il regime legale della fornitura dei medicinali per uso umano;

Modifica della proposta di direttiva del Consiglio concernente l'etichettatura ed il foglietto illustrativo dei medicinali per uso umano;

Modifica della proposta di direttiva del Consiglio concernente la pubblicità dei medicinali per uso umano (18 luglio 1991);

*alla XIII Commissione (Agricoltura)*

Direttiva 91/412/CEE. — Direttiva della Commissione, del 23 luglio 1991, che stabilisce i principi e le direttrici sulle buone prassi di fabbricazione dei medicinali veterinari;

Direttiva 91/414/CEE. — Direttiva del Consiglio, del 15 luglio 1991, relativa all'immissione in commercio dei prodotti fitosanitari;

COM (91) 270. — Proposta di direttiva del Consiglio che modifica la direttiva 80/217/CEE che stabilisce misure comunitarie di lotta contro la peste suina classica;

Proposta di direttiva del Consiglio che modifica le direttive 64/432/CEE, 72/461/CEE e 80/215/CEE in merito a talune misure concernenti la peste suina classica;

Proposta di direttiva del Consiglio che modifica la direttiva 72/462/CEE relativa a problemi sanitari e di polizia sanitaria all'importazione di animali della specie bovina e suina e di carni fresche o di prodotti a base di carne provenienti da paesi terzi (31 luglio 1991);

COM (91) 241. — Proposta di regolamento (CEE) del Consiglio che modifica il regolamento (CEE) n. 1442/88, relativo alla concessione di premi di abbandono definiti-

vo di superfici viticole, e il regolamento (CEE) n. 2239/86, relativo ad un'azione specifica per il miglioramento delle strutture vitivinicole in Portogallo (4 luglio 1991);

COM (91) 256. — Proposta di regolamento (CEE) del Consiglio che modifica, per quanto riguarda le operazioni finanziate dal FEAOG, sezione orientamento, il regolamento (CEE) n. 1676/85 relativo al valore dell'unità di conto e ai tassi di conversione da applicare nel quadro della politica agricola comune, e che abroga il regolamento (CEE) n. 129/78 (19 luglio 1991);

COM (91) 235. — Modifica della proposta di direttiva del Consiglio che modifica la direttiva 76/308/CEE relativa all'assistenza reciproca in materia di recupero dei crediti risultanti da operazioni che fanno parte del sistema di finanziamento del Fondo europeo agricolo di orientamento e di garanzia, nonché dei prelievi agricoli e dei dazi doganali, e concernente l'imposta sul valore aggiunto (22 luglio 1991);

COM (91) 309. — Proposta di regolamento (CEE) del Consiglio relativo ad una azione urgente per la fornitura di alcuni prodotti agricoli all'Albania (25 luglio 1991);

COM (91) 262. — Proposta di regolamento (CEE) del Consiglio che stabilisce l'importo dell'aiuto ai produttori nel settore del luppolo per il raccolto 1990 (22 luglio 1991);

COM (91) 269. — Proposta di regolamento (CEE) del Consiglio recante modifica del regolamento (CEE) n. 2262/84 che prevede misure speciali nel settore dell'olio d'oliva (26 luglio 1991);

COM (91) 263. — Proposta di regolamento (CEE) del Consiglio che modifica il regolamento (CEE) n. 1696/71 relativo all'organizzazione comune dei mercati nel settore del luppolo (12 luglio 1991);

COM (91) 246. — Modifica della proposta di direttiva del Consiglio che modifica la direttiva 77/93/CEE, concernente le misure di protezione contro l'introduzione negli

Stati membri di organismi nocivi ai vegetali o ai prodotti vegetali (18 luglio 1991);

*alla Commissione speciale per le politiche comunitarie*

COM (91) 226. — Modifica della proposta di regolamento (CEE) del Consiglio relativo all'applicazione delle norme del diritto comunitario alle isole Canarie (14 giugno 1991).

#### **Richiesta da parte di una Commissione di esprimere il parere su proposte di legge.**

La XI Commissione permanente (Lavoro) ha chiesto di poter esprimere il proprio parere sulle seguenti proposte di legge:

LABRIOLA ed altri; SCOVACRICCHI e ROMITA; CONTU e ROJCH; FINCATO; PATRIA ed altri; RUSSO FRANCO ed altri; RUSSO FRANCO ed altri; RUSSO FRANCO ed altri ZANGHERI ed altri; TEALDI; CRISTONI ed altri; LOI e COLUMBU; BERTOLI e SODDU; SARTI e TEALDI: «Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche» (612 - 400 - 515 - 564 - 575 - 1098 - 1100 - 1101 - 1111 - 1865 - 1954 - 2059 - 2074 - 4391) (*La Commissione ha proceduto all'esame abbinato*), attualmente assegnate alla I Commissione in sede redigente.

Tenuto conto della materia oggetto delle proposte di legge, il Presidente della Camera ritiene di poter accogliere la richiesta.

#### **Richiesta da parte di una Commissione di esprimere il parere su un progetto di legge ai sensi del comma 3-bis dell'articolo 93 del regolamento.**

La XII Commissione permanente (Affari sociali) ha richiesto che per il seguente progetto di legge, attualmente assegnato alla VII Commissione permanente (Cultura), in sede legislativa, con il parere della I, della II, della III, della V, della VI, della VIII, della XI, e della XII Commissione, il parere della XII Commissione sia acquisito ai sensi del comma 3-bis dell'articolo 93 del regolamento:

S. 2113.. — Disegno di legge e proposta di legge d'iniziativa dei senatori VESENTINI ed altri: «Norme sul diritto agli studi universitari» (approvati, in un testo unificato, dalla VII Commissione del Senato) (5891).

Tenuto conto della materia oggetto del progetto di legge, il Presidente della Camera ritiene di poter accogliere tale richiesta limitatamente all'articolo 19.

#### **Annunzio di provvedimenti concernenti amministrazioni locali.**

Il ministro dell'interno, con lettera in data 30 settembre 1991, in adempimento a quanto prescritto dall'articolo 39, comma 6, della legge 8 giugno 1990, n. 142, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica concernenti lo scioglimento dei consigli comunali di Piazzolo (Bergamo) e Pontoglio (Brescia).

Questa comunicazione è depositata negli uffici del Segretario generale a disposizione degli onorevoli deputati.

#### **Trasmissione dal ministro della difesa.**

Nel mese di settembre 1991 il ministro della difesa ha comunicato, in adempimento alle disposizioni previste dall'articolo 7 della legge 27 luglio 1962, n. 1114, le autorizzazioni revocate e concesse a dipendenti di quel Ministero a prestare servizio presso Enti e organismi internazionali.

Queste comunicazioni sono depositate presso gli uffici del Segretario generale a disposizione degli onorevoli deputati.

#### **Trasmissione dal ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.**

Il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, con lettera in data 1° ottobre 1991, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 69 della legge 14 maggio 1981, n. 219, la relazione sullo stato di attuazione degli interventi previsti dalla legge citata, e suc-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1991

cessive modifiche ed integrazioni, nei territori colpiti dagli eventi sismici del novembre 1980 e del febbraio 1981 (doc. LX-bis, n. 10).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

**Trasmissione dalla Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali.**

Il Presidente della Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, con lettere in data 1° ottobre 1991, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 13, comma 1, lettera f), della

legge 12 giugno 1990, n. 146, copia del verbale della seduta plenaria della Commissione stessa del 12 settembre 1991.

Il predetto verbale sarà trasmesso alla Commissione competente e, d'intesa con il Presidente del Senato della Repubblica, sarà altresì portato a conoscenza del Governo e ne sarà assicurata la divulgazione tramite i mezzi di informazione.

**Annunzio di una mozione e di interrogazioni.**

Sono state presentate alla Presidenza una mozione e interrogazioni. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.